Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 15 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 90 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Bol. numeri settimanali: L. 56 — 27 — 13 — | L. 150 — 75 — 38 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 173 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
10-040 / 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Segretario la Cronaca: - 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pag. L. 4. Per i Piccoli Annisi, condizioni in terza pagina. Nel testo del giornale Arte rinunciato in cronaca - per linea postale. ...ne della Stampa ...rdini che a suo ...poter assumere.
...ITALIANA, S. A. ...e delle Stampa ...ia: 43-039 - 43-031

ARCHIVIO STORICO

L'adeguamento della vita economica al rapporto di ...

Decisivi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri

Riduzioni dal 6 al 12 per cento sugli stipendi del personale statale - Le mensilità fino a 500 lire e tutte le pensioni esentate - L'imposta sui celibi aumentata - Le pigioni per le abitazioni ridotte da domani del 12 e quelle dei negozi del 15 per cento - I prezzi di tutte le Cooperative di consumo diminuiti del 10 per cento

Roma, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

Il Capo di Stato Maggiore

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, è stato approvato:

un disegno di legge contenente modificazioni alle norme che disciplinano la scelta del Capo di Stato Maggiore generale.

In dipendenza dell'avvenuta istituzione dei gradi di Maresciallo dell'Aria e di Generale di Armata Aerea, nonchè della carica di generale di Squadra designato d'Armata Aerea, vengono compresi fra gli ufficiali che possono essere elevati alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale anche gli ufficiali dell'Arma Aeronautica rivestiti dei gradi suddetti.

Un disegno di legge per la sistemazione del bilancio dell'Opera Nazionale Balilla.

Allo scopo di dare all'Opera Nazionale Balilla una sistemazione finanziaria corrispondente al suo progressivo sviluppo, viene stabilita la devoluzione a favore dell'Opera stessa delle tasse di educazione fisica dovute dagli alunni delle scuole medie e di avviamento professionale. Lo Stato, restando soppressa la corresponsione del contributo finora assegnato all'Opera, continuerà soltanto a provvedere al pagamento delle annualità relative ai mutui contratti per il programma iniziale delle costruzioni compiute dalla Opera medesima per il proprio funzionamento.

Uno schema di provvedimento con il quale si estendono al personale degli Enti locali e parastatali le disposizioni di favore emanate col decreto legge 13 dicembre 1933, concernenti provvedimenti a favore delle famiglie dei Caduti per la Causa fascista, dei Mutilati e Feriti per la Causa stessa, degli iscritti al Fasci di Combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Uno schema di decreto che apporta modificazioni alle norme vigenti sulla istituzione dell'Ordine cavalleresco «Al merito del lavoro».

Con tale provvedimento il numero delle decorazioni di detto ordine viene elevato da 15 a 25, tenuto conto dell'aumentato numero di quelli che, con le loro iniziative, seguendo le direttive del Regime, si sono resi benemeriti dello sviluppo economico della Nazione.

Stipendi e aggiunte di famiglia

Su proposta del Capo del Governo sono stati adottati i seguenti provvedimenti per una nuova riduzione della vita economica nazionale. Tali provvedimenti sono in rapporto a necessità obiettive che qui vengono illustrate:

1. — Riduzione degli stipendi.

Il potere d'acquisto della lira è grandemente cresciuto in questi ultimi anni. Calcolato sulla media generale dei prezzi, il detto potere di acquisto, riferito alla valutazione di 100 per il 1913, è stato di 20,82 nel giugno 1929, e di 27,13 nel dicembre 1930, e di 35,30 nel luglio 1933, ed è salito nella prima settimana di aprile a 36,28. Il rapporto di 1 a 3 rispetto al valore prebellico della lira, considerato nel 1930 come norma di massima per un riassetto generale dei valori economici, è divenuto oggi rapporto approssimativo di 1 a 3.

Di questa realtà di fatto conviene tenere conto nell'indirizzo della vita economica del Paese. In conseguenza della valorizzazione della lira, l'indice del costo complessivo della vita, riferito a 100 del giugno 1927, ha segnato una graduale discesa da 94,66, media del primo semestre 1929, a 86,58 nel dicembre 1930, a 74,07 nel febbraio, e a 73,78 nel marzo scorso. La flessione è anche maggiore nei riguardi dei manufatti per uso familiare e dei prodotti alimentari (prezzi al minuto). L'indice nazionale del capitolo «Alimentazione» passa da 97,66, media del primo semestre 1929, a 86,39 nel dicembre 1930; a 69,55 nel febbraio ed a 69,15 nel marzo 1934. In particolare, la media dei prezzi del pane era di lire 1,79 nel 1929, ed è oggi di lire 1,42; quella della carne passa da lire 9,37 a lire 7,15; il riso, da lire 1,91 a lire 1,42; il formaggio, da lire 18,85 a lire 12,45; il carbone vegetale da lire 6,59 a lire 4,56. In molte regioni agricole e nelle città minori, la discesa dei prezzi è anche molto più accentuata.

Per l'adeguamento a tali condizioni, e come norma che dovrà essere seguita in ogni settore della economia nazionale, le competenze dei Membri del Governo sono ridotte del venti per cento e il trattamento dei personali dipendenti dallo Stato viene riveduto come appresso:

1. — Gli emolumenti principali — stipendi e supplementi di servizio attivo, paghe, retribuzioni — del personale in servizio sono lasciati invariati quando il relativo importo non supera L. 500 lorde mensili, conservando così senza decurtazione i trattamenti delle categorie minori.

Sono assoggettati alla riduzione: del 6 per cento i trattamenti da L. 501 a L. 1000 lorde mensili; dell'8 per cento quelli compresi fra L. 1.001 e L. 1.500; del 10 per cento quelli fra L. 1.501 e L. 2.000; del 12 per cento i trattamenti da L. 2.001 lorde mensili in su.

2. — Le competenze accessorie sono sottoposte, in via generale, alla riduzione del 12 per cento.

3. — Per l'aggiunta di famiglia o l'indennità di caroviveri, alle quali non si applica la predetta riduzione generale stabilita per le competenze accessorie, è disposta una detrazione: A) del 10 per cento per il personale residente nell'abitato principale dei Comuni aventi almeno 100 mila abitanti e non più di 499.999; B) del 25 per cento per il personale residente nell'abitato principale dei Comuni aventi almeno 50 mila abitanti e non più di 99.999; C) del 40 per cento per il personale residente nell'abitato principale dei Comuni con almeno 20.000 abitanti e non più di 49.999; D) del 50 per cento per il personale residente fuori dell'abitato principale dei su indicati Comuni oppure in Comuni aventi meno di 20.000 abitanti.

Trattamento del personale e situazione economica

Si estende in tal modo a tutto il personale statale la graduazione della aggiunta di famiglia in relazione alle residenze, con criteri analoghi a quelli adottati sin dal 1931 dall'Amministrazione Ferroviaria. Detta aggiunta integra gli stipendi con speciale riguardo ai bisogni familiari, ed è equo differenziarla in rapporto alle condizioni di fatto esistenti nelle diverse località. Nulla è peraltro innovato alle disposizioni di carattere demografico che proporzionano l'aggiunta di famiglia al numero dei figli.

Con la revisione indicata il nuovo trattamento rimane la massima, nel rapporto di 1 a 3,15 rispetto a quello prebellico. Il Regime ha avuto costantemente cura che i trattamenti del personale statale fossero in armonia con la situazione economica e rispondessero fra loro a giusti criteri di perequazione, tenuto conto delle funzioni. I provvedimenti ebbero inizio con l'ordinamento gerarchico, che rivide, unificò e sistemò organicamente le condizioni economiche e di carriera del personale. Tale ordinamento, approvato con regio decreto 11 novembre 1923, stabilì nuovi stipendi integrati da un supplemento di servizio attivo, coordinò col nuovo trattamento la misura delle indennità di caroviveri e in via generale disciplinò le altre indennità speciali, migliorando nel complesso i trattamenti esistenti. Da esso derivò una maggiore spesa di circa 250 milioni.

Nel 1925, con decreto 31 marzo, tenuto conto del continuo aumento dei prezzi, fu concesso al personale altro miglioramento elevando le misure del supplemento del servizio attivo. Per il personale ferroviario venne eseguita in tale anno la sistemazione generale delle competenze, seguendo, di massima e con i necessari adattamenti i criteri applicati per il rimanente personale statale. La maggiore spesa complessiva dipendente da questi provvedimenti fu di circa milioni 650.

Nel 1927, in seguito alla deflazione dei prezzi, furono riveduti in due riprese con i regi decreti 7 maggio N. 694 e 23 ottobre N. 1966, le indennità di caroviveri. Le indennità vennero soppresse per il personale di grado settimo e superiore, e per quello celibe o vedovo senza prole di grado ottavo ed inferiore. Per il personale di grado ottavo ed inferiore coniugato, oppure vedovo con prole, la misura delle indennità fu ridotta secondo percentuali decrescenti in modo da incidere meno sensibilmente sulle categorie minori. Risultò da tali disposizioni una diminuzione di spesa di milioni 380. Nel 1928, con legge 27 giugno, N. 1047, vennero aumentate le misure degli stipendi e dei supplementi di servizio attivo, in ragione proporzionalmente più elevata per i gradi e le categorie superiori al fine di una più adeguata valorizzazione delle funzioni, e per il personale coniugato o vedovo con prole di grado ottavo ed inferiore l'indennità caroviveri fu sostituita con l'aggiunta di famiglia d'importo più elevato. Queste concessioni recarono una maggiore spesa, ad anno intiero, di milioni 670.

L'andamento decrescente del costo della vita determinò l'emanazione del regio decreto 20 novembre 1930, numero 1493, che ridusse del 12 per cento gli stipendi o tutte le altre competenze, concedendo, ove il trattamento risultasse inferiore a quello in godimento al 30 giugno 1929, un assegno riassorbibile ad personam pari all'eventuale differenza. Dal provvedimento risultò una diminuzione di spesa di milioni 800.

Per diminuire il costo della vita

Riassumendo, i citati provvedimenti hanno recato: nel 1923, miglioramenti per milioni 250. Nel 1925, miglioramenti per milioni 650. Nel 1927, diminuzioni per milioni 380. Nel 1928, miglioramenti per milioni 670. Nel 1930, diminuzioni per milioni 800. Totale miglioramenti milioni 1.570. Totale diminuzioni milioni 1.070. Nell'insieme risulta una eccedenza dei miglioramenti sulle diminuzioni per milioni 500, eccedenza che non resta assorbita dal provvedimento odierno, che reca una diminuzione complessiva di milioni 410.

Ai dipendenti dagli Enti pubblici locali delle Opere nazionali e dagli Enti parastatali, assoggettati anch'essi a decurtazione di trattamento nel novembre 1930, le nuove diminuzioni sono applicate con gli stessi criteri stabiliti per il personale statale. Il provvedimento ha effetto dal 16 aprile 1934-XII.

La riduzione delle retribuzioni è un elemento essenziale e cospicuo di diminuzione ed equilibrio dei costi. Portando a limiti più bassi gli oneri della produzione, si agevola la difesa, e possibilmente lo sviluppo delle aspettative: può contenersi notevolmente la circolazione; si offrono, infine, condizioni di vita favorevoli al richiamo turistico dei forestieri, che costituisce un fattore importante della prosperità del Paese.

E' da ricordare che la imponente categoria dei portatori dei titoli di Stato ha avuto, colla recente conversione, una diminuzione di circa il trenta per cento sui redditi, e che altri Paesi, fedeli al tallone oro, come Francia, Svizzera, Belgio, Polonia, hanno adottato analoghi provvedimenti anche più gravi.

In Italia la diminuzione degli stipendi coincide con una diminuzione generale delle pigioni e, mentre presidierà la moneta e il bilancio dello Stato, determinerà una ulteriore riduzione del costo della vita.

E' stabilito che le economie che risulteranno in favore degli Enti locali, devono essere destinate ad alleggerire la pressione fiscale degli enti stessi.

Le pigioni degli alloggi e negozi

2. — Riduzione degli affitti.

Il continuo e notevole incremento del potere di acquisto della moneta non ha avuto riscontro, per le pigioni che costituiscono uno dei principali elementi del costo della vita, in una flessione analoga a quella verificatasi nei prezzi delle merci. Per la necessaria armonica coordinazione dei vari elementi dell'economia generale, dopo la discesa verificatasi nella remunerazione del risparmio e mentre si attuano riduzioni nei trattamenti del personale dello Stato e delle Amministrazioni locali, anche i fitti degli immobili urbani debbono essere ricondotti a limiti più adeguati.

Il Consiglio dei Ministri ha, pertanto, deliberato apposito provvedimento che riduca, con effetto dal 16 aprile, dal 12 per cento le pigioni degli immobili adibiti ad abitazione per privati o per collegi e altre comunità, e del 15 per cento quelle per gli immobili locati ad altri usi. La diversa misura della riduzione è determinata dalla circostanza che i fitti delle botteghe, degli alberghi e, in genere, dei locali adibiti all'esercizio commerciale o industriale, hanno mantenuto un andamento più sostenuto di quelli delle abitazioni. Inoltre è da considerare che la discesa dei fitti per le botteghe si rifletterà sui prezzi al minuto, con beneficio per la massa dei consumatori. Opportune disposizioni sono stabilite affinchè della riduzione, che ha pure effetto per le abitazioni assegnate da istituti di case economiche o popolari, sia tenuto conto per la revisione del reddito immobiliare soggetto all'imposta, quando venga a risultare superiore alle nuove pigioni.

Il provvedimento, che forma parte del vasto quadro di iniziative intese ad agevolare il conseguimento di un saldo equilibrio economico, sarà certamente applicato dai proprietari edilizi con disciplina e perfetta comprensione. Se qualche illusione alla legge fosse rilevata, saranno immediatamente promosse le misure di polizia previste a carico di coloro che, contrastando od ostacolando l'azione dei poteri dello Stato, recano nocumento agli interessi della Nazione.

3. — Riduzione di prezzi.

Il Ministro delle Comunicazioni ha stabilito che dal 16 corrente, i prezzi dei generi alimentari in vendita alla «Provvida» siano diminuiti del 10 per cento. Una diminuzione del 10 per cento sarà effettuata anche sui prezzi di vendita dell'«Unione Militare».

Norme sulle importazioni

4. — Provvedimenti per le importazioni.

Il Consiglio dei Ministri, ritenuta la necessità di regolare la importazione nel Regno di determinate merci, in relazione all'andamento degli scambi commerciali con i Paesi di origine delle merci stesse, su proposta del Capo del Governo, di concerto coi Ministri delle Finanze, di Agricoltura e Foreste, e delle Comunicazioni, ha adottato il provvedimento seguente:

Art. 1. — L'importazione nel Regno dei semi oleosi, del rame in pani ed in rottami, della lana e del caffè sarà regolata con licenze da concedersi in relazione all'andamento degli scambi commerciali con i Paesi di origine delle merci stesse. Art. 2. — Con decreti del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, di concerto coi Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, saranno determinate le modalità, i mezzi e gli organi idonei per l'applicazione della disposizione di cui all'articolo precedente. Le norme esecutive occorrenti saranno approvate con decreto del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, di concerto col Ministro delle Finanze. Art. 3. — Per le partite di merci in viaggio alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, verrà concessa la licenza di importazione indipendentemente da ogni altra condizione. Le norme di cui agli articoli precedenti entreranno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

5. — Revoca di esenzioni tributarie.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto Ministeriale inteso a revocare le esenzioni tributarie relative al mutuo di 1.400.000 sterline contratto all'estero dalla Società Snia Viscosa in data 12 dicembre 1926 per inadempienza alle condizioni cui esse erano subordinate. Tale inadempienza risultò dal fatto della avvenuta circolazione nel Regno delle obbligazioni inerenti al mutuo, contro un preciso divieto espresso nella concessione.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha approvato uno schema di provvedimento per il conferimento di poteri straordinari al Regio Commissario per l'Istituto nazionale fascista per l'assistenza dei dipendenti dagli Enti locali. Con regio decreto legge 2 novembre 1933-XII, è stato estinto ai salariati degli Enti locali l'obbligo dell'iscrizione all'Istituto nazionale fascista per l'assistenza ai dipendenti dagli Enti locali. Per provvedere al riordinamento di detto Istituto, in conseguenza delle nuove e più complesse esigenze, si è ritenuto di affidarne la temporanea gestione ad un amministratore straordinario. E per porre l'Amministratore stesso in grado di assolvere il suo compito, gli sono state conferite, con lo schema di provvedimento approvato, facoltà e poteri adeguati.

In seguito, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto che estende alla Tripolitania e alla Cirenaica le norme sul contratto di impiego privato. La estensione riguarda gli impiegati cittadini italiani metropolitani e quelli stranieri ed i cittadini libici, solo in quanto nel contratto di impiego sia dalle parti convenuto;

uno schema di decreto che concede facoltà al Governatore della Tripolitania e della Cirenaica di sospendere i procedimenti penali e la esecuzione delle sentenze.

Il provvedimento è in relazione all'accertato rientro dei fuorusciti libici verificatosi recentemente, che induce ad usare nei loro confronti lo speciale trattamento di benevolenza usato agli altri fuorusciti che si sono spontaneamente presentati.

L'inizio dell'anno giudiziario al 28 ottobre

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento col quale si stabilisce la data di inizio dell'anno giudiziario e si dettano norme per il prossimo quinquennio.

Con questo provvedimento la data di inizio dell'anno giudiziario, che è stabilita attualmente al 1.o gennaio, viene fissata a quella storica del 28 ottobre facendola così coincidere con quella dell'inizio dell'Anno Fascista. Questa opportuna disposizione viene a ricongiungere, anche da un punto di vista esteriore e formale, il quale per altro ha la sua grande importanza, la perfetta e intima unità che costantemente si mantiene l'amministrazione della Giustizia coi principi e con le idealità tutte del Fascismo. L'accennato provvedimento arrecherà nel contempo un sensibile beneficio all'andamento dei servizi in questo inizio dell'anno giudiziario non sarà molto lontano dalla ripresa del lavoro ordinario che susseguirà al periodo feriale, e potrà, con eventuale modificazioni di tale periodo, presto a poco coincidere con esso. In tal modo il lavoro degli uffici proseguirà ininterrottamente fino al periodo feriale dell'anno successivo, evitandosi la dannosa e non breve sospensione delle udienze, che ora lo arrestano alla fine dell'anno solare.

Allo stesso fine di intensificare il ritmo di svolgimento degli affari, si stabilisce che la prima udienza, nella quale ha luogo l'assemblea generale e pubblica delle Corti, deve aver luogo entro il terzo giorno successivo al 28 ottobre.

In relazione, poi, al sempre crescente sviluppo dei servizi giudiziari in rapporto ai nuovi compiti demandati alla Magistratura, fra i quali importantissimi quelli concernenti la definizione delle controversie individuali del lavoro prima deferite al giudizio di organi e di collegi speciali, e con il regio decreto 26 febbraio 1928, attribuite invece al magistrato ordinario, si rende necessario aumentare convenientemente, e cioè di 18, il numero dei Consiglieri di Appello o Magistrati di grado parificato. Per compensare tale aumento, viene contemporaneamente diminuito di 16 il numero dei Consiglieri di Appello e parificati, addetti al Ministero di Grazia e Giustizia, stabilendosi, peraltro, un congruo termine per la eliminazione dell'eccedenza derivante dalla disposta distribuzione, in modo da non arrecare pregiudizio ai servizi dell'Amministrazione centrale. E' a rilevare che, per effetto di questo provvedimento, nessun aggravio deriverà all'erario dello Stato, giacchè alla spesa occorrente si farà fronte con la somma messa annualmente a disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, da quello delle Corporazioni, per contribuire al personale giudiziario chiamato a occuparsi delle controversie individuali del lavoro, somma che, pertanto, resterà integralmente acquisita all'Erario a decorrere dal 1.o luglio 1934 in poi, e cioè dalla data di istituzione dei nuovi posti. Con queste provvidenze si darà la possibilità agli uffici giudiziari di attendere con sempre maggiore sollecitudine ai delicati compiti che sono loro affidati.

Uno schema di provvedimento relativo all'ordinamento degli uffici giudiziari ed undici giudiziari.

La attuazione della legge 22 dicembre 1932, che ha apportato sensibili innovazioni all'ordinamento degli uffici giudiziari, ha messo in rilievo qualche inconveniente di carattere pratico il quale viene eliminato con questo provvedimento, stabilendosi un diritto a favore degli ufficiali giudiziari, il quale è stato chiamato «di accesso» in analogia ad un simile emolumento riconosciuto ai notai. Tale diritto, basato nella tenue misura di lire due, può percepirsi soltanto nei casi in cui all'ufficiale giudiziario non spetta la indennità di trasferta. Questo emolumento è escluso sempre per i protesti cambiari, e ciò al fine di non inasprire il costo già elevato di tali atti.

L'imposta sui celibi

In seguito, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge portante disposizioni circa la riduzione della imposta sui redditi per il ringiovanimento degli oneri. In forza di tale provvedimento verrà portato da 5 a 10 anni il periodo di esenzione parziale della imposta fondiaria e verrà chiarito che l'agevolazione comporta solo la esenzione parziale sul maggior reddito conseguito e non esenzione totale da imposta.

Uno schema di disegno di legge col quale viene prorogato al 30 giugno 1936 il termine della prescrizione delle monete da centesimi 50 a contorno liscio.

Uno schema di provvedimento inteso ad approvare la convenzione stipulata il 16 marzo 1934 fra il Governo (Ministero delle Finanze) e il Regio Automobile Club d'Italia.

Con tale convenzione è stato affidato all'Ente suddetto il mandato di riscuotere, per conto dello Stato, a far tempo dal 1.o aprile 1934, la sopratassa oraria di circolazione sui rimorchi trainati da autoveicoli, istituita col regio decreto legge 28 novembre 1933, e successive modificazioni, mediante la corresponsione di un aggio di riscossione nella misura del 2 per cento sull'ammontare delle sopratasse effettivamente introitate.

Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di perequare l'onere della tassa di scambio sull'argento greggio in grana importato per la produzione nazionale del nitrato d'argento alla fabbricazione delle pellicole cinematografiche, fotografiche, lastre, ecc., l'aliquota di tassa sull'argento greggio destinato alle dette lavorazioni viene determinata nella misura del 3 per cento.

Il Consiglio dei Ministri, poi, ha deliberato di aumentare, a decorrere dal 1.o luglio 1934, la misura attuale della imposta sui celibi, tanto per la quota fissa quanto per la quota integrativa. Nell'ultimo esercizio 1932-33, questo tributo ha dato in cifra tonda un gettito di oltre 111 milioni. Dal futuro esercizio, quindi, il gettito del tributo stesso aumenterà di oltre 55 milioni.

Lo stato dei sottufficiali

In prosieguo, il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha approvato:

Uno schema di disegno di legge che apporta modifiche al Testo Unico della legge sullo stato dei sottufficiali e istituisce un ruolo di impiegati d'ordine per l'amministrazione centrale della Guerra.

Per indeprogabili esigenze dei quadri permanenti dei reparti, gli organici dei sottufficiali vengono complessivamente aumentati di 500 unità. Inoltre il provvedimento ora approvato tende, da un lato, ad eliminare lo squilibrio dell'avanzamento a scelta a maresciallo ordinario, e dall'altro a dare maggiore valore alla durata del servizio presso le truppe. E' istituito poi l'avanzamento per merito eccezionale per premiare coloro che maggiormente si distinguono, e viene data al Ministero la facoltà di concedere in circostanze particolari la autorizzazione al matrimonio ai sottufficiali indipendentemente dalla prescritta anzianità di servizio.

Infine con l'istituzione del ruolo degli impiegati d'ordine della amministrazione centrale della guerra presi dal sottufficiali del Regio Esercito, si viene ad eliminare il sistema dimostrato dannoso, di affidare a sottufficiali in età avanzata compiti per i quali occorrono invece particolari attitudini.

Uno schema di provvedimento che riduce per il matrimonio degli ufficiali la misura della rendita da vincolarsi per la costituzione della dote.

Il provvedimento mira ad adeguare la misura della rendita, per la costituzione della dote militare al nuovo saggio di interesse stabilito per i titoli del Debito Pubblico in seguito alla recente conversione.

Uno schema di provvedimento inteso ad aumentare l'aliquota degli Appuntati dei Carabinieri Reali da autorizzarsi a contrarre matrimonio.

Il provvedimento, in armonia alla politica demografica del Regime, eleva da due a tre quinti l'aliquota degli Appuntati che possono essere autorizzati a contrarre matrimonio, e consente insieme il matrimonio in eccedenza alla nuova aliquota, degli Appuntati che hanno fatto domanda entro il 15 marzo 1934.

Uno schema di decreto che approva il regolamento organico per l'Arma dei Carabinieri Reali.

L'attuale regolamento organico pel l'Arma dei Carabinieri approvato con regio decreto 24 febbraio 1911, in conseguenza delle notevoli modificazioni apportate da quella data ad oggi all'ordinamento dell'Arma ed ai regolamenti ed istruzioni militari che vi sono connessi, più non risponde allo scopo. E' stato perciò approvato un nuovo regolamento nel quale vengono raccolte tutte le disposizioni istituzionali ed organiche in vigore, opportunamente coordinate, che disciplinano l'ordinamento e le attribuzioni generali dell'Arma e le relazioni di essa con le varie autorità militari politiche e giudiziarie.

Uno schema di decreto che modifica l'organamento dei reparti di truppa del R. Esercito.

La notevole preparazione militare con la quale i giovani si presentano alle armi in virtù delle organizzazioni fasciste e della istruzione premilitare, fa ritenere opportuna una abbreviazione delle anzianità minima attualmente richiesta per l'avanzamento ai gradi di truppa. A ciò provvede lo schema di decreto ora approvato.

L'avanzamento degli ufficiali

Uno schema di provvedimento sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

La nuova legge sull'avanzamento è informata al principio fondamentale delle vacanze obbligatorie nei vari gradi, unico sistema che consenta di far riprendere all'avanzamento stesso un ritmo regolare e costante che in un periodo di tempo non troppo lungo porterà anche a ristabilire l'equilibrio fra le carriere degli ufficiali delle varie armi ed al ringiovanimento dei quadri, specie di grado più elevato. Il meccanismo della legge, concretato in tabelle che vanno per ogni anno il numero delle vacanze obbligatorie e delle promozioni al grado superiore, può apparire ad un primo esame un po' rigido ed automatico. Per contro, opportuna disposizione della legge è la elasticità di applicazione che viene lasciata al Ministro per la Guerra tolgono completamente il carattere di eccessivo automatismo e consentono l'applicazione equa con la nuova legge sull'avanzamento. La nuova legge consente inoltre di sbloccare nel termine di circa tre anni gli attuali capitani e tenenti reduci dalla grande guerra, e che a distanza di ben sedici anni rivestono ancora oggi il grado col quale combatterono e versarono il loro sangue per la grandezza della nostra Patria. Per le armi combattenti (esclusi i Carabinieri Reali) la creazione di due ruoli distinti ma di uguale importanza (ruolo di comando e ruolo di mobilitazione), tende ad impiegare meglio gli ufficiali dei vari gradi a seconda delle rispettive attitudini e riduce notevolmente i movimenti che fino ad oggi derivano dalla rotazione degli ufficiali stessi fra truppe ed incarichi diversi. La nuova legge tutela inoltre moralmente la figura dell'ufficiale che per le esigenze combinate di organici e di carriera deve lasciare il servizio e gli assicura condizioni di quiescenza adeguate alle necessità odierne ed alle benemerenze acquisite in guerra ed in pace.

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che porta varianti alle norme per l'ammissione di sottufficiali del C.R.E.M. alla R. Accademia Navale. Secondo l'ordinamento della R. Accademia Navale ora vigente, i corsi che si svolgono in detto istituto sono tre e non più cinque, essendo richiesta per l'ammissione nell'Accademia stessa una licenza media superiore, anzichè quella media inferiore. Con lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri viene stabilito che i sottufficiali della R. Marina ammessi all'Accademia Navale per conseguire la nomina ad ufficiale in uno dei corsi dello Stato Maggiore, del Genio navale, o delle Armi navali, debbono essere ammessi alla prima classe del corso normale della R. Accademia Navale, anzichè alla terza classe.

Uno schema di disegno di legge riguardante l'istituzione di una «Cassa Ufficiali della Regia Marina».

Uno schema di provvedimento che porta varianti alla legge 6 luglio 1926 sull'ordinamento della Regia Marina.

Per la scuola aeronautica di Torino

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento riguardante l'interpretazione dell'articolo 12 del regio decreto legge 6 marzo 1927 sul trattamento di quiescenza del personale militare della Regia Aeronautica.

Con questo provvedimento si precisa che la disposizione di cui all'art. 12 del decreto legge 6 marzo 1927, che prevede la concessione di una indennità a favore dei sottufficiali della Regia Aeronautica, congedati, riformati o dispensati dal servizio senza diritto ad impiego civile od a pensione, è applicabile soltanto ai sottufficiali che siano vincolati a ferma speciale non inferiore a quattro anni.

Uno schema di provvedimento che stabilisce l'ammontare di un contributo del Ministero dell'Aeronautica a favore della Scuola di perfezionamento in ingegneria aeronautica di Torino.

Si assicura in via definitiva un contributo di L. 215.120 alla suddetta scuola di perfezionamento, annessa all'Istituto superiore di ingegneria di Torino, perchè possa svolgere la sua alta funzione per lo sviluppo della tecnica aeronautica, preparando i giovani che intendono applicarsi a questa nuovissima scienza, che tanta importanza ha assunta sia nel campo militare che in quello civile.

Scuole musicali e orchestre

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

uno schema di disegno di legge per la disciplina delle professioni di insegnanti di materie musicali in scuole di musica e di orchestrine.

Con tale provvedimento si è stabilito insieme tutto che nessuno può esercitare la professione di insegnante di materie musicali in istituti o scuole di musica se non sia in possesso del diploma o della licenza di grado superiore relativi allo strumento o agli strumenti che formano la rispettiva materia d'insegnamento. Altro problema trattato dal disegno di legge è quello della permanenza nelle orchestre di orchestrali di limiti di studio. Si è stabilito, pertanto, che possono far parte di orchestre che si producano in luoghi pubblici o aperti al pubblico solo coloro che abbiano conseguito in un regio Conservatorio di musica o in Istituto musicale pareggiato un regolare titolo di studio. Le disposizioni suaccennate non vengono applicate ai luoghi di culto e in generale ai luoghi appartenenti ad istituti, collegi o convitti religiosi, e che siano sotto la dipendenza di autorità ecclesiastiche; nè vengono applicate ai Regi Conservatori di musica e agli Istituti musicali pareggiati.

Il provvedimento stabilisce inoltre che le disposizioni relative all'apparecchiatura alle orchestre non si applicano ai piccoli complessi strumentali di caffè, cinematografi e sale da ballo; alle orchestre costituite in occasione di saggi scolastici da allievi di istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, di collegi o convitti, nonchè alle orchestre costituite per feste di beneficenza.

Infine, con norme transitorie, si è stabilito che coloro i quali, alla data della pubblicazione della legge, esercitino da almeno tre anni la professione di insegnante di disciplina musicali o di orchestrale e non si trovino nelle condizioni previste dal provvedimento stesso, non potranno continuare a far parte di orchestre o ad esercitare l'insegnamento se non avranno domandato ed ottenuto giudizio favorevole di idoneità da una Commissione che verrà all'uopo nominata.

Per l'agricoltura - Il vermut

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

uno schema di provvedimento che estende alle operazioni di credito

Categoriche istruzioni di S. E. Starace

ROMA, 14 notte

Appena finito il Consiglio dei Ministri, il Segretario del Partito ha diramato il seguente telegramma ai Segretari federali, compresi quelli delle Colonie:

«Il Consiglio dei Ministri con l'odierno provvedimento, ha inteso di adeguare la vita economica nazionale al rapporto approssimativo di 1 a 3. Le misure adottate devono avere rapida e completa applicazione. I Gerarchi e le Camicie Nere vigileranno per impedire evasioni di qualsiasi genere da parte di chiunque, compresi i consumatori e inquilini pavidi o accomodanti, qualora le tollerino senza denunziarle. Mi dovranno essere immediatamente segnalati coloro che si renderanno colpevoli, ai quali — avverto fin d'ora — infliggerò l'espulsione, perchè li riterrò responsabili di aver tentato di sabotare leggi che mirano ad intensificare la ripresa produttiva, e ad accelerare l'assestamento economico finanziario dello Stato fascista.

ACHILLE STARACE».

agrario di miglioramento le agevolazioni consentite per i mutui fondiari.

Le provvidenze emanate con i regi decreti legge 17 settembre 1933 e 12 febbraio 1934, per la ratizzazione delle semestralità arretrate e la trasformazione dei mutui fondiari, vengono rese applicabili anche alle operazioni di credito agrario di miglioramento, per rendere sempre meglio tollerabile agli agricoltori l'onere dei debiti contratti per il potenziamento agricolo.

Uno schema di provvedimento recante provvidenze a favore degli ammassi collettivi di grano:

uno schema di provvedimento recante disposizioni complementari per la disciplina, la preparazione e il commercio dei vermut che stabilisce il quantitativo minimo di vino base da impiegare nella fabbricazione di questo prodotto, con le percentuali minime obbligatorie di contenuto in alcool e in zuccheri, e che istituiscono l'obbligo di apposita licenza per l'esercizio di questa attività produttrice, viene sancita analoga disciplina per gli aperitivi a base di vino.

Si elimina in tal modo il pericolo che le suddette provvidenze restino elusc, mediante la messa in commercio di prodotti di imitazione per i quali venga adottata la denominazione di aperitivo. Il provvedimento accorda al Governo la facoltà di concretare i limiti e le modalità della estensione agli aperitivi delle norme relative ai vermut; nonchè quella di adottare opportune disposizioni transitorie per l'attuazione delle provvidenze già emanate.

Per i postelegrafonici ex-combattenti

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto contenente provvedimenti a favore del personale postelegrafonico ex-combattente o proveniente dal gruppo B.

Il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri reca provvedimenti a favore del personale postelegrafonico ex-combattente, il cui trattamento di carriera risultava inadeguato rispetto ad altri gruppi di reduci della guerra appartenenti alla stessa amministrazione. Delle disposizioni contenute nel decreto potranno beneficiare gli ufficiali postelegrafonici ex-combattenti provvisti del titolo di scuola media superiore già ritenuti meritevoli del passaggio in prima categoria, in applicazione dell'art. 47 del regio decreto 30 settembre 1922 e che finora non avevano potuto essere promossi per mancanza di posti disponibili. Potranno inoltre ottenere un'equa ricostruzione di carriera gli impiegati, pure ex-combattenti, del personale amministrativo e tecnico i quali sostennero appositi esami per il passaggio ad ufficiale in virtù degli articoli 82 e 83 del decreto legge 2 ottobre 1919, in quanto saranno ad essi applicati analoghi benefici già accordati ad altro personale della medesima categoria ex-combattente, per effetto del regio decreto 29 giugno 1933.

E' poi concessa la sistemazione in ruolo ad alcune impiegate che per servizi speciali resi in zona di operazioni furono insignite di croce al merito di guerra, e ciò in analogia alle disposizioni del regio decreto 23 ottobre 1924 che concessero uguale trattamento ai congiunti dei Caduti in guerra ed alle donne con medaglia al valore.

Le suddette provvidenze, che danno una nuova prova della benevolenza del Governo fascista verso i reduci della guerra, sono altresì integrate da una disposizione tendente ad attenuare la disparità di trattamento che si era determinata per i funzionari postelegrafonici della seconda categoria provenienti dal Gruppo B, in seguito alla legge 28 giugno 1929 che aveva stabilito per essi aumenti di stipendio propri al gruppo C.

Per effetto delle nuove disposizioni a detto personale vengono concessi gli aumenti periodici di gruppo B allorchè essi raggiungono lo stipendio massimo del gruppo C. Anche con tale provvedimento si viene a risolvere un problema interessante parecchi funzionari dell'amministrazione postelegrafonica, compatibilmente con le disponibilità di mezzi finanziari che è stato possibile destinare a tale scopo.

Uno schema di provvedimento concernente nuovi impianti radiofonici per il servizio di propaganda nazionale con i paesi lontani;

uno schema di provvedimento che concede un sussidio straordinario per l'anno 1934, per l'esercizio della navigazione sul Lago Maggiore.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di aprile, ha avuto termine alle ore 12.30.

Le cooperative ridurranno da lunedì i prezzi del dieci per cento

Roma, 14 notte.

L'Ente nazionale fascista della cooperazione comunica: «*Le cooperative di consumo inquadrate totalitariamente nell'Ente nazionale fascista della cooperazione, ed effettuanti vendite per circa un miliardo e mezzo, presa atto dell'odierno provvedimento del Consiglio dei Ministri circa la riduzione degli emolumenti e delle pigioni, onde adeguare il costo della vita alla riduzione stessa, da lunedì 16 corrente applicheranno una riduzione minima del 10 per cento su tutti i generi di vendita.*

«*L'Ente fascista della cooperazione, disponendo in un settore vastissimo dell'economia l'attuazione delle provvide direttive del Governo Fascista, porta fieramente il contributo degli organismi che ad esso fanno capo all'opera di ricostruzione economica del Regime*».

Preciso invito della Federazione della proprietà edilizia

Roma, 14 notte.

I decreti oggi deliberati dal Consiglio dei Ministri per la adeguazione degli stipendi dei funzionari statali e per la riduzione dei fitti, saranno domani domenica sottoposti alla firma sovrana e verranno pubblicati lunedì sulla *Gazzetta Ufficiale* per entrare immediatamente in vigore.

Il decreto sugli affitti che consta di una diecina di articoli, contiene disposizioni atte a garantire che, a parte le sanzioni di polizia contro gli inadempienti, le riduzioni dei fitti siano applicate dai proprietari non solo nei confronti degli attuali inquilini ma anche di coloro che alla scadenza del contratto oggi in vigore, subentreranno nella locazione con nuovo contratto. Sarà in altre parole giuridicamente impedito che eventualmente un proprietario di poco scrupolo possa eludere le nuove disposizioni non rinnovando il contratto con gli inquilini attuali e fissando nuove più onerose condizioni ai nuovi affittuari.

Ma è da ritenere che i proprietari di casa non avranno bisogno di esortazioni di nessuna specie per compiere lealmente il proprio dovere, tanto più che la Federazione della proprietà edilizia ha già inviato a tutti i propri soci, insieme con la illustrazione del provvedimento governativo e dello spirito che lo informa, un preciso categorico invito a collaborare con il più disciplinato silenzio alla sua attuazione.

La dote per il matrimonio degli ufficiali delle Forze Armate

Roma, 14 notte.

Un importante provvedimento di larga portata sociale è stato adottato dal Ministero della Guerra nel riguardi della dote occorrente per il matrimonio degli Ufficiali del R. Esercito: provvedimento che sarà, naturalmente, esteso agli altri ufficiali delle Forze Armate dello Stato.

Com'è noto, perchè un ufficiale possa contrarre matrimonio occorre la costituzione della dote, rappresentata da una rendita annua che ammonta a lire 7000 nominali per i sottotenenti, a lire 4500 per i tenenti, a lire 3000 per i primi tenenti e capitani, ed a lire 1500 per i primi capitani e maggiori, salvo alcune limitatissime eccezioni.

Tale rendita può essere costituita su beni immobili o su titoli dello Stato. Con la recente conversione del Consolidato dal 5 per cento al 3,50 per cento, si era venuto a determinare per le doti costituite con tali titoli largamente diffusi in tutti i ceti sociali, una nuova situazione che imponeva un aumento del capitale occorrente per lasciare immutata la rendita, o una diminuzione della rendita per lasciare immutato il capitale necessario per costituirla.

Si apprende che il Governo, tenuto conto del beneficio che deriva all'economia nazionale dalla conversione, ha deciso di adeguare la rendita occorrente per il matrimonio dell'ufficiale al diminuito reddito del Consolidato: verrebbero, di conseguenza, unificate le costituzioni di doti effettuate con altri titoli statali o garantiti dallo Stato, che già importavano un interesse del 3,50, togliendo in tal modo la discrepanza che si verificava tra le doti costituite con il Consolidato 5 per cento e quelle con la Rendita 3,50 per cento alle quali corrisponderà una sensibile diversità di capitale.

Adeguamento

Roma, 14 notte.

Le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri costituiscono una nuova tappa nell'opera che il va lentamente ma sicuramente realizzando per portare l'economia privata e la finanza pubblica italiana verso un assetto di equilibrio definitivo. Fra economia e finanza, le ripercussioni le interferenze gli intrecci sono infiniti, tanto che da alcuni si afferma che la buona finanza fa la buona economia, mentre da altri si sostiene, rovesciando la frase, che è invece la buona economia quella che fa la buona finanza. Non è il caso di entrare in questa discussione un po' bizantina; quello che conviene notare invece si è che il nostro Governo fa procedere di pari passo la sua azione ricostruttrice e consolidatrice, tanto per ciò che concerne la situazione finanziaria pubblica quanto per ciò che ha riguardo alla attività produttiva privata. E se nei provvedimenti odierni assumono maggiore importanza quelli che si riferiscono al bilancio dello Stato, ve ne sono alcuni altri i quali delineano una nuova forma di azione statale nel campo economico.

Fermiamoci per intanto ai primi. Il problema che il Governo si è posto è quello di ricondurre al pareggio il bilancio dello Stato. E' possibile, difatti, per lo Stato ricorrere al credito per far fronte alle spese statali, ma ciò solo entro certi limiti e come rimedio transitorio. Ricorrere al credito in modo permanente significa aumentare il debito, aggravare per maggiori interessi i bilanci futuri, esaurire anche la capacità di risparmio del Paese con tutte le alee e i pericoli che tutto ciò comporta. Lo Stato è come una grande famiglia: come questa, non può rafforzare la sua posizione, aumentando indefinitamente il suo indebitamento.

Escluso il ricorso al credito come rimedio permanente, non si conoscono che due metodi per pareggiare un bilancio: aumentare le entrate o diminuire le spese. Ora del primo metodo, il Governo ha fatto uso negli anni decorsi: anche ultimamente ne faceva applicazione o direttamente con l'aumento e il rimaneggiamento di alcune tasse o imposte (applicazione più larga della imposta di Ricchezza Mobile, tassa sui rimorchi e sugli olii minerali, riforma dell'imposta complementare, eccetera) o indirettamente sopprimendo assegnazioni agli enti locali e quindi mettendoli nella necessità di aumentare il loro onere tributario. Più larga applicazione ha fatto lo Stato del secondo metodo, non solo per le difficoltà di trovare in periodi di depressione nuovi cespiti d'entrata senza danno per la stessa attività economica del Paese, ma anche perchè l'adeguamento della finanza statale alla stabilità e alla capacità di acquisto della lira impone, anche per il bilancio, una politica deflazionista.

La riduzione del tasso di interesse sul Debito Pubblico è stato il primo grande passo in questo senso: la Conversione ha difatti operato un taglio di circa il trenta per cento sul reddito dei possessori di titoli di rendita dello Stato, apportando un'economia che si aggira intorno al miliardo. Oggi si compie un secondo passo con la riduzione degli stipendi ed assegni ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici. Il comunicato relativo alla seduta del Consiglio dei Ministri indica quali vicende abbiano subito le retribuzioni del personale che è al servizio dello Stato. Da esso si rileva come il Governo fascista abbia fin dal 1923 curato di migliorare la sua situazione, e come nel 1925 si sia preoccupato di portare i suoi compensi a un livello corrispondente al mutato valore della moneta. Nel 1927, all'epoca della rivalutazione e della stabilizzazione della lira, gli impiegati statali sono chiamati a concorrere anche essi a questa operazione fondamentale per il Paese, e per il suo avvenire. Ma due anni dopo, appena le condizioni economiche sembravano migliorate, lo Stato vuol subito dimostrare la sua cura per le sorti dei suoi dipendenti. I miglioramenti superano le diminuzioni del 1927. Purtroppo sopravviene la crisi. Anche allora, come *ultima ratio*, si impone con esso oggi, di comprimere le spese del personale le quali gravano sul bilancio dello Stato per una somma che, secondo il consuntivo 1931-32, l'ultimo approvato dalla Camera, ammontava a 5.550 milioni.

Ma nel frattempo si è verificato anche un altro fenomeno: l'aumento di capacità di acquisto della lira. Dal dicembre 1930, l'indice del costo complessivo della vita è disceso da 86,58 a 74 circa, cioè del 15 per cento. Sicchè oggi si può acquistare la stessa quantità di merci o di servizi con una somma minore del quindici per cento a quella necessaria nel 1930. Lo stipendio reale dopo l'ultima riduzione, confrontato con quello del 1930, non è quindi minore se viene calcolato in merci e in servizi.

Ma il Governo non ha voluto fermarsi qui: ha voluto subito dare la dimostrazione pratica che si imponeva una diminuzione nella loro retribuzione ai suoi servitori. Questa doveva essere la premessa per una ulteriore diminuzione anche nel costo della vita: ed è significativo che subito abbia decretato anche il ribasso del dodici per cento sugli affitti delle case, e del quindici per cento su quelli dei negozi. Percentuale, questa, che nella sua maggiore entità vuol dimostrare che lo Stato si attende una influenza del provvedimento su quanto riguarda i prezzi dei prodotti al dettaglio, cioè degli altri elementi del costo della vita.

Due osservazioni merita ancora il provvedimento: anzitutto l'esenzione dei trattamenti minimi e la gradualità della riduzione in ragione inversa dell'elevatezza dello stipendio; in secondo luogo, l'esclusione dei pensionati civili e militari. Appare da ciò come lo Stato abbia, anche in questa occasione in cui era necessario chiedere un sacrificio ai suoi dipendenti, voluto risparmiare il più possibile coloro che si trovano in condizioni meno buone.

Da tutto ciò emerge con quanta attenta cura il provvedimento sia stato ponderato e come si sia cercato di attuarlo solo dopo che erano stati applicati altri possibili provvedimenti per il rafforzamento del bilancio. Non solo, ma lo Stato ha certo voluto che la deliberazione presa costituisse l'inizio di una nuova fase di adeguamento economico alla nostra situazione monetaria, in modo da giungere a un equilibrio più confacente al valore della lira e alle necessità della bilancia dei pagamenti. Così, mentre le riduzioni degli stipendi generalizzate ormai in tutti gli Stati, anche là dove la svalutazione monetaria li aveva già profondamente toccati, sono stati negli altri paesi solo una misura finanziaria, in Italia diventa il primo atto di un'azione economica, di cui il comunicato del Consiglio dei Ministri delinea le direttive e l'utilità.

Del resto anche la circolare del Segretario del Partito ne sottolinea il significato e l'importanza per l'attuazione di un assestamento, cui tutte le categorie sociali sono chiamate a collaborare in spirito di piena solidarietà nazionale.

GINO OLIVETTI

La « Giornata della doppia croce »

La cerimonia d'apertura

Roma, 14 notte.

L'ampia sala del Teatro Reale dell'Opera presentava stamane un nuovo aspetto con le decorazioni degli emblemi della Federazione per la lotta contro la tubercolosi e di quelli della Croce Rossa Italiana. Il palcoscenico era stato decorato con mandorli in fiore sovrastati da due croci avvinte in un imponente fascio littorio. Sul palcoscenico hanno preso posto il prof. Marpicati vice-segretario del Partito, l'on. Eugenio Morelli vice-presidente della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, il sen. Innocenzo Cappa e alcuni dirigenti della Croce Rossa. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Abbiamo notato nei palchi e nelle poltrone membri del Corpo diplomatico, accademici, senatori e deputati. Innocenzo Cappa, presentato con brevi efficaci parole dall'on. Morelli, ha pronunziato il discorso di apertura della quarta campagna nazionale antitubercolare « giornata della doppia croce ».

Il discorso dell'on. Cappa è stato calorosamente e ripetutamente applaudito. Quindi l'orchestra e i cori del Teatro Reale dell'Opera, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, hanno eseguito l'inno della doppia croce.

Un tempio ed un grande ponte scoperti presso Paestum

Salerno, 14 notte.

In seguito a fortunate indagini nelle vicinanze di Paestum, presso la foce del fiume Sele, vanno venendo alla luce gli avanzi di un tempio arcaico. I lavori di scavo nella cinta muraria di Paestum fuori Porta Aurea, hanno rimesso alla luce un grandioso ponte che cavalcava un fossato, intatto nei suoi archi e nei suoi cunei.

Grande folla di visitatori alla Fiera di Milano

Milano, 14 notte.

La giornata quasi estiva ha richiamato nel vasto fieristico una folla enorme di visitatori. Fin dalle sue primissimo giornate il successo della quindicesima Fiera appare pieno e senza precedenti. Numerose sono state le visite di comitive, taluna venute da altre città e da lontani paesi. La Fiera è stata infatti mèta di oltre 400 dopolavoristi del Lanificio Rossi, giunti a bordo di 12 autovetture dagli opifici di Vicenza, Torre, Pieve, Marano e Rocchette. Pure un largo numero di studenti di Pisa e di Firenze ha minutamente visitato la Sagra del lavoro.

L'on. Biagi inaugura le «Manifestazioni bresciane»

Brescia, 14 notte.

La serie delle «Manifestazioni bresciane», organizzata per la primavera dell'anno XII, si inizia domani con una festa del lavoro e dell'arte, nella quale il popolo è convocato a celebrare l'apertura della Mostra delle attività industriali e artigiane delle scuole professionali e la rassegna delle opere della pittura bresciana dell'Ottocento. In rappresentanza del Governo sarà presente l'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, il quale assisterà pure al grande rapporto dei rurali mezzadri salariati e braccianti, mentre l'on. Buronzo parlerà al Teatro Grande la « Giornata delle due Croci ».

La Mostra del cuoio a Genova

Genova, 14 notte.

Questa mattina le autorità cittadine hanno inaugurata la seconda Mostra del cuoio, nel ridotto del Teatro Carlo Felice. Sono intervenuti il Prefetto, il Segretario federale, il Vicepodestà, il Presidente della Provincia, gli on. Medici Del Vascello e Alessandri e molte altre autorità e personalità, oltre a un gran numero di invitati. Ha porto un deferente saluto agli intervenuti il capo della Consulta artigiana che ha organizzato la Mostra, e quindi il Prefetto e tutti i presenti hanno iniziato una minuta visita.

Solenni onoranze funebri alle vittime della frana di Grondona

Grondona, 14 notte.

Stamane Grondona ha reso gli onori più solenni alle vittime della frana di stanotte.

Fasci, autorità, rappresentanze, milizia, cittadini e popolazione dell'intera vallata si sono riversati stamane, in una lunga teoria di automobili e di veicoli d'ogni genere, per dare l'estremo saluto alle nove bare (nove, giacchè una salma è ancora sotto le macerie) che sono sfilate in mesto e devoto pellegrinaggio per le strade del paese, recate a braccia dai valligiani e seguite dai parenti e dagli amici.

Sono intervenuti il Prefetto, il vice-Prefetto con il Capo gabinetto, il Segretario federale in rappresentanza di S. E. Starace, il Questore, il Podestà di Novi Ligure, il colonnello dei Carabinieri, il Segretario politico, vice-Segretario federale, il Pretore dottor Valente per la Procura Generale di Alessandria, gli Ispettori del Partito, molti Podestà, i Fasci di tutti i paesi vicinissimi con i rispettivi Segretari politici, i pompieri di Novi in divisa e le guardie di Novi e di Arquata con gli stendardi del Comune, molti prelati e rappresentanti di enti ed associazioni civili e religiose.

Dall'Oratorio di piazza Venezia, trasformato in camera ardente, le nove salme sono state portate nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano, dove ha avuto luogo la solenne cerimonia funebre. Indi, il corteo si è ricomposto e le bare, sempre a braccia, sono state trasportate nel piccolo cimitero del paese, ove hanno avuto, da parte dell'arciprete l'ultima benedizione, fra la commozione generale. L'arciprete ha voluto anche pronunciare brevi parole di ringraziamento all'indirizzo delle autorità per il loro pronto intervento e per i soccorsi forniti, e di cordoglio per i parrocchiani così drammaticamente scomparsi. Fra le numerose corone abbiamo notato quelle della Direzione del Partito Nazionale Fascista, del Prefetto, della Federazione provinciale fascista, del Municipio di Novi Ligure, del Fascio di Novi, dell'Amministrazione Provinciale, delle Camicie Nere di Arquata Scrivia, di Grondona e altre.

Abbiamo chiesto ulteriori informazioni sulle condizioni del massiccio che ha prodotto la grande frana e ci è stato assicurato che il paese non ha nulla da temere, anche se eventualmente, altre piccole frane si staccassero dall'alto.

Gli abitanti che hanno evacuato le loro case sono numerosissimi, ma essi hanno trovato dimora provvisoria nelle parte alta del paese, presso amici e parenti. Il Prefetto ha fatto pervenire al Podestà un primo contributo e la Federazione fascista ha elargito 2000 lire per i primi bisogni.

Lo stato dei feriti è soddisfacentissimo, tanto che uno dei due più gravi, che era stato ricoverato all'Ospedale di Arquata Scrivia, ha voluto, stamane, seguire la bara di una sua figlioletta perita nel disastro.

Il Prefetto ha vivamente elogiato quanti si sono prestati in quest'opera di soccorso e specialmente il Podestà di Novi Ligure per la solerte, pronta ed amorevole opera dei pompieri della città, che per primi hanno prestato la loro opera preziosissima.

L'inaugurazione ad Aosta della Scuola militare di alpinismo

Aosta, 14 notte.

Nel magnifico castello di Jocteau che, dall'alto di un poggio dominante lo sbocco della Valpelline presso Aosta, apre le sue luminose finestre sul grandioso panorama di monti e sulla valle ampia e solenne, la Scuola militare di alpinismo — dal Duce voluta nel cuore della più bella e severa montagna — ha trovato la propria acconcia decorosissima sede.

A questa scuola, alla quale affluiranno ufficiali e sottufficiali di tutte le armi e che sta svolgendo ora il secondo corso, occorreva, indubbiamente, una base ampia e, nello stesso tempo signorile, intonata alle sue funzioni educatrici e preparatrici ad una conoscenza completa dell'Alpe. Salone per adunanze, conferenze e lezioni teoriche; locali per la biblioteca, per il museo alpino, per il gabinetto fisiologico; laboratori tecnici per il materiale di equipaggiamento e di attrezzatura; laboratori sperimentali di micrologia; osservatorio meteorologico, ecc., tutto il complesso insieme che deve necessariamente formare il materiale e la base di studio per quella parte dell'Esercito che dovrà essere preparata all'attività alpinistica, ha potuto essere sistemato in questo fastoso castello.

Stamane, i giovani ufficiali degli Alpini e di artiglieria alpina che sull'orlo del Brenta e del Tonale stanno svolgendo un intensivo corso pratico, hanno interrotto le loro esercitazioni per scendere al castello di Jocteau, alterno alle autorità convenute per la solenne cerimonia inaugurale della sede. S. E. il Prefetto, il Vescovo, l'on. Segretario Federale, il generale comandante la Divisione militare di Novara, il Questore, rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e comunale, ecc., ed una folla di ufficiali e di invitati, dopo aver assistito alla S. Messa celebrata dal Vescovo di Aosta monsignor Imberti, nella Cappella del castello, hanno visitato i magnifici e capaci locali, ammirandone la disposizione e la opportuna utilizzazione, sotto la guida del ten. colonn. Masini, direttore della Scuola.

Alla presenza di tutte le autorità, ebbe poi luogo la prima conferenza del corso teorico, svolta dal cav. Eugenio Ferreri, direttore del Club Alpino di Torino e redattore tecnico delle pubblicazioni del C.A.I. Egli ha trattato della storia dell'alpinismo, dai primi rapporti dell'uomo con la montagna fino all'evoluzione della moderna tecnica di arrampicamento.

Nel pomeriggio il prof. Ubaldo Valbusa, che è a capo del centro studi valanghe avente sede a Torino, ha iniziato il suo corso sulla morfologia delle Alpi.

Le onoranze funebri ad un camerata vittima del dovere

Bergamo, 14 notte.

In forma solenne si sono svolte le onoranze funebri al camerata Alessandro Brevi. Iscritto della prima ora, Marcia su Roma, maresciallo pilota caduto con l'apparecchio nei pressi di Carmagnola. Il camerata Brevi si era classificato, nel 1933, fra i vincitori nel concorso di aerobatic aereo.

Insediamento della Consulta del Comune a Mondovì

Mondovì, 14 notte.

Nel palazzo Civico è stata insediata la nuova Consulta comunale: nella seduta d'insediamento, a cui era pure presente il Segretario del Fascio di combattimento, il Podestà on. Viale, dopo un fervido omaggio al Duce, ha espresso l'augurio d'una concorde collaborazione illustrando ampiamente i varii problemi che dovranno essere prontamente risolti per il benessere della città. Fra l'altro, venne presa in esame e ritenuta necessaria l'installazione di un nuovo peso pubblico nei pressi della nuova stazione sull'altipiano, verso cui converge ormai tutto il traffico cittadino.

Ricupera cavallo e calesse dopo un inseguimento per 600 Km.

Alessandria, 14 notte.

Ignoti ladri avevano rubato, giorni sono, a Sampierdarena, un cavallo da corsa ed un calesse da una stalla di via Silvio Spaventa, di proprietà del signor Armando Dameri, residente in quella città, via Umberto I, 187. Subito il derubato, in compagnia di alcuni amici, servendosi di un'automobile e di motociclette, organizzava una vera caccia ai ladri. In seguito il Dameri, stanco per aver percorso in ogni direzione circa 600 chilometri, si fermava nella nostra città, centro di mercato del bestiame, e, approfittando della conoscenza di molti mercanti locali, incaricava qualcuno di essi di vedere se fossero riusciti a rintracciare il suo cavallo di ingente valore. Infatti, poco dopo, un commerciante incontrava in una strada di campagna uno sconosciuto su di un calesse trainato da un cavallo corrispondente a quello descritto dal Dameri. Il commerciante si affrettava a comunicare la cosa ad un milite, che seguiva in bicicletta l'individuo sospetto sino ad una cascina dove, poco dopo, il mariuolo veniva raggiunto ed arrestato da due carabinieri. Egli è tal Severino Frediani, da Sampierdarena: cavallo e calesse sono stati in seguito riconsegnati al legittimo proprietario.

Gli effetti di un film avvelenano

Ragazzo che si fabbrica arco e frecce e scocca una bambina

Voghera, 14 notte.

Lo spirito di avventura ha giocato uno scherzo che per poco non finiva tragicamente al ragazzo Franco Bertone di 12 anni della nostra città. Dopo aver assistito ad una rappresentazione che rappresentava cavalcate e cavalieri appena fu a casa si costruì un arco, per freccie usò le stecche di un vecchio ombrello e con quelle si diede a «fare l'indiano» con gli amici. Qualche vetro volò in frantumi, ma il Bertone per meglio dimostrare la sua bravura, vedendo passare la ragazzina Eugenia Coscia di sette anni le indirizzò una freccia che disgraziatamente la colpì all'occhio. Soccorsa prontamente venne ricoverata all'ospedale.

Due intrepide suore affrontano e tentano di fermare dei ladri

Borgosesia, 14 notte.

Ignoti ladri, ieri mattina di buon'ora mentre le suore si trovavano in chiesa, sono penetrati nell'Asilo infantile di Valduggia, mettendo tutto a soqquadro e, sotto il materasso di un letto hanno rinvenuto, avvolta in un fazzoletto, la somma di 5 mila lire, asportandole. Due suore, ritornate all'Asilo, e sentendo dei rumori insoliti, hanno salito la scala per vedere che cosa succedeva, ma si sono imbattute nei ladri. Per nulla impressionate, hanno cercato di fermarli e gridare al soccorso, ma i furfanti hanno potuto facilmente svincolarsi dandosi a precipitosa fuga.

L'arresto di un truffatore contraffattore di sigilli postali

Milano, 14 notte.

Stamane alla Posta centrale il trentottenne Mario Tosatti da Vercelli, mentre ritirava una lettera assicurata, veniva avvicinato da due agenti della Squadra mobile e invitato a S. Fedele. Qui gli venne notificato un mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Finale Ligure per truffe e contraffazione di sigilli postali. L'arrestato è stato subito passato al celulare.

Porta da mangiare al marito e lo trova annegato in un fosso

Bolzano, 14 notte.

Stamane il giardiniere Giuseppe Kasseroler, di anni 55, chiamato un po' troppo oltre il margine di un fosso che scorre attraverso il suo podere, perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro affogandovi miseramente. Il poveretto è stato estratto cadavere due ore dopo dalla moglie, la quale era scesa in campagna per recargli la merenda.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Cranna Guido**, Ditta, in persona di **Cranna Annunziata Pierno**, Fabbrica accessori elettrici per auto, già corrente in via Ponte 29; ist. cred.: sost. 15 curat. giud. delegato cav. Belmastro Paolo; curat. dott. Muratore Luigi; giorni 30 prodotte; verif. vred. 30 maggio ore 9.30. — **S.E.A.T.**, società elettrica, lavorazione per terzi, via I. Vespucci 40 bis, in persona di **Chili Italo**; ist. creditori: sost. 15 curat. giud. delegato cav. Belmastro Paolo; curatore avv. Maggiora Giovanni; giorni 30 produtt.; verif. cred. 30 maggio, ore 10. — **Bigrico Teresa** ved. **Piazza**, Commestibili, v. Genova 16; decr. 15 curat. giud. delegato comm. Ghia; curat. avv. Manara Giovanni; attivo L. 5000; passivo L. 3787. — **Lanfranchini Sara**, Officina ferramenta, via Andorno 30, decr. 15 curat., giud. delegato comm. Ghia; curat. avv. Manara Giovanni; attivo zero; passivo L. 7856.75. — **Soc. An. Cisalpina e C.**, via S. Quintino 23, concord. 15 curat., chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Cattaiaro Bartolomeo**, imbiancatore, via San Francesco d'Assisi 18; concord. 15 curat., chiusa procedura per chirografari 12,50 ai chirografari. — **Herinq Colombo Cesare**, via Cesare Battisti 1; concord. 15 curat., chiusa proc. per insufficienza di attivo. — **Omegna Alfredo, Zucca Fiorida e Trattoria degli Amici**, via M. Vittoria n. 17; concord. 15 curat., chiusa proced. per insufficienza di attivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	15	¼ cop.	1. mosso
Sanremo	20	14	coperto	calmo
Milano	17	12	nebbia	—
Venezia	17	13	»	1. mosso
Trieste	21	13	¼ cop.	1. mosso
Fiume	21	15	»	—
Trento	21	11	»	—
Bologna	16	8	nebbia	—
Firenze	16	10	¼ cop.	—
Ancona	16	8	½ cop.	mosso
Roma	21	10	sereno	1. mosso
Napoli	21	8	¾ cop.	»
Bari	19	12	»	»
Taranto	18	14	coperto	calmo
Palermo	23	12	¼ cop.	1. mosso
Catania	21	12	coperto	»
Messina	21	13	piovoso	calmo
Cagliari	19	15	coperto	1. mosso
Tripoli	31	16	»	mosso
Bengasi	30	14	¼ cop.	calmo
Rodi	30	16	sereno	1. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 20,2
Minima + 11,2
Pressione barom. (ore 6) mm. 746,5
Umidità relativa 79%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 12,8
Minima + 2

La giornata di ieri: serena.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 14 aprile 1934*)

TORINO	27	26	3	58	42
BARI	88	21	66	52	9
FIRENZE	56	53	2	83	37
MILANO	53	83	90	31	19
NAPOLI	2	56	11	85	65
PALERMO	34	76	8	74	71
ROMA	85	70	1	20	43
VENEZIA	87	42	55	70	29

PREZZO RIDOTTO

LE LAME GILLETTE CON FENDITURA SONO ORA IN VENDITA A

L. 8,50

IL PACCHETTO DA 10 LAME

LA QUALITÀ DELLA GILLETTE È COSTANTE

La lama GILLETTE con fenditura va su tutti i rasoi di Vecchio e Nuovo Modello

TRADE Gillette MARK

S. A. INDUSTRIE RIUNITE RASOI — MILANO 18, Via Monte di Pietà

Agilità di movimenti e gaiezza di spirito sono doni del "Sale di Hunt", che mantiene regolari le digestioni e preserva e cura lo stomaco.

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie — Flacone originale L. 4,50 Prezzo Ridotto L. 3,25

DISINFETTATE L'ORGANISMO!!!
E' UNA NECESSITA'!!!

L'antica abitudine delle cure primaverili depurative non deve essere abbandonata.

In ogni organismo col tempo si accumulano sostanze tossiche, residui, scorie del ricambio materiale: il SANGUE stesso ne viene inquinato.

TUTTI I VISCERI, irrorati dal sangue impuro, funzionano con fatica ed incompletamente; si infiammano, si logorano.

CONSEGUENZA: vecchiaia precoce, artritismo, arteriosclerosi e simili morbi.

L'INFLUENZA ed altre malattie infettive colpiscono meno facilmente l'organismo mantenuto puro: l'organismo in questo felice stato reagisce più energicamente ad ogni malattia.

SCIROPPO PAGLIANO - POLVERE PAGLIANO
CACHETS PAGLIANO

inventati dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Via Pandolfini 18 - FIRENZE

per queste cure primaverili SONO MEDICAMENTI IDEALI: medicamenti naturali: cura naturale, perchè composti soltanto di sostanze vegetali sceltissime, anche i Diabetici possono usare POLVERE e CACHETS.

Tutte le buone Farmacie ne sono fornite - Evitare le contraffazioni

FIERA DI MILANO - Padiglione della Chimica

Missione poetica di Eleonora Duse

Quando, al «Fiorentini» di Napoli, Eleonora Duse si rivelò nella *Teresa Raquin*, a fianco di Giacinta Pezzana, e fu un trionfo, il vecchio custode del teatro, rivolto a Edoardo Boutet, si trovò, con una pronta esclamazione, a definire per sempre la grande attrice:

— *Signuri, chesta è essa!*

Non s'è aggiunto di poi gran che alla definizione; tutti sanno che la Duse fu detta: «l'inconiparabile», «l'unica», «la divina»; ma questa rettorica non accresce senso e finezza all'arguzia napoletana, che ha proposto, d'istinto, ingenuamente, il motivo della singolarità di lei. *Chesta è essa;* cioè quella che ci voleva; quella che non si può confondere con nessun'altra, quella che fa tutt'uno con se stessa e con il personaggio rappresentato. Questa è la Duse. E tra i vari suoi aspetti singolari uno ci pare notevole e in sommo grado curioso; vogliam dire la sua ben riconoscibile e più volte testimoniata avversione o ripugnanza per le cose teatrali. L'attrice più originale e viva, l'attrice più attrice — almeno nel concetto delle folle e dei poeti — del nostro tempo, detestava la grossa macchina, l'aria e i fastidi del palcoscenico. Sospirava di ritrarsene, di evaderne. E Luigi Rasi ci ha narrato della sua trascuraggine in fatto di prove. Cosa strana, e inconciliabile con quell'alta e nobile idea ch'ella s'era fatta dell'arte, e dell'umiltà e devozione che all'arte son dovute, la Duse alle prove non ci si poteva vedere, e le affrettava o le lasciava a mezzo. Il Rasi dice che la *Gloria* di d'Annunzio fu posta in scena al «Bellini» di Napoli dopo tre sole prove, e avrebbe richiesto, per la novità dello stile e la complessità dell'azione, ben altra preparazione: e cadde clamorosamente. Ancora il Rasi racconta che, avendo egli da sostenere la parte di Lucio nella *Gioconda*, non gli riuscì mai di provare intera la famosa scena del primo atto. Non appena ebbe detta la sua «romanza» — com'egli scrive — la Duse si alzò, andandosene lontana e ordinando di passare al secondo atto. «O il rimanente?», interroga il bravo e culto attore. «Che rimanente? — Ma non mi dice la sua parte? — Ma che!... — E che cosa fa Lei a questo punto? — Vedrà. — O io... — Ma si cheti, brontolone». E così a tutte le prove. La sera della recita il Rasi pensava: ed ora che farà? e che farò io? Ma riportiamo le sue parole: «Già ella mi aveva vinto con la dolcezza dello sguardo con cui mi dava a odorar le rose che teneva tra le mani, avanti la partenza di Cosimo Dalbo... In quell'istante mi sentii Lucio veramente, e un nodo improvviso mi troncò nella gola il respiro affannoso... Dove ero io allora? Che facevo io al cospetto di quella donna? Non sapevo nulla, e pure agivo; e mi parve di agir naturalmente e sicuramente, come se quella scena fosse stata provata non so dir quanto...». Questi sono aneddoti. Fatto è che la Duse, fascio di nervi delicati e ultra-sensibili, capace di prodigiose concentrazioni psichiche e spirituali, avrebbe voluto passare dalla vita alla ribalta d'un balzo, e, lì, sciogliere la gran possa del suo talento, la pienezza del cuore, e della fantasia, in creazioni tutte sue, autonome, libere, improvvise come è improvvisa l'ispirazione che nasce da lunga e meditata solitudine. E andava sognando un teatro senza compagnia di attori, senza servitù di scena, un teatro ove fosse sola a recitare: scene staccate, da Sofocle, Shakespeare, Goethe...

Ma, insomma, noi possiamo cogliere in queste sue intolleranze non solo l'annoiata irrequietezza di chi vorrebbe starsene a sé, coi suoi fantasmi, per dare a fantasmi e immagini vita compiuta e sciolta, ed è costretto invece a patire pratica o professione che gli interrompe — o crede gli interrompa — il fluire della visione: non solo questa nervosità tutta femminea, ma cogliamo nelle bruschezze della Duse teatrante, una vera e propria insofferenza del convenzionalismo, della maniera e del trucco teatrale. E ciò è bizzarro, interessantissimo, e illuminante. Quando la Duse faceva il teatro borghese e verista, già vi recava un tumulto così fitto di sensazioni immediate, di brividi, di vivace passione, da mozzare il fiato agli spettatori; tutti acclamavano, dicendo che non si poteva esser più veri di così, chè anzi quella non era finzione, non era teatro, ma vita, vita, vita. Poi venne il periodo dannunziano ed estetizzante; un atteggiarsi, spirituale vocale e plastico, che in certo modo si opponeva a quella verità spicciola e borghese di cui s'erano inorgoglite le generazioni del verismo. Ma anche qui la Duse cercava qualcosa che fosse oltre la convenzione scenica; per via di quell'estetismo manierato, discorsivo, arcaico, ella raggiungeva una misura, una purezza di dizione, una suscettibilità poetica, che non avevan più nulla a che veder con gli schemi convenzionali dell'eloquenza teatrale: la Duse in tutto quell'artificio, scopriva, per sè, nel segreto della fastosa esperienza, il genio dell'arte, la magica virtù che fa consistere in perfezione ed equilibrio supremi, in nitore aereo e gentile, la naturale espressività. All'irruenza, all'incomposto empito dell'istinto — della vita — stava per sovrapporsi il ritegno, la fermezza della poesia. La quale come si sa è cosa tutta fantastica. Ed eccoci a quel che ci preme: alla Duse di ritorno alle scene, nel dopoguerra, alla *Donna del mare*. Anche allora fu un coro: che verità, che meraviglia, questo non è più recitare, questo è vivere; e quella non è la Duse, è la signora Wangel in persona... Impressioni sincere, schiette, di fronte a quella stupenda perfezion d'arte. Ma che cos'era, di che era fatta poi, la conclamata, irresistibile verità della Duse nel personaggio di Ellida Wangel? In che consisteva quella sua antiteatralità? Anti-teatralità così teatrale e magica da trascinare tutti gli spettatori a illusioni e commozioni indicibili, e farli scattare in deliranti ovazioni? Le immediate, le prime sensazioni che scaturivano e s'intrecciavano alla rappresentazione della Duse erano: naturalezza e solitudine. Quella verità era fatta da un discorso piano, semplice all'estremo, da un discorso nella sua spirituale concretezza quasi impalpabile, e da un'intonazione, profonda e arcana, che pareva nascere da un'irrimediabile lontananza. Entro questi termini si manifestava ormai completamente il sovrano talento della Duse: talento poetico e creativo assai più che di mimetica rappresentazione. Ecco il punto. E spieghiamoci. La Duse era riuscita a spezzare tutti i vincoli, i legamenti, la struttura scenica, per tuffarsi nella fatalità poetica del personaggio. Era riuscita a darci la «visione» del poema — e per ciò a fare dell'irresistibile teatro — abolendo l'intermediario delle convenzioni sceniche. Era riuscita a questo spostando tutti gli accenti del discorso; spostandoli nel senso di ciò che nasce, improvviso, e non di ciò che è prestabilito ed atteso. Era riuscita a questo cogliendo nella tessitura drammatica non la parola che s'allaccia alla parola, non la parola-strumento, o sentimento già ridotto all'esteriorità di battute e di dialoghi, ma il ritmo interiore, covo alla fantasia, il ritmo che dà la direzione intima e intenzionale alle chiare parole. Un'interrogazione a teatro si appoggia generalmente sulla battuta, sulla posizione scenica, sulla risposta che spetta all'altro attore. Nello spirito nasce assai prima — misteriosamente — da uno stato d'animo che si trova poi quasi esaurito quando l'interrogazione è pronunziata. E' un anti-vedere, un tentare all'oscuro, è il sorgere di un'intenzione dell'anima. La Duse spostava tutti gli accenti su questa specie di discorso interiore, e anteriore al discorso scenico. Ed ecco l'indimenticabile interrogazione, così inconsciamente carica di allusioni e di segretezza, e pur così chiara, che annunziava il sopraggiungere di Ellida. Allora tutte le cronache ne parlarono. *Sei tu, Wangel?* e poi la Duse appariva semplice e candida. Si disse allora: la sua voce, che voce! No, non la voce, lo spirito; la Duse quella sera, quelle sere non appoggiava la battuta sulla sua voce incantevole, ma traeva una voce dal suo spirito; aveva spostato l'effetto da un'entrata in scena all'apparizione di una creatura.

Non era dunque verità nel senso del verismo, ma in quello della poesia; creatrice, perciò, e ricreatrice del personaggio proposto dal drammaturgo. E là si poteva riconoscere, quella verità, in un rapporto costante e appassionato tra lo spirito di lei — la sua fantasia — e la creatura del dramma. Questo modo di sentire il teatro, non come spettacolo, ma come enunciazione e discorso di umanità — come incidenza di una spiritualità patetica, o poesia, sulla rappresentazione — è, malgrado i fasti della Commedia dell'Arte e delle feste di corte e accademiche dal Rinascimento in poi, anch'esso intimamente italiano — sol che si pensi a Goldoni — quasi forma di famigliare e poetica eloquenza, ricca di sottintesi. E si leggano, chè calzano all'argomento, le belle pagine di Bacchelli per l'autore della *Casa nova*, nelle *Confessioni di un letterato*. Il perenne sottinteso, il senso arcano della recitazione della Duse, negli ultimi suoi anni, le veniva poi da quella, cui già accennammo, sua solitudine. Se la naturalezza scorreva dalle sue labbra e dal suo gesto come per il rivelarsi di cose che hanno trovato in se medesime le giuste proporzioni, e in ciò appunto spontanee e naturali, la solitudine di lei, meditata e sognante, traspariva da quella che si dice «intonazione». Sottilizzando si potrebbe chiarire che la Duse non diveniva la signora Wangel, tal quale, ma si differenziava nella signora Wangel, realizzava nella signora Wangel un compiuto aspetto della sua fantasia. Solitaria fantasia di poeta. E come il poeta compie il trapasso da sè all'oggetto della sua fantasia su un'intonazione unica e intraducibile — nel suo stile —, così la Duse era ancora se stessa — nella diversità della rappresentazione — per quell'impercettibile e profondo accento fantastico che livellava nel suo dire. Intonazione, o stile; distacco e presenza; non avere altri compagni che le proprie creature, ma in queste vivere, in queste farsi riconoscibili; come Madame Bovary non è Flaubert, ma realizza la solitudine fantastica di Flaubert su una modulazione che è lo stile di Flaubert, così la Duse diveniva la ibseniana signora Wangel su una modulazione che era lo stile stesso della sua poeticità.

Dieci anni fa, di questi giorni, in un aprile come questo imbronciato e freddoloso, la Duse moriva in America. Che è successo d'allora nelle cose teatrali del mondo? Sono esse liete o tristi? Si potrebbe dire che sono indifferenti; non fosse l'ingigantire, nell'indifferenza, del più vecchio e abusato convenzionalismo. Orbene, morta una convenzione teatrale ne nasce un'altra; è la legge. Ma l'importante è che la convenzione non appaia, innedesimata e dissolta nel fervore nuovo degli spiriti. E se rettoricamente, nel ricordo della Duse, nella sua bizzarra «anti-teatralità», si volesse cercare un ammonimento, potrebbe essere questo: che lo spettacolo vale per l'interiorità e la preminenza dell'ispirazione, ovvero quand'è poesia.

FRANCESCO BERNARDELLI

Il dramma del «Celiuskin»

Un gruppo di naufraghi in marcia da Capo Vancarem a Capo Vellen

Mosca, 14 notte.

E' cominciato il ritorno dei naufraghi del Celiuskin *verso il mondo civile; un ritorno che riserva loro indubbiamente altre fatiche, e forse altre pericolose avventure anche se la fase più pericolosa della loro impresa artica è ormai superata.*

Una parte dei naufraghi si è messa in marcia da Capo Vancarém a capo Vellen che è più vicino allo stretto di Bering, e così potrà essere raggiunto prima dalle navi che vi aspettano. Una di esse, lo Stalingrad che ha nelle sive due dirigibili ormai divenuti fortunatamente inutili, continua la sua rotta, e si calcola che arriverà fra giorni. Ma non tutti i superstiti del Celiuskin attenderanno la nave. Per alcuni di essi il ritorno per mare, anche se è il più sicuro, sembra troppo lento, e si ritiene perciò, che almeno i capi della spedizione saranno trasportati da Capo Vancarém a Winkenstok o a Kabarovsk con aeroplani.

A Mosca si attende con ansia di salutare almeno alcuni degli eroi dell'impresa polare. Il successo completo di questa, che ha destato ammirazione dovunque nel mondo, costituisce un'ottima carta in mano del Governo di Mosca il quale vuole giocarla subito. Nella stampa sovietica si nota oggi una certa tendenza a trarre partito anche nel campo politico della gloria degli aviatori Molokof, Kamanin, e compagni.

Radek, il più autorevole giornalista dell'Unione, presenta una dettagliata narrazione degli avvenimenti con un articolo in cui dichiara che se l'estero si è interessato al salvataggio degli uomini del Celiuskin *soprattutto per il suo lato eminentemente sportivo, esso non potrà nascondersi come l'impresa sia stata una dimostrazione di forza della Russia sovietica, e via di questo passo.*

I commenti elogiativi della stampa estera sono riportati per esteso dai giornali di Mosca, i quali notano con soddisfazione che la stampa italiana ha seguito con viva attenzione la faticosa preparazione e il fortunato epilogo dell'opera di soccorso ai naufraghi del Celiuskin. *Dai racconti della stampa russa non emergono però molte cose nuove. Le informazioni dei giorni scorsi, sebbene laconiche, erano abbastanza precise. Si apprende che il gruppo di sei uomini rimasti ultimi sulle banchise era costituito dai capi, fatta eccezione del prof. Schmidt salvato per primo per ordine di Mosca in seguito alla sua malattia.*

I capi della spedizione avevano voluto assistere il loro cuoco fino all'ultimo. Babraf succedette al professor Schmidt al comando del campo sul ghiaccio, il comandante del Celiuskin *il capo macchinista della nave affondata, un nostromo, e due marconisti sono stati presi a bordo degli apparecchi insieme agli ultimi strumenti scientifici, ai documenti, alle pellicole cinematografiche, e ad altre suppellettili che erano nella baracca.*

Il film de "La Stampa" in Somalia

Con i cacciatori di ombre verso la bella avventura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PORTO SAID, aprile.

Fare un film.

Il pubblico che va al cinematografo non sa e neppure può immaginare che cosa vogliano dire queste tre parole e la somma delle difficoltà palesi ed occulte che esse racchiudono.

Fare un film, aprire per un momento il mondo della fantasia e popolarlo di ombre è, senza dubbio, un tentativo che seduce ma è anche impresa irta di imprevedute difficoltà.

Come possa nascere una simile idea ad un profano, ad un uomo che non si è mai occupato di cinematografo, è una cosa che tento di spiegare inutilmente a me stesso.

Anche adesso, a fatti compiuti, mentre con la piccola comitiva di operatori navigo verso l'Oltre Giuba, non so ancora rendermene ragione.

Le seduzioni di Fai

E' vero che nel mio caso personale c'è stata la selvaggia complicità di Fai, la bellissima migiurtina che sarà la protagonista della vicenda africana, ma chi non si lascierebbe tentare dalla vaporosità chimerica dei fantasmi che da uno schermo ancora immaginario lanciano l'invito di entrare nel loro mondo e vivere le loro bizzarre e travolgenti vicende? La tentazione è grande per tutti perchè nessuno sa che cosa ci sia dietro quei pochi metri quadrati di tela bianca.

Provatevi a squarciarli da cima a fondo con un colpo di forbice e vedrete che cosa salta fuori dalle slabbrature ancora vibranti come brandelli d'un sogno lacerato. Siate certi che ognuno dei personaggi è sorto faticosamente da una lunga combinazione commerciale e industriale, trascinata per mesi e magari per anni fra lotte e diffidenze, venti volte distrutta e ricostruita a colpi di mano, attraverso imboscate d'ogni genere.

Fai non saprà mai che cosa io abbia fatto per lei, quali mezzi io abbia usato e quanta fatica abbia impiegato per trarla dalla sua foresta e distenderla, appiattita e magnifica, sullo schermo. Se glielo dicessi, credo che la maliziosa migiurtina mi suggerirebbe di imboscarmi con lei e di dimenticare che nel mondo civilizzato esiste il cinematografo.

L'industria del film alletta come un gioco d'azzardo ma, come il gioco d'azzardo, presenta tutti i pericoli e desta tutte le diffidenze: troppi milioni sono stati macinati dai leggeri ingranaggi delle macchine da presa perchè gli industriali abbiano il desiderio di lasciarsi in un tal genere di emozioni. Eppure noi assistiamo alla rinascita del cinematografo italiano che si preannunzia certa e confortante. Le vecchie mentalità che ne sbarravano la via vengono energicamente rimosse. Sfrondata la selva aspra e selvaggia entro la quale si imboscavano gli avventurieri dello schermo, quest'industria non rappresenterà ormai maggiori pericoli di quanto ne rappresentano le altre.

L'arte e le cifre

Quando, sperduto sentimentalmente in Somalia, sognavo di fermare sullo schermo le felici visioni di quelle terre, ero ancora un illuso.

Pensavo che mi sarebbe stato sufficiente di ritornare in Europa, affrontare un capitalista, rovesciargli nell'animo tutto il mio entusiasmo e avvolgerlo il portafogli.

Le cose sono andate ben diversamente. A dir la verità io pensavo ad un piccolo film tra il documento e il romanzo, senza pretese, un filmetto per cinematografo famigliare rigato di tramonti, traforato dal fogliame degli alberi tropicali, punteggiato dagli occhi delle belle donne e delle belle belve.

Con questo programma mi sono presentato alla direzione e poi all'amministrazione del mio giornale. Il Direttore mi portava con sè nelle regioni sideree della ragion pura e l'Amministratore tra le secche e i marosi della ragion pratica.

Un giornale come La Stampa *non poteva d'altronde affrontare un'impresa che non rivestisse un carattere di speciale importanza. Un piano è stato finalmente concretato su queste basi: trovare prima di tutto il concorso di solide Case, formare una società al centro della quale si sarebbe posto il giornale, assicurarsi ogni genere di garanzia materiale e morale, mettere il tutto sotto l'alto patronato del Ministero delle Colonie, sollecitare l'aiuto indispensabile del Governatore della Somalia e preparare la trama di un romanzo documentato che una speciale commissione artistica avrebbe poi discusso.*

Un film del genere di quello che ci apprestiamo a «girare» in Somalia costa una somma non indifferente e il mercato italiano non è ancora in grado di assorbirlo completamente. Partire con capitali esclusivamente italiani sarebbe equivalso a partire in perdita: sono contrario ai principii di qualsiasi saggia amministrazione. Girare un film di propaganda coloniale italiana in sola lingua italiana sarebbe stato un errore ancora più grave. Anche all'Estero è necessario e doveroso far conoscere gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti in colonia dal Governo Fascista.

Per questi motivi si è pensato allora di trarre nell'orbita dell'organizzazione anche l'Inghilterra e la Francia, rovesciando però i futuri associati che l'impresa avrebbe avuto il marchio della più schietta e assoluta realtà. A questo scopo, invitato da La Stampa, *ho affrontato a Londra l'allora direttore di una delle più grandi Case cinematografiche che, come ho detto nella precedente corrispondenza, mi ha accolto con queste parole incoraggianti: «Un film in Africa non interessa più nessuno».*

Un mese dopo, inglesi e francesi erano di parere diverso e a Torino, nei vecchi locali del nostro giornale, fra direzione, amministrazione e capitalisti torinesi e stranieri si sono gettate le basi finanziarie dell'impresa.

A bordo della bananiera

Soltanto pochi giorni or sono è stato definitivamente firmato il contratto. Il capo operatore Mario Craveri, il regista Dreyer e io attiamo navigando alla volta della Somalia e fra poche ore toccheremo Port Said.

Quella che ci conduce non è una nave di lusso: è una piccola e velocissima motonave che porta il glorioso nome del Duca degli Abruzzi. E' una dei tre nuovi bananieri entrati da pochi mesi in linea fra Genova, Mogadiscio e Merca.

Tre volte al mese queste nostre unità raccolgono sulla spiaggia della nostra Colonia i frutti di quelle terre che per la volontà del Duce e per il mirabile sforzo dei nostri pionieri sono sorte a nuova vita.

Nella piccola saletta del Duca degli Abruzzi il signor Dreyer e io lavoriamo attorno ai nostri personaggi di «colore». Poi e Nur il cacciatore Bonn non quasi levigati e puliti, pronti alle loro avventure. Avremo tempo di pensare agli interpreti italiani, inglesi e francesi che ci raggiungeranno fra una quarantina di giorni, quando saranno pronti gli «esterni».

L'avventura comincerà a Mogadiscio e quando questa corrispondenza arriverà in Italia, forse gli occhi della migiurtina, per la quale abbiamo comperato dei bellissimi gioielli da portarle in dono, avranno già incontrati quelli di Nur, il suo innamorato geloso.

E allora, nella camera, comincerà a girare il triplice nastro per il film a colori con il quale ci ripromettiamo di dare l'esatta visione dell'Africa luminosa e smagliante.

ERNESTO QUADRONE

Il primato di Donati ed i propositi di Lemoine

Parigi, 14 notte.

Il record mondiale di altezza dell'asso di guerra Renato Donati, continua ad essere commentato dalla stampa parigina.

L'*Auto* scrive che Donati è penetrato, praticamente, nella stratosfera con un aeroplano ordinario:

«La Francia — aggiunge — perde così il record del mondo di altezza, che passa in Italia, e lo perde con un sensibilissimo distacco di oltre 800 metri. Il gesto di Donati è assolutamente straordinario: ai 9 ora raggiunta l'altezza in cui potranno, probabilmente, lottare con efficacia soltanto gli aeroplani stratosferici, a cabina ermetica, le cui possibilità sono ancora mal conosciute».

Il diffuso quotidiano sportivo aggiunge che non è tuttavia impossibile che il francese Lemoine riesca a riprendere provvisoriamente il suo titolo mondiale: le possibilità del suo apparecchio non sembra infatti siano state tutte sfruttate al massimo:

Lemoine, privato da Donati del suo record mondiale di altezza è deciso a fare l'impossibile per riprendere il suo titolo. Interrogato da un giornalista dell'*Auto* ha detto:

«Sapevo che gli americani stavano per compiere un tentativo di record mondiale di altezza, ma non credevo proprio, benchè me lo avessero avvertito, che mio successore sarebbe stato un italiano. I recenti tentativi di Renato Donati che alcuni anni or sono fu recordman mondiale d'altezza non avevano superato il margine ufficiale del record e perciò il successo del pilota italiano ci ha sorpresi tutti. Tenterò di migliorare la mia record. Io sono salito fino a 13.661 metri col mio Potez, munito di motore Mistral K. 14, che è stato in seguito migliorato. Sono sicuro di salire più in alto di quanto abbia fatto ancora. Resta da sapere se mi sarà possibile eguagliare e superare del duecento metri regolamentari la prova di Donati. Sin dall'inizio della settimana ventura, lunedì o martedì, farò un volo di controllo. Se tutto andrà bene mi «attaccherò» ai 14.433 metri di Donati alla prima occasione favorevole. Evidentemente la cosa sarà ardua, perchè mi occorrerà salire a 14.633 m., cioè raggiungere una pressione di 93 mm. di mercurio. Comunque, anche se non dovessi riuscire ufficialmente, spero di migliorare il record francese in attesa di fare anche meglio».

Un nuovo «Aljechin» in vista

Bimbo prodigioso giocatore di scacchi

Vienna, 14 notte.

I bambini prodigiosi non sono ancora spariti dalla circolazione come generalmente si crede. Lo dimostra il caso del piccolo Milorad Bozic figlio di un caffettiere di Belgrado il quale, sebbene non abbia ancora imparato a leggere e scrivere, è già diventato celebre giocatore di scacchi. Egli ha cominciato la sua carriera nel caffè di suo padre, e poichè si è dimostrato ben presto giocatore invincibile la fama della sua bravura si è ben presto diffusa nella città e oltre i confini di essa. Di recente è riuscito a battere un campione, e cioè il presidente dell'associazione scacchistica di Lubiana, alla presenza di una folla di spettatori. A Belgrado si vede in lui il futuro Aljechin. Quest'ha cominciato a giocare mentre frequentava la scuola elementare: il piccolo Bozic comincia la sua carriera assai prima.

Comico epilogo di un banchetto prenuziale

Berlino, 14 notte.

Nei villaggi della Marca di Brandeburgo la cerimonia nuziale suole essere preceduta da una spuntino a base di prosciutto, salsicce, formaggio, birra e acquavite. Lo spuntino dura circa tre ore e serve per mettere di buon umore la coppia e soprattutto i parenti e gli invitati. Serve anche per dare modo ai dormiglioni, promessi sposi compresi, di fare un poco i loro comodi.

Stamane in un villaggio alle porte di Berlino il tradizionale spuntino prenuziale ha avuto un comico epilogo.

Invitati e parenti erano giunti puntuali, e poco appresso anche la futura sposa. La pappatoria rallentante ebbe subito inizio e si protrasse rumorosamente per circa due ore. Ad un certo punto la fidanzata, certa Erna S., cominciò a notare il ritardo del suo promesso, Franz K. Quando mancavano appena venti minuti alla fine dello spuntino e, conseguentemente, all'inizio della cerimonia, la ragazza, pur sapendo i capricci della consuetudine, mandò un ragazzetto a casa del fidanzato. Il messaggero non si fece attendere molto e tornò recante il seguente biglietto:

«Erna, tua madre si è rifiutata di regalarmi gli stivaloni promessimi. Non intendo di presentarmi al pastore con la divisa di Camicia bruna e con le pantofole. Forse, però, è un segno del destino. Ad ogni buon conto rinuncio agli stivali, ma anche a te».

Mentre la disgraziata era in preda ad una crisi di lacrime, alcuni invitati, armati di solidi bastoni, si portarono nell'abitazione del fidanzato, il quale, per evitare seri guai fu costretto a fuggire, naturalmente in pantofole.

Le "Fiamme verdi" a Roma

Lo spirito della grande famiglia alpina - La guardia alla Mostra della Rivoluzione - L'omaggio al Segretario del Partito

Roma, 14 notte.

Un reparto di alpini ha montato la guardia oggi alle 15 davanti alla Mostra della Rivoluzione. Sotto un cielo azzurro e un sole smagliante — il cielo e il sole dell'aprile romano — dinanzi ad una imponente raccolta di camicie nere che occupava la scalinata e si stendeva lungo la via Nazionale, in un'atmosfera di caldo entusiasmo, il reparto dei soldati delle alpi ha preso la consegna — come si dice in termini militari — dai soldati della Milizia. E questa cerimonia, breve e austera, che si è svolta in un profondo silenzio, è stata un po' il simbolo di tutta questa meravigliosa adunata nazionale, che segue a cinque anni di distanza la prima memorabile adunata, quella del 1929.

Allora Angelo Manaresi, che aveva da poco assunto il comando del X reggimento e vi aveva portato immediatamente tutto il suo fervido entusiasmo e insieme la sua tenace volontà realizzatrice, aveva voluto attuare quello che sembrava ancora difficilissimo. Da allora, in cinque anni, infatti molto cammino si è compiuto in questo campo e questi convegni mirabili che sono insieme comunioni di italianità e di marzialità — intesa nel suo senso più nobile — sono diventati frequenti. Da ogni parte d'Italia categorie e gruppi convengono qui nell'Urbe; e si rinsalda sempre più, se ve ne fosse ancora bisogno, il vincolo unitario della stirpe. Ma allora le adunate non erano ancora frequenti e quella degli alpini presentava per molte ragioni l'aspetto della novità assoluta. Eppure vi rispondeva una necessità profonda perchè molti e moltissimi degli alpini — gente di confine — non avevano mai veduto Roma. Molti di loro conoscevano magari le vie dell'estero dove avevano portato la gagliardia del loro braccio e la vigoria dell'animo e operare per la ricchezza degli altri; ma gran parte dell'Italia, della loro patria, la ignoravano. E quell'adunata romana del 1929 portò finalmente gli alpini a Roma. Fu una conoscenza reciproca nella quale gli alpini seppero conquistare tutta la simpatia più aperta e più calorosa del popolo romano e Roma rimase nel loro cuore come un indimenticabile ricordo.

Dopo cinque anni

Per gli alpini essa certo fu la più bella di quelle prime adunate annuali, che si erano iniziate nel 1920 «per non dimenticare» sulle balze dell'Ortigara e che erano continuate via via — pellegrinaggi di fede e di affetto — sulle località della gloria e del sacrificio.

In quel memorando convegno romano gli alpini sorpresero chi non li conosceva per la loro allegria, per i loro canti, per la loro cordialità schiettissima. E quelli che non li conoscevano stupirono quasi quando si accorsero della fraternità che legava gli alpini vecchi e giovani, capi e gregari. Ma coloro che vedono più nel cuore degli uomini compresero essere precisamente quella fraternità il segno più profondo e più caratteristico dell'animo degli alpini: fraternità di ricordi, spirito di corpo che avevano resistito alla bufera, che avevano dato vita alla stessa associazione nel 1919, anno assai poco propizio per adunare ex-combattenti.

Un tempo lontano fra esercito attivo e gli smobilitati o i congedati, c'era un abisso; e chi fra i ritornati borghesi si voltava indietro pareva rammaricarsi del tempo perduto sotto le armi. Poi vennero la guerra e la vittoria, e infine la Rivoluzione che creò nel suo più alto significato la Nazione armata e la nuova Italia. A questa nuova Italia gli alpini hanno portato, con il loro grande cuore, con il loro passato di gloria fulgidissime, con il ricordo di 40 mesi di durissima guerra combattuta contro le più scelte e valorose fanterie di Austria e di Germania, anche quella mirabile unità di spirito e di cuore che fa, degli alpini, in servizio e in congedo, una grande sola famiglia.

Oggi questa seconda superba riunione conferma ancora la mirabile compattezza di questo X Reggimento Alpini che con le sue decine di migliaia di iscritti costituisce una formidabile forza morale prima e materiale poi.

E così gli Alpini vengono a Roma le guide alpine. Riunione quanto mai significativa, oggi sovratutto che occorre essere alpinisti per essere alpini. Oggi sovratutto, quando, cioè, secondo l'acuta definizione di S. E. il generale Zoppi, gli Alpini debbono essere compresi tra le truppe celeri; non perchè in montagna si possa celeramente andare, ma perchè gli Alpini debbono sapere andare dappertutto.

La cerimonia in Via Nazionale

Questo è necessario premettere perchè la cronaca della giornata odierna, bella e festosa e calorosa, venga posta nella sua giusta luce. Allegria e canti inaudita non sono la vita degli Alpini, ma un particolare anche se può sembrare il più appariscente in una occasione come questa.

Della giornata odierna, che è un po' come la preparazione di quelle di domani e di lunedì che saranno le vere giornate principali del convegno, la cronaca può essere breve. Regolarissimi gli arrivi delle tradotte, rapida la distribuzione degli alpini negli accantonamenti dove però tutti si fermarono pochissimo. Roma sa ospitare anche duecentomila forestieri e non ne rigurgita, ma trentamila Alpini sono più che sufficienti ad imprimere alla città un aspetto nuovo e diverso. A gruppi o a gruppetti, od anche da soli — l'alpino è individualista per eccellenza — essi si sono sparsi un po' dovunque, al centro come alla periferia, desiderosi di vedere subito e quanto più potevano delle magnificenze dell'Urbe. Naturalmente la Mostra della Rivoluzione, la via dell'Impero e la via dei Trionfi e il Vittoriano hanno costituito mèta prima di ognuno. Il Comando del concentramento, situato in via dei Crociferi, ha funzionato magnificamente e con quella perizia d'organizzazione che è del resto tradizione dell'A.N.A. Dei trentacinquemila convenuti oltre diecimila sono giunti con le 9 tradotte che hanno recato gli Alpini del Piemonte.

Alle 15 come si è detto si è svolto il cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione. Un reparto di Alpini del VI Reggimento, che per disposizione del Ministero della Guerra rappresenta l'Esercito all'adunata, insieme agli artiglieri del 2.o Reggimento di Artiglieria alpina, hanno dato il cambio alle Camicie Nere.

Di fronte e ai lati del Palazzo dell'Esposizione si erano disposti gli Alpini giunti a Roma tra ieri e stamane con tutti i loro vessilli ed i loro simboli: giovani e vecchi, ufficiali e semplici soldati fusi in una sola massa compatta, in una sola fede, in un solo entusiasmo. Dietro al reparto delle «Fiamme verdi» si è radunata una numerosissima folla.

Sulla scalea dell'Esposizione hanno preso posto l'on. Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito, i dirigenti dell'Associazione Nazionale Alpini, e del Club Alpino Italiano ed un foltissimo stuolo di ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia. Nello spazio libero tra la scalea e il fronte della formazione delle «Fiamme verdi» si sono disposti il reparto accantonato della Milizia e quello montante del VI Alpini con le rispettive musiche salutate all'arrivo dalle entusiastiche acclamazioni da parte delle «penne nere» e della folla.

Acclamazioni che si ripetono altissime quando i due reparti si rendono scambievolmente gli onori.

Una tromba squilla il cambio della guardia ed il tenore della Milizia comandante la guardia d'onore alla Mostra ordina «guardia a posto!». Alpini e Camicie Nere si scambiano la consegna ed in pochi istanti il cambio si compie con magnifica precisione militare. La folla acclama lungamente.

Di nuovo si rinnovano poi la voce del comandante la guardia che dà il Saluto al Duce». Reparti e folla rispondono con un «A noi!» possente; quindi le musiche hanno intonato «Giovinezza».

A Palazzo Littorio

Compiuta questa cerimonia l'onorevole Manaresi insieme con S. E. Bes, ispettore delle truppe alpine e con i comandanti le Brigate alpine, generali Canale, Manzoni, Negri Cesi e Peverati, con i comandanti di Reggimenti Alpini e di Artiglieria alpina e con i dirigenti dell'A.N.A. e del Club Alpino, si è recato nel sacrario dei Martiri dove già montava la guardia immobile un alpino del Battaglione Verona.

All'uscita dell'on. Manaresi gli Alpini e la folla hanno improvvisato una entusiastica manifestazione al Duce, al Fascismo, al comandante del Decimo Reggimento.

In Piazza Navona alle 16 si sono riuniti tutti i Gerarchi del X Reggimento, oltre trenta, e con i dirigenti il Consorzio Guide alpine. E' giunto quindi l'on. Manaresi con i comandanti i Reggimenti Alpini e di Artiglieria alpina.

Si è ordinato quindi un corteo che aveva alla testa il labaro del X Alpini decorato di quarantacinque Medaglie d'oro e che si è diretto preceduto da una fanfara alpina al Palazzo del Littorio.

Qui, dopo aver deposta una grande corona di fiori della montagna nella Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, l'on. Manaresi ha espresso al Segretario del Partito il fervido saluto delle fedelissime «fiamme verdi», saluto che è stato ricambiato dal Segretario del Partito con parole di schietto cameratismo. Gli Alpini hanno lasciato la sede del Partito Nazionale Fascista inneggiando con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Una pergamena al gen. Etna

Successivamente l'on. Manaresi in Piazza della Valle ha tenuto rapporto a tutti i comandanti di Sezione e capi gruppo ed ha impartito le disposizioni per la giornata di domani che s'inizierà con la Messa in San Pietro la quale, com'è noto, sarà celebrata personalmente dal Pontefice.

Nella serata, a beneficio delle Opere Assistenziali avrà poi luogo un concerto di canti alpini nella Basilica di Massenzio.

L'odierna giornata si è chiusa con una simpatica, intima cerimonia. Le Sezioni del 3.o e del 4.o Alpini hanno offerto a S. E. Donato Etna, che è loro ispettore, un'artistica pergamena che porta la seguente dedica dettata da Angelo Manaresi:

«A Donato Etna, sereno ed eroico combattente della grande guerra — ardente e granitico soldato del Fascismo dino dalle prime ore — reggitore sacro e purissimo della pubblica cosa — padre di tutti gli Alpini nati e nascituri — le Sezioni dell'A.N.A. del 3.o e del 4.o Reggimento — esultanti oggi salutano senatore del Regno — con affettuosa ammirazione — ai giovani additandone le opere e l'esempio».

Questa sera S. E. Baistrocchi ha ricevuto l'on. Manaresi che era accompagnato dai comandanti dei reggimenti alpini e di artiglieria alpina. All'on. Manaresi il Sottosegretario alla Guerra ha rivolto vivissime parole di compiacimento per il successo dell'adunata dei verdi e di caldo elogio per la sua indefessa personale opera di comandante del X Alpini.

Più tardi in una riunione dei gerarchi alpini che ha coronato la giornata, S. E. Bes, ispettore delle truppe alpine ha offerto al comandante del X la simbolica penna bianca quale auspicio e segno del comando superiore di un reparto alpino.

FEDERICO BRESADOLA

Un codice del marito

che non ha l'approvazione dei giudici

Londra, 14 notte.

La signora Mater Adams ha rivelato al Tribunale di Londra i «comandamenti del perfetto marito» in un processo intentato al consorte che — diceva lei — l'aveva abbandonata, ma il nuovo curioso codice non ha incontrato l'approvazione del giudice. Non solo, come il dio dell'antico Testamento, dio geloso, la signora non ammetteva rivali nell'affetto del marito, ma la vita quotidiana di quest'ultimo era regolata da innumerevoli minuziose prescrizioni che certo dovevano apparirgli infinitamente più irritanti delle restrizioni maggiori.

Fra l'altro, il signor Adams aveva dovuto impegnarsi a non fumare in casa, a non perdere tempo nel leggere i giornali, a non adoperare troppo sapone per il bagno e a non usare il dentifricio di sua moglie. Però, come lo spirito è pron

GLI SPORT

ALLORI DELLA SCHERMA ITALIANA

I nostri fiorettisti battono per 9-3

la migliore rappresentativa di Francia

Monaco, 14 notte.

Ex altri avvenimenti di grande interesse non avrebbero per forza di cose distolta la nostra attenzione dalle gare di Montecarlo, sarebbero arrivati quasi non di sorpresa, ma con la preparazione spirituale per assistere ad un grande evento della scherma. Di tutto quello che è stato fatto sulla Costa Azzurra nella stagione, questo è il meglio. Di tutto quello che negli anni è stato fatto a Montecarlo, questo ne ultimato alla pari delle manifestazioni più famose. Le circostanze sono state propizie agli organizzatori.

Di tratto, dunque, di due pare per squadre, una di fioretto e l'altra di spada, in cui Italia, Francia e Belgio, dopo prove riprove e controprove, fanno il loro massimo sforzo; uno conclusivo e, se si vuole, la prova generale dei campionati d'Europa. Chi li ha avuto lungo il fioretto.

Come abbiamo vinto

Vi ricorderete come l'anno passato quattro maschietti riuscissero a dare un colpo di spugna al risultato della Olimpiade, oppure del successo clamoroso non rimase più cosa: la Francia era incompleta, aveva tolto di mezzo qualche anziano, ma la superiorità dei giovani non era ancora dimostrata; doveva venire, ma non aveva responsabilità. Oggi è un'altra cosa. Tutto il lavoro di Parigi aveva una mèta: la squadra nazionale. Sopraffatti gli anziani, consolidata la fama di Andrea Gardère, quello che la Francia ha messo in baño rappresentava senza dubbio la quintessenza del fioretto francese. Di bado: non è una impressione nostra, è la confessione precisa che ci è stata fatta dagli avversari. E noi, come i francesi, eravamo al completo, con una squadra di cui soltanto un uomo poteva essere da qualcuno discusso, ma che discusso, da oggi, non dovrebbe più essere. E tutti intendono che parliamo del livornese Di Rosa, di cui diremo la prodezza.

Non possiamo fare un articolo di critica: le chiacchiere hanno, quindi, da passare in seconda linea di fronte agli eventi. Abbiamo vinto. Abbiamo stravinto. Se potessimo usare, per due squadre di schermitori, il linguaggio del pugilato, diremmo che i francesi sono entrati subito in azione con un diretto che pareva ci travolgesse, ma che è bastato un attimo per dare a una compagine fresca e strapotente, la sicurezza del proprio dominio. Superato il momento critico, più la grinta, e quando l'avversario, non del tutto domato, aveva messo il ginocchio a terra, già ancora, finchè non disse di peso e l'arbitro contasse, non dissi, ma vove soltanto contro tre piccole vittorie...

Gli incontri coi belgi

Anche quello che è preceduto bisogna raccontare: l'Italia che batte il Belgio con 12 a 4, non senza impegnare Gaudini e Guaragna e con l'arrancare di Di Rosa; la Francia che batte il Belgio di volata con 9 a 1. E' bastato questo risultato perchè i francesi prendessero coraggio. La vittoria non poteva loro impossibile; nel fondo della loro modestia c'era una intima speranza. E chi avrebbe potuto dir loro che avevano torto? Chi avrebbe potuto giurare sul nostro sicuro successo? Lo spettro di un'infausta, ormai lontana giornata, aleggiava nella sala. Faceva stare sul chi vive gli ottimisti e faceva veder possibile l'arcobaleno a colero che erano condannati nella sentenza.

E' strano, per riprendere il filo del discorso, come i francesi tirino spesso meglio di noi contro i belgi. A parte Marzi che ha dominato come ha voluto con la sua quadratura di schermidore, diremo che tutti gli altri non so no riusciti, pur con il fortissimo distacco, a segnare la loro superiorità totale. Forse hanno preso la cosa più sul serio di quanto non fosse necessario; con uno spreco di potenza, come chi pretendesse un cannone per abbattere un muro di mattoni. I francesi hanno giocato meglio coi belgi, con maggiore finezza e con minore orgasmo. Ma di questi decantati belgi non riusciamo ad essere entusiasti. Bourguignon non ci pare facchino da aumi il minimo progresso. Paternotre, che ci sembra oggi il migliore, fa una scherma fine, ma non vediamo in lui la stoffa di un futuro campione. Gli altri due valgono poco come rendimento e meno ancora come arie. La grande squadra del Belgio non è ancora risorta.

Un uomo — «aria padre di famiglia» — ha diretto l'incontro Italia-Francia con relativa autorità, ma con scrupolosa onestà. Non conoscevamo ancora il belga signor Toussaint, ma lo raccomandiamo da oggi alla Federazione internazionale, anche se qualche volta, per colpa dei giurati — tutti belgi — qualche involontario errore ci sembra di poter asserire sia stato commesso.

Primo assalto, prima cuorme sorpresa: Andrea Gardère batte Marzi per un colpo. Secondo assalto, seconda sorpresa: Bougnol batte Guaragna. Punto e basta. Due a due al primo giro, un infortunio di Gaudini al secondo contro Lemoine che ha beneficiato anche di un errore della giuria, e poi tutto Nevia, non su un letto di rose, si capisce, ma con un crescendo che è durato fino al getto della spugna.

Pietra miliare

E allora: vinto bene, vinto facile, buoni ragazzi, una stretta di mano e non parliamone più. Piano. Abbiamo in cuore una al grande gioia e un al grande orgoglio per la nostra squadra che bisogna concederci di celebrare lo stesso su quello che rappresenta questa vittoria inalzando gli uomini che l'hanno conquistata. Ai nostri occhi essa rappresenta una pietra miliare della scherma italiana, la riconquista del primato fiorettistico per squadre. Battuti finalmente sulla bilancia i due pesi, un piatto è caduto giù di colpo.

Per vincere agli uomini, il campione olimpionico non può e non deve passare in seconda linea per un infortunio che non lascia la minima traccia e che i compagni hanno largamente gestito. Marzi è il migliore fra tutti, italiani e stranieri. Non ha bisogno di prove o di citazioni, ma chi ha visto il suo assalto con Ricardo Gardère deve giudicarlo per quello che è: un asso.

Nè Guaragna, nè Gaudini sono stati sensibilmente inferiori. Il primo si è fatto sorprendere dagli attacchi di Bougnol, ma si è rifatto sugli altri col suo gioco di forza: il secondo, un po' tardo a trovare la misura, ha finalmente punto da lontano le botte che partono soltanto quando c'è in aria qualcosa che non gli va a genio.

E Di Rosa? Il ragazzino, quello di cui più d'uno aurà invidiato il posto nella nazionale, sentendosi di poter fare quanto lui o meglio di lui? Di Rosa è l'unico che nei tre assalti non abbia subito una sconfitta. Numeri e non parole: batte Lemoine 5 a 0, batte Andrea Gardère 5 a 2, batte Bougnol 5 a 2. Non è più una sorpresa, è la più luminosa delle conferme. Non siamo di quelli che ciecamente catalogano su risultato e giurano su quello. Più ancora che coi numeri, Di Rosa ha convinto col suo gioco che non ha lacune, con il bell'attacco raccolto, con la contraparata potente, con la staccata sicura, con la volontà decisa, con i nervi cesperati, con la tenacia, la astuzia, la generosità e perfino la superstizione dei veri campioni. Non crediamo d'ingannarci dicendo che farà strada.

Una parola anche per i francesi che giudichiamo così come ci sono apparsi: Andrea Gardère, il miglior fiorettista di Francia — dicano — ci pare migliorato, ma non fa ancora spavento. Il fratello Edoardo è fermo sulla sua posizione di grande promessa. Bougnol è sempre il mancino che conosciamo da tempo e Lemoine vive sulla rendita di un campionato d'Europa.

Tutto rosa? Lasciateci questa consolazione di vedere, per un giorno almeno, tutto rosa. C'era un tempo in cui una gara di fioretto a squadre era per i nostri una passeggiata. Al fiorettista italiano in guardia, chi arriva alla cavaglia, chi alle ginocchia, il Belgio arrivava alla vita e la Francia all'ascella. Poi venne l'immane tracollo. Il nuovo il fiorettista italiano gigantesco, ma prima di andare a letto abbiamo da dire una preghiera: e tantissi lustani, Signore, dal farlo ottimismo...»

NEDO NADI

I risultati

Italia batte Belgio 12 a 4 (Marzi 4 vittorie, Gaudini 3, Guaragna 3, Di Rosa 2, Bourguignon 2, Paternotre 2, Acria 0, Walcke 0).

Francia batte Belgio 9 a 1 (Interrotto a risultato acquisito. L'unica vittoria belga è di Paternotre che batte Bougnol).

Italia batte Francia 9 a 3 (interrotto a risultato acquisito). Ecco i dodici incontri italo-francesi: Andrea Gardère b. Marzi 5 a 4; Bougnol b. Guaragna 5 a 2; Gaudini b. Edoardo Gardère 5 a 2; Di Rosa b. Lemoine 5 a 0; Marzi b. Bougnol 5 a 3; Guaragna b. Edoardo Gardère 5 a 1; Lemoine b. Gaudini 5 a 2; Di Rosa b. Andrea Gardère 5 a 2; Marzi b. Edoardo Gardère 5 a 2; Guaragna b. Lemoine 5 a 1; Gaudini b. Andrea Gardère 5 a 3; Di Rosa b. Bougnol 5 a 2. La classifica è la seguente: 1. Italia, p. 4; 2. Francia, p. 2; 3. Belgio, p. 0.

Guf Bologna-Barcellona

Gli studenti spagnuoli in vantaggio

Bologna, 14 notte.

La pioggia, come si sa, non ha permesso ieri lo svolgimento delle partite di tennis in programma nella prima giornata dell'incontro universitario Bologna-Barcellona. Pertanto oggi si è disputato il secondo singolare fra Cucciolì e Solà e il doppio fra Maier-Anglulò per gli spagnoli e Canepele-Hercolani per Bologna. La giornata magnifica ha favorito un largo intervento di pubblico.

Cucciolì si è presa una bella rivincita su Solà, che lo battè recentemente a Barcellona. Lo spagnolo ha iniziato i tre sets in vantaggio, ma Cucciolì, con bella ripresa, ha rimontato il distacco ed ha vinto con sicurezza. Il gioco svolto dai due avversari non è stato di facile fattura, tuttavia i due giocatori hanno avuto modo di mettere in evidenza le loro doti di tenacia e di combattività.

Non poteva sussistere dubbio sull'esito del doppio, data la classe superiore degli spagnoli. La partita, infatti, si è risolta a favore degli ospiti nei tre sets regolamentari, denotante la mirabile resistenza dei due giovani bolognesi. Dopo la giornata odierna, Barcellona conduce l'incontro per due vittorie a una.

Ecco i risultati: *Singolare*: Cucciolì b. Solà 7-5, 7-5 e 7,5. *Doppio*: Maier-Anglulò b. Canepele-Hercolani 6-2, 6-1 e 6-2.

Domani mattina avranno luogo gli ultimi due singolari. Nel pomeriggio si svolgeranno, al Littoriale, le gare di atletica leggera e, nella piscina, quelle di nuoto e di palla a nuoto.

Il Principe di Piemonte

presenzia il Torneo di Napoli

Napoli, 14 notte.

Sono continuati oggi le gare del torneo internazionale di tennis alle quali ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte. Ecco i risultati:

Doppio signore: Aussem-Valerio battono Mansullo-Conquerque per 6 a 4; 8 a 4.

Singolare uomini (semi finale): Menzel batte Palmieri per 6 a 3; 8 a 2; 6 a 3.

Doppio uomini: Gentien-Jounlu battono Culley-Hines per 2 a 6; 6 a 7, 7 a 5; 10 a 8; 7 a 5; Menzel-Hughes battono Rogers-Palmieri per 8 a 6; 7 a 5; 6 a 3.

I campionati tennistici torinesi

Risultati della terza giornata:

Singolare uomini (universitari): Cavelli b. Rossotto 7-5 e 6-2; Merlo b. Forgnone 6-1 e 6-4; Merlo b. Albasio 8-3 e 6-1; Canonica b. Castanco 6-1 e 6-2; Maffei b. Caminati 6-0 e 6-3, Foffano b. Maffei 9-7 e 6-2.

Singolare uomini (studenti medi): Sarti b. Asti 6-3, 6-4; Gualco b. Merlo 6-1, 3-6, 6-4; Bertoldi b. Gualco 7-5 e 6-2.

Doppio uomini: Caminati-Forgnone b. Merlo-Merlo 5-7, 10-8, 8-1; Collino-Fubini b. Cidonio-Calcino 6-3, 5-7, 6-2; Asti-Marchisio b. Serra-Garuti 6-2, 7-5; Asti-Marchisio b. Collino-Fubini 7-5, 4-6, 6-0; Bertoldi-Gramegna b. Foffano-Liguori 5-7, 6-3, 6-4; Bertoldi-Gramegna b. Baudino-Sarti 6-3, 3-6, 6-4; Galansino-Corti b. Tovo-Tovo 7-5 e 6-3.

Il Premio Emanuele Filiberto

(L. 100.000 - m. 2000)

Cinque soli cavalli disputeranno oggi a San Siro il Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 100.000, m. 2000) riservato ai tre anni nati in Italia nel 1931: *Bernina* (56 Orsini) di Testo-Incisa, *Partenio* (58 Gubellini) del prof. Lorenzini, *Learco* (58 J. Menichetti) della Razza del Soldo, *Valorna* (56 Camici) di Razza Jar, *Amur* (58 Romero) di Radice Fossati.

In questa penuria di partenti, dovuta all'epidemia di tosse sviluppatasi or non è molto a Milano e che all'ultimo momento ha tolto parecchi concorrenti alla ricca prova, l'interesse è concentrato quasi esclusivamente sull'incontro di Bernina e di Amur.

Bernina (Pharos e Bunworry) che ha avuto una notevole carriera a due anni, ma inferiore a quella di Bernina, è si presenta alla prova d'oggi con due vittorie all'attivo, riportate d'autorità nelle due corse disputate nella stagione, il Triennale (1600 m.) ed il Premio San Gottardo (2000).

Se guardiamo ai battuti di quest'anno dai due cavalli, non troviamo alcuna linea comune. Per scoprire una superiorità della femmina sui maschi, dobbiamo invece risalire agli avversari incontrati nella precedente annata. Può avere però questa superiorità nel pronostico? Non ci sembra. Preferiamo Amur perchè non è nuovo alla distanza e soprattutto per il modo con cui ha vinto, dimostrando in entrambe le prove di non essere allo stremo delle sue risorse.

Degli altri, a Learco (Buchan e Lerina) è rimasto il compito di rappresentare i colori della sua scuderia; il cavallo viene da Firenze, dove, senza eccellere in campi distinti, è stato assai utile per la sua scuderia; Valoran (Amsec e Vallauria) ha vinto quest'anno una modesta prova a San Siro; Partenio (Cranach e Partenope) alla sua prima uscita dell'annata non si è piazzato in una compagnia assai inferiore all'attuale. Concludendo, indichiamo Amur, Bernina; come outsider Learco.

Nel corso della riunione sarà pure disputata la Gran Corsa Siepi (Lire 30.000, m. 4000) alla quale sono dati partenti *Univers III* (68), *Giglio Candido* (64), *Volga* (60), *Diantus* (56), *Ancona* (66), *Trefle a Quatre feuilles* (50), *Calcio* (60). Sulla severa distanza crediamo ad un successo di Univers III davanti a Trefle ed a Calcio.

Le classiche motociclistiche in salita

L'odierna Sassi-Superga

raduna un buon lotto di assi e di aspiranti centauri

La tradizione, che ha avuto nel quindicennio scorso qualche incertezza e qualche sosta, è stata nettamente ripresa dal Moto Club di Torino e verrà senza dubbio costantemente rispettata: la motociclistica Sassi-Superga dev'essere disputata ogni anno. Essa è la base del calendario motociclistico torinese, è la manifestazione popolare per eccellenza, cara alle folle e ai corridori locali — anche se non sempre tenute nel debito conto dai campioni d'altre provincie. Possono sorgere e tramontare, attorno a questo fulcro, altre manifestazioni dei solerti organizzatori cittadini, gare d'importanza nazionale o internazionale, dotate di premi vistosi. Ma la Sassi-Superga rimane, insostituibile e necessaria.

Essa accompagna da oltre un trentennio i progressi dei motori, delle macchine, degli arditmenti individuali, degli apprestamenti organizzativi. E' la palestra classica dei torinesi, il bronzo di prova per eccellenza, sul quale ogni buon motociclista si è cimentato almeno una volta, cronometro alla mano, con la nuova moto da provare o con l'amico novellino da zbalordire. Ogni sua curva è nota, analizzata, discussa da folle di intenditori. Tutti i campioni della vecchia guardia hanno scolpito il loro nome sul libro d'oro della classicissima delle corse italiane di salita e il suggestivo percorso, per ogni buon sportivo torinese, è tutto uno scrigno di virili ricordi. Ecco perchè alla Sassi-Superga accorre invariabilmente la folla delle grandi occasioni, in un'atmosfera d'interesse, di passionalità, di combattività, quale poche gare motociclistiche sanno suscitare.

Quest'anno poi — nell'edizione che vedrà stamane il proprio svolgimento — la partecipazione di un largo stuolo di turisti, per la maggior parte autentici dilettanti della moto, alla loro prima esibizione sportiva, assicura un pubblico anche più fitto ed eclettico: amici e simpatizzanti d'ogni più oscuro scalatore fileranno un «bifo» quanto mai pittoresco e rumoroso. Se il tempo si manterrà alleato della buona causa sportiva, avremo una giornata motociclistica indimenticabile — nonchè, si prevede, il crollo di parecchi *records*.

Giova osservare a questo proposito che un confronto coi vecchi *records* classici della salita — alcuni dei quali resistettero per molti anni ad ogni assalto, cominciando da quello assoluto che dopo 17 anni era finito col divenir leggendario — non è più possibile, a partire dallo scorso anno, perchè la strada è stata in molti punti rettificata o addirittura rifatta, con una percettibile riduzione del chilometraggio e un notevolissimo miglioramento generale, come fondo e come tracciato. Il confronto va, dunque, limitato alla prima disputa della nuova serie iniziata l'anno scorso, nella quale i migliori tempi sono stati i seguenti: per la classe 175, 4'42" e 1/5 (Gobetti su O.M.S.); per la classe 200, 4'18" e 1/5 (Cavalieri su Aquila); per la classe 350, 3'34" (Carrù su Litino); per la 500, 4'7" e 3/5 (Fumagalli su Milleri).

Le mediocri condizioni meteorologiche, in cui si svolse la gara del 1933 rendono legittima la previsione che l'edizione di stamane possa vedere tempi anche migliori, e in particolare che il record assoluto possa scendere al disotto dei fatidici 4 minuti, finora considerato come le colonne di Ercole di questa scalata.

Il compito di dar ragione alle nostre ottimistiche previsioni è affidato, nella classe massima della categoria esperti, specialmente a tre nomi di famosi specialisti della salita in genere, e della Sassi-Superga in ispecie: Valerio Riva, Cavalieri e Colombo; il primo su Norton, il secondo sulla Mas, il terzo sull'Aquila. Basterebbe la presenza di questi tre campioni ad elettrizzare una gara; certo il loro distacco al traguardo d'arrivo sarà minimo.

Ma anche nelle altre classi si contano numerosi gli elementi capaci di mettere a repentaglio i primati dell'anno scorso. Ricordiamo Ottino e Giacotto nelle 175, dove riteniamo che il primo abbia la meglio; Beatrice, Picchio e Rocci nelle 250; mentre nelle 350, e fors'anche nella lotta pel primato assoluto, sarà appassionante il duello tra Nazzaro e Carrù, elementi di prim'ordine entrambi, e muniti dello stesso motore.

Tra le due dozzine di «turisti», non abbiamo elementi per una attendibile disamina dei valori, molti dei quali, come abbiam detto, incontrollabili perchè forse... sconosciuti anche a se stessi. Attendiamo, dunque, la lieta sorpresa delle «rivelazioni» che il battesimo sportivo darà mettere in luce.

Le partenze avranno inizio alle ore 10 precise con la categoria turisti e seguiranno di minuto in minuto. Il percorso verrà chiuso alle ore 9. E' stabilito per chi varcherà prima di tale ora lo sbarramento di Sassi il tenue pedaggio di L. 2, ridotto a L. 1 ai visitatori della Mostra della Moda. Gli iscritti al raduno di Chieri avranno sino alle ore 8 libero ingresso.

Il Segretario Federale on. Gattaldi prima di recarsi a presiedere il rapporto del Fascio di Moncalieri assisterà allo svolgimento della Sassi-Superga.

Gli iscritti al Circuito Pietro Bordino

Alessandria, 14 notte.

Per il 10.o Circuito automobilistico «Pietro Bordino», che si disputerà domenica prossima sul noto percorso dei due ponti sul Tanaro, sono pervenute a tutt'oggi le seguenti iscrizioni:

Cecchini Raffaele (M.G. 1100); Malinguti Romano (Maserati 1100); Casareto Umberto (Maserati 1500); Scernera Gino (Bugatti 2000); Pagea Luigi (Alfa Romeo 2300); Pietsch Paolo (Alfa Romeo 2600); Allosati Giovanni (X); Scuderia Siena: Solbetti Luigi (Alfa Romeo 2600), Pedrazzini Carlo (Maserati 3000), Menozzi Giovanni (Alfa Romeo 2300), Giuzzani Emilio (Alfa Romeo 2300), Rovere Gino (X); Scuderia Balestrero: Balestrero Renato (Alfa Romeo 2600), Biondetti Clemente (Maserati 3000), X (Maserati), X (Maserati), Clifford Pena Hugues (Alfa Romeo 2600), Nuvolari Tazio (Maserati); Scuderia Ferrari: Chiron Luigi (Alfa Romeo 2600), Varzi Achille (id.), Trossi Carlo (id.); Tadini Mario (id.), X (Alfa Romeo), Reusch Hans (Maserati 2904), Maag (Alfa Romeo 2300), Boiotto Felice (Alfa Romeo 2600), Beccaria Luigi (X), X (X); Scuderia Subalpina: Battaglia Gianni (Alfa Romeo 2600), Delmo André (Bugatti 2300).

La nazionale italiana di rugby

pareggia a Barcellona con i catalani

Barcellona, 14 notte.

(A. G.) Alla presenza di circa 20 mila spettatori si è svolto oggi sul bellissimo campo di Les Cortes l'incontro di rugby tra le rappresentative italiana e catalana.

Sino alla mezz'ora il gioco ha avuto fasi alterne con prevalenza degli italiani i quali, però, su azione di Garrigosa al 35', precisamente durante un periodo in cui la loro superiorità era più netta, dovevano subire un «essai» trasformato, poi, da Elias. La reazione immediata degli «azzurri» fruttava loro, dopo soli due minuti, il pareggio agorgato da una magnifica azione degli «avanti», culminata in un bellissimo «essai» di Cassini. Alcisio, trasformando, portava le due squadre alla pari.

Nella ripresa gli italiani allineavano al posto di Brighetti, Zani, sostituito a sua volta da Del Bello. Nulla di notevole si è registrato, ad eccezione di alcune belle azioni delle due linee di attacco. Nell'ultima fase della partita, i catalani hanno leggermente dominato, ma i loro attacchi si sono infranti sulla nostra granitica difesa e la partita è terminata col punteggio di 5 a 5 che rispecchia fedelmente l'andamento del gioco.

Arbitro imparziale ed oculato il francese Malihand.

ITALIA: Morimondi, Cassini, Vinci IV, Vinci III, Sgorbati, Campagna, Aymonod, Mafioli, Brighetti (Zani), Alcisio, Crespi, De Angelis, Bortolini, Zani (Di Bello), Tagliabue.

CATALOGNA: Villaespasa, Ibabal II, Vilar, Balcells, Juares, Elias, Rous, Aguilar, Garrigosa, Puigdevall, Miret, Riera, Guar, Ruiz, Nuviala.

Le gare interprovinciali di tiro

Fra pochi giorni al Poligono del Martinetto, che nella cinquantenaria esistenza è stato palestra di magnifici esperti tiratori, scenderanno in lizza i migliori campioni di tiro, ed a fianco di essi sarà tutto uno stuolo di giovani promesse.

Già fervono i preparativi per rivedere le centinaia di capilli e per allestire il delicato congegno che deve garantire il regolare funzionamento delle gare.

Nella nostra città, dal 24 al 29 corrente, saranno a centinaia i giovani premilitari che accorreranno al Poligono del Martinetto e con essi gli ex-combattenti, i gruppi ex-ufficiali, i gruppi dopolavoristici, del Guf, dei gruppi rionali, i reparti di M.V.S.N. e, poi, a centinaia i liberi tiratori.

Il tiro a volo al Martinetto

Sono continuate al Martinetto le gare di tiro al piccione. La giornata primaverile ha fatto accorrere numeroso pubblico ed il betting è stato insolitamente affollato. I risultati della giornata sono stati i seguenti: 1. Manfredi di Maranello con 17 su 17; 2. Elefante di Putignano con 16 su 17; 3. Buttafava di Milano con 15 su 16; 4. Maggi di Genova con 12 su 13; 5. e 6. divisi fra Seghetti di Montecatini e Zavagno di Treviso con 11 su 12; 7. e 8. divisi fra Zucconi di Montecatini e Cassanello di Genova con 10 su 11.

Quest'oggi, alle ore 11, tiro meridiano; successivamente sarà disputata la gara «Primavera torinese» a distanza fissa, dotata di lire 13.000 di premi. La giornata festiva non mancherà di favorire una notevole accorrenza di pubblico e parecchi fucili fra i più quotati sono attesi da Milano, Genova ed altri centri.

Il Presidente della F.I.G.C.

parla agli sportivi sud-americani

del campionato mondiale di calcio

Roma, 14 notte.

Il Segretario del C.O.N.I. e Presidente della F.I.G.C. ha fatto, dalla stazione Italo-Radio di Roma, per invito della Società radiofonica di Buenos Ayres «Splendid y Ritadavia» alcune interessanti dichiarazioni sulla partecipazione delle Nazioni sud-americane al prossimo campionato del mondo.

Il generale Vaccaro, dopo aver porto agli sportivi del Sud-America, per desiderio di S. E. Starace, il saluto degli sportivi d'Italia, ha tracciato la storia della Coppa del Mondo, che già a Montevideo aveva ottenuto un successo rilevante e aveva dato una chiara dimostrazione della suggestiva potenza del gioco del calcio.

Il generale Vaccaro ha così concluso:

«Dalle gare olimpiche di Amsterdam, che videro la squadra italiana prima fra tutte le Nazioni di Europa, ma terza dopo quella uruguayana e quella argentina, il prestigio del calcio sud-americano in genere, e di quello platense in particolare, vibra in Italia ad alto grado di popolarità. E' ovvio, quindi, che, senza pregiudizio della leale stima che ognuna delle quattro squadre sud-americane parteciperà alle eliminatorie preliminari del torneo, Argentina e Cile, Brasile e Perù, il pensiero dell'Italia calcistica corra con particolare simpatia alle squadre dell'Argentina e del Brasile.

«L'importanza della imminente competizione e la responsabilità che l'Italia fascista si è assunta attraverso la F.I.G.C. fa desiderare che le gare finali si svolgano tra le squadre che effettivamente si siano guadagnate quel diritto, dopo il diretto confronto con la loro competitrice di zona. Tale diritto è l'attestazione della loro superiorità, e garantisce al pubblico che le ospiterà la sicurezza di poter dare il suo entusiasmo di spettatore, spassionatamente. E' per questo che io, a nome degli sportivi italiani, ringrazio i dirigenti argentini del Consejo Nacional di Football per la loro recente decisione che, dissipando ogni dubbio, conferma che il torneo calcistico mondiale potrà contare, fra le squadre competitrici, anche quella vostra «nazionale» che fu seconda alle Olimpiadi di Amsterdam e al campionato mondiale di Montevideo. Scenderanno così negli Stadi che l'Italia fascista ha approntato, davanti alle folle innumeri, le migliori selezioni nazionali per l'esaltazione nella cavalleresca contesa del gioco del calcio nel mondo».

Il campionato di calcio

Torino-Triestina

A ventiquattro punti e con tre partite in casa ed una in campo avversario, il Torino ha buone possibilità di salvezza, ma, appare chiaro che, per trarsi definitivamente dalle ultime posizioni, la squadra granata ha necessità di vincere gli incontri che gli restano da disputare sul suo terreno. Ciò il Torino non è riuscito a fare nè contro la Pro Vercelli nè contro il Milan, e fu buona ventura, per i cacittadini, il aver potuto bilanciare questa imprevista perdita di punti con i due pareggi di Bologna e Genova. Ma, con una sola partita da giuocare fuori sede, il Torino non può pensare di... trovare in campo avversario il numero di punti occorrentegli per raggiungere una posizione sicura.

La Triestina viene oggi a Torino. E' in salvo, ormai, la Triestina, ma pure ieiterà con la sua ben nota volontà per non cedere neppure in queste incontro. La squadra che nel corso del girone d'andata ha stupito le folle di tutta Italia conseguendo, contro i più forti squadroni, risultati meravigliosi, riesce ancora, di tanto in tanto, a battersi con la bravura mostrata all'inizio del torneo. Forte soprattutto in difesa, la Triestina darà sicuramente una nuova prova del suo valore.

Ma il Torino, scendendo in campo in quella formazione che a Genova, nel secondo tempo, ha confermato la buona prova di Bologna, vorrà vincere, anche se gli avversari sono forti. Questa vittoria la auspicano tutti gli appassionati cacittadini che non hanno mai negato la loro fiducia alla squadra di Janni.

L'incontro avrà inizio alle ore 16.

L'inizio dei campionati

atletici universitari piemontesi

I campionati atletici universitari piemontesi si sono iniziati ieri assai brillantemente allo Stadio Mussolini.

Ecco i risultati:

200 metri piani: 1. Rabaglino (Architettura) in 23"2/10; 2. Vinardi (Ingegneria) in 23" 9/10; 3. Vivenza (Commercio) in 24"6/10; 4. Garelli (Med.), in 24"6/10; 5. Scarpelli (Ing.); 6. Uberti Bona; 7. Ottolenghi.

800 metri piani: 1. Poma (Ing.) in 2'3" 8/10; 3. Bosio (Comm.) 2'14"3/10; 4. Marsaglia (Legge) in 2'15"3/10; 5. Pompei (Legge); 6. Franzoni (Commercio); 7. Schiavina (Med.); 8. Musso (Comm.); 9. Donati (Comm.); 10. Ruero (Ing.); 11. Preda (Comm.).

3000 metri piani: 1. Grangetti (Comm.) in 10'10"2/10; 2. Zoppi (Legge) in 10'21"4/10; 3. Quaglia (Ing.) in 10'25"2/10; 4. Di Francesco in 10'27" e 8/10; 5. Godoli (Ing.); 6. Politi (Belle Arti); 7. Musso (Med.); 8. Zoppi (Legge); 9. Corte (Legge); 10. De Rossi (Ing.); 11. Cocito (Comm.).

400 metri con ostacoli: 1. Giacchero (Ing.) in 1'3"4/10; 2. Arnaldi (Legge) in 1'6"8/10; 3. Indemini (Ing.) in 1'7" e 7/10; 4. Ottolenghi (Med.) in 1'7" e 9/10; 5. Marsaglia (Comm.).

Salto in lunga: 1. Bologna (Comm.) m. 6,39; 2. Fino (Legge); 3. Beltaglio (Legge); 4. Bottinelli (Comm.); 5. Quaglia (Ing.); 6. Cocito (Legge).

Salto con l'asta: 1. Dalmasso (Commercio) m. 3,10; 2. Uberti (Ing.) m. 3; 3. D'Angelo (Mag.) m. 2,80.

Getto del peso: 1. Sivero (Comm.) m. 11,94; 2. Mastrorocco (Med.); 3. Donati (Comm.); 4. Bosio (Comm.); 5. Bargagli (Ing.); 6. Garuti (Ing.).

Tiro del giavellotto: 1. Siviero (Comm.) m. 47,20; 2. Allacevich (Ing.) m. 41,14; 3. Accornero (Comm.) metri 38,21; 4. Torriani (Comm.) metri 37,29; 5. Dalmasso (Comm.); 6. Traves (Legge).

Classifica per Facoltà (1.a giornata): 1. Commercio, p. 168; 2. Ingegneria, p. 147; 3. Legge, p. 94; 4. Medicina, p. 51; 5. Architettura, p. 19; 6. Magistero, p. 10; 7. Chimica Farmacia, p. 10.

I campionati europei di pugilato

L'azzurro Facchin in finale

L'eliminazione di Sergo e di Neri

Budapest, 14 notte.

Stasera si sono iniziate, davanti ad un pubblico che gremiva in ogni posto il Teatro Municipale, le semifinali del campionato d'Europa di pugilato.

Nel peso mosca Kubinyi (Ungheria) ha battuto il nostro Sandu ai punti, e lo stesso risultato ha ottenuto l'inglese Palmer sul polacco Rothole.

Nel gallo lo svedese Cederberg ha battuto il polacco Rogalski ai punti e l'ungherese Enekes ha vinto sul nostro Sergo per arresto del combattimento al terzo assalto. L'italiano, a dire il vero, avrebbe meritato la vittoria, perchè, sia nel primo tempo che nel secondo, si era portato in nettissimo vantaggio con eccellente stile e con colpi che spesso toccavano duramente l'avversario. Enekes, anzi, sul finire del secondo tempo, veniva salvato dal *gong* da una severa lezione che l'azzurro gli stava infliggendo. Nel terzo tempo l'ungherese iniziava una battaglia quanto mai violenta e per due volte colpiva l'italiano con la testa all'occhio destro, provocandogli due ferite al sopracciglio. L'arbitro, non solo non squalificava l'ungherese, come sarebbe stato suo stretto dovere, ma arrestava il combattimento, mentre avrebbe potuto attenderne la fine, cui mancavano soltanto una quarantina di secondi. Sergo era in condizioni di poter continuare la battaglia ed aveva un vantaggio tale che l'ungherese non avrebbe ormai più potuto annullare.

Nel piuma l'ungherese Frigyera ha battuto il polacco Forlanski ai punti e il tedesco Kästner ha vinto pure ai punti sul cecoslovacco Ulrich.

Nei leggeri il nostro Facchin ha battuto il tedesco Schmedes in un combattimento quanto mai duro, nel quale l'italiano ha dovuto ricorrere a tutta la sua scuola per piegare l'avversario duro e violento, che, specialmente nel terzo tempo cercava di ripetere con la testa il trucchetto tanto ben riuscito ad Enekes contro Sergo. Nella medesima categoria l'ungherese Harangi ha battuto il rumeno David.

Nei medio-leggeri, l'ungherese Vargas ha battuto l'austriaco Fröhlick per k.o. alla prima ripresa e l'inglese Mc. Cleave ha vinto sul norvegese Hölland.

Nei medi il polacco Majchrzicky, indubbiamente il migliore uomo della categoria, ha battuto l'italiano Neri ai punti. Contro un uomo di potenza fisica e tecnica superiori, l'italiano ha tentato di vincere la sua battaglia, portandosi senz'altro all'attacco e conservando l'iniziativa per tutta la durata dell'incontro, ma i suoi colpi più spesso erano imprecisi o nulla hanno potuto contro un avversario così saldo che è riuscito a vincere, sia pure di stretta misura. Sempre nei medi, Szigeti (ungherese) ha battuto l'austriaco Führer.

Pesi medio-massimi: Anizak (Polonia) b. Havelka (Cecoslovacchia) ai punti; Zehetmaer (Austria) b. Pürzch (Germania) ai punti.

Pesi massimi: Baerlund (Finlandia) b. Floyd (Gran Bretagna); Runge (Germania) ai punti Kopecek (Cecoslovacchia).

Domani, in mattinata, si svolgeranno le finali per il terzo posto, che vedranno impegnati Sergo nel gallo e Neri nei medi; in serata avranno luogo le finali per il primo posto, in cui tirerà Facchin contro l'ungherese Harangi, per il titolo dei leggeri.

La Milano-Ascoli ciclistica

Di Paco vince in volata la prima tappa

battendo a Forlì Meini e Battesini

Forlì, 14 notte.

La strada completamente piana della prima tappa Milano-Forlì della Milano-Ascoli non poteva avere episodi molto emotivi, nè dare luogo a fatti oltremodo combattuti. La gara è stata veloce, sì, ma non tale da dar luogo a selezioni. Ben quarantacinque corridori hanno infatti disputato la volata e la vittoria è spettata a Di Paco che, con un energico spunto, ha rinturzato il simultaneo attacco di Meini e Battesini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Di Paco Raffaele di Faugila che compie i chilometri 277,800 in ore 8.9' e 55" alla media di km. 32,437; 2.o Meini Ettore a mezza ruota; 3.o Battesini Fabio a un quarto di ruota; 4.o Zucchini Armando; seguono a pari merito: Andretta, Baroni, Berettoni, Bergamaschi, Bianchi, Biondetti, Bogoglio, Bovet, Calcaprino, Carlotti, Cardarelli, Castagnoli, Cavalieri, Ceriani, Ciocci, Dabini, D'Achille, Del Conte, Firpo, Fontana, Foschi, Francaroli, Galli, Grandi, Gunarducci, Gulli, Lazzarotti, Leoni, Lualani Mancinelli, Masarati, Masi, Menlli, Moretti, Mosca, Paveri, Pirovano, Scarchetti, Taddei e Tonini; 46. Amelli, Bulgarelli e Pierallini; 50. Luisoni; 51. Barbieri e Grazi; 53. Zanellati in ore 8 16' e 4".

I nuotatori del Guf di Torino

battono i triestini per 30,50 a 23,50

Ieri sera, nella piscina dello Stadio Mussolini si è svolto l'annunciato incontro di nuoto e pallanuoto fra le squadre del G.U.F. di Trieste e di Torino. I torinesi hanno vinto per punti 30,50 contro i 23,50 segnati dagli avversari.

Ecco i risultati della serata:

INCONTRO TORINO-TRIESTE. — *Metri 100 sul dorso*: 1. Ravera (Tor.) in 1'26"4/5; 2. Vecchi (Tor.); 3.

CONVULSIONI SOCIALI IN FRANCIA

L'armamento "del fronte unico,, sovversivo

La disorganizzazione dei servizi telegrafici - Arresti, dimostrazioni e scioperi - Il malessere per gli scandali e il suicidio del vecchio Rochette

Parigi, 14 notte.

Si ritorna a parlare di comunisti e dei loro armamenti. L'attività esplicata dai sindacati unitari nella organizzazione di manifestazioni di protesta contro i decreti legge, la lotta contro la Confederazione generale del lavoro, i tentativi fatti per mobilitare le truppe di Jouhaux e attirarle verso i sindacati unitari, i parziali successi ottenuti qua e là, i conflitti di stamane destinati a turbare la riunione del comitato intersindacale alla camera del lavoro, vengono permettendo di misurare quanto terreno abbia in poche settimane riguadagnato un partito che in dieci anni Chiappe aveva ridotto a pressochè nulla. Secondo l'on. Fiancette, consigliere municipale socialista, le cellule comuniste dispongono nel dipartimento della Senna di 40 mila membri pronti all'azione. Al momento della entrata in campo costoro potrebbero trascinare con un centinaio di migliaia di altri sovversivi con 500 o 600 anarchici specializzati nella fabbricazione di bombe. Ogni giorno, a quanto pare, i comunisti che lavorano nelle officine di materiale bellico e in particolare da Hotchkiss portano via materie prime e pezzi distaccati di armi che poi montano a domicilio.

La polizia non ha sin qui lecentrato grande successo nella sua azione preventiva. Secondo *Je suis partout*, subito dopo il suo avvento al potere, Doumergue ordinò una inchiesta per accertare sino a qual punto il governo possa contare sulle forze destinate a mantenere l'ordine e sino a qual punto i gruppi politici di azione siano in grado di contrastarli. L'inchiesta condusse ad accertare che gli agenti di polizia la guardia repubblicana e le guardie mobili sono assolutamente sicuri come pure i reggimenti di artiglieria, cavalleria e aviazione accantonati nella regione parigina ma che i due o tre reggimenti di fanteria danno poco affidamento essendo stati profondamente lavorati dalla propaganda sovversiva.

In quanto alle forze dei partiti l'organo sopra citato assicura che a destra furono ricensciute nulle mache a sinistra vennero scoperte «formidabili». Le notizie in questione debbono essere prese con una certa cautione visto che emanano dagli ambienti di destra. Ad ogni modo esse non mancano di interesse.

Secondo *Je suis partout*, dall'Inghilterra e dalla Germania affluiscono continuamente in Francia pezzi di mitragliatrici e munizioni. Anima del movimento sarebbe il «Fronte comune» capitanato da Bergery e da Blum e composto degli elementi più diversi: comunisti, borghesi-massoni, funzionari, contadini, piccoli commercianti, ex-combattenti.

«Il «fronte unico» — scrive «Je suis partout» ha non un programma, ma, cosa più grave, ha una mistica: l'antifascismo. Migliaia di persone ignorano totalmente la rivoluzione nazionale compiuta da Mussolini e credono come vangelo che si tratti di un movimento di reazione. Un'atmosfera di spavento è stata quindi creata intorno a una parola, tanto più impressionante quanto meno compresa».

Notiamo che, malgrado i sospetti che gravano su di lui, il Bergery si prepara a farsi eleggere deputato nel dipartimento di Senne et Oise.

In quanto ai combattenti, i decreti che li riguardano sono stati firmati oggi e avranno valore retroattivo a datare dal 1° aprile anzichè valore dilazionate fino al 1° luglio, secondo avevano richiesto gli interessati. Il Governo ha dunque su questo punto mantenuto integralmente la propria volontà. I combattenti hanno deciso di riunire lunedì sera l'ufficio direttivo della loro Federazione per discutere della condotta da seguire. Pare che si faccia strada la tendenza a limitarsi per il momento a una semplice protesta, rinviando la decisione definitiva al congresso del mese di giugno.

C. P.

L'agitazione postelegrafonica

va aggravandosi

Parigi, 14 notte.

La calma che si era constatata stamattina alla Centrale telegrafica, non era che apparente e le prime sanzioni prese dal Ministro delle Poste, Telegrafi e Telefoni, Mallarmé, sospendendo un controllore e 38 agenti, tra cui due donne, considerati come responsabili delle manifestazioni degli scorsi giorni, hanno provocato nuove e più gravi dimostrazioni.

A mezzogiorno la brigata che smetteva il lavoro si è incontrata con quella che doveva sostituirla e ben presto tutti i corridoi rimasero occupati, mentre grida di ogni sorta echeggiavano assieme al canto della «Internazionale». Alle cinque soltanto un duo per cento degli agenti lavorava; in quel momento gli agenti presenti chiesero una udienza al Ministro Mallarmé, sennonchè questi, avendo appreso che alcuni dei ventinove agenti sospesi ieri erano penetrati nella Centrale e stavano nei corridoi e nelle sale, sollecitò l'intervento della Polizia affinchè venisse provveduto all'arresto degli agenti sospesi quando fossero usciti dalla Centrale telegrafica della Rue de Grenelle. Il Commissario procedette in tal modo all'arresto di certi Dol e Constans, che vennero messi a disposizione del Commissario del quartiere. I dimostranti, tra cui gli «unitari» erano in maggioranza, telefonarono allora al segretario generale della Federazione postale, Courrières, che si recò subito alla Rue de Grenelle accompagnato dal segretario del Sindacato nazionale degli agenti delle poste, dal segretario dei Sindacati degli impiegati e dal segretario del Sindacato degli agenti. Una riunione si tenne subito in un caffè vicino ed una nuova udienza venne chiesta al Ministro.

Una delegazione venne in serata ricevuta dal Ministro Mallarmé al quale espresse il desiderio di vedere liberare i due agenti arrestati. Il Ministro ha risposto che questa decisione non dipendeva più da lui e dichiarò che nello studio dell'incartamento degli agenti sospesi in seguito a una decisione di ieri era necessario tener conto della gravità degli eventi.

Dalle 15 alle 20,30 i dimostranti continuarono nell'interno della centrale telegrafica a cantare l'Internazionale. Verso le 20,30 il grande cortile si vuotò poco per volta di tutti coloro che vi erano rimasti e alle 21 la uscita della brigata discendente potè effettuarsi senza incidenti. A effettivi ridotti normalmente la brigata montante potè da parte sua entrare negli uffici senza che nessuna dimostrazione si producesse. La spedizione dei telegrammi potè riprendere pressochè normalmente cominciando con l'invio di quelli ufficiali, poi dei telegrammi di priorità, poi dei telegrammi urgenti e infine dei telegrammi ordinari. La Federazione postale confederata, di concerto con il Comitato intersindacale dei servizi pubblici, aveva convocato questa sera alla Borsa del Lavoro i suoi aderenti a un grande meeting presieduto dal Segretario generale dei sindacati dei trasporti in comune della regione parigina Jacoud. Scopo di questa riunione era di protestare contro i decreti del governo.

Il cartello confederato dei servizi pubblici, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, ha organizzato per domani una grande manifestazione. I capi, funzionari e impiegati dei servizi pubblici colpiti dalla applicazione del decreto legge sono stati invitati ad assistere a numerosi comizi previsti nei principali centri urbani della Francia.

Alla fine di queste riunioni delle manifestazioni si svolgeranno sulle vie pubbliche e, secondo la parola d'ordine data, dovranno rivestire una ampiezza considerevole, però esente da violenza. A Parigi non vi sarà sfilata nelle strade; in vari punti della città si terranno comizi di protesta. Il Cartello ha pregato i membri del Comitato centrale di tenersi pronti a fronteggiare tutte le eventualità. Questa giornata di proteste in pubblico dovrà essere seguita da scioperi momentanei che si produrranno isolati sui luoghi di lavoro e per i quali il Cartello ha dato speciali istruzioni ai suoi aderenti. Gli agenti delle grandi reti hanno adottato il principio dello sciopero ma non sospenderanno il lavoro. Per contro i dirigenti della Confederazione generale del Lavoro ritengono che numerosi lavoratori pubblici si uniranno ai funzionari e impiegati dello Stato.

COLPO DI SCENA NEL DELITTO DI DIGIONE

Le vetture degli assassini presso Ginevra?

Parigi, 14 notte.

Un colpo di scena che si crede possa dare nuovo impulso all'inchiesta sull'assassinio di Prince si è prodotto nella regione di Ginevra; due testimonianze inattese hanno infatti permesso di ritrovare due vetture che la polizia francese ricerca da qualche tempo e che hanno forse servito agli autori del delitto.

Nel pomeriggio di ieri un meccanico di nazionalità italiana Alfredo Sillani, chiedeva di essere ricevuto dal capo della polizia di Ginevra signor Dupont e gli narrava di essere partito per Parigi il 12 marzo scorso con un agente di affari svizzero stabilito a Ville la Grande, Alberto Gysler, che lo aveva pregato di aiutarlo con i suoi consigli nell'acquisto di vetture d'occasione.

I viaggiatori fecero il giro di parecchie autorimesse parigine e finalmente giunsero a quella del signor Muller di cui si è parlato durante l'inchiesta sull'assassinio di Digione. Il proprietario della autorimessa offrì un cabriolet Delage rapidissimo che apparteneva, egli disse, al signor Pollak abitante a Parigi ed i cui nome fu pronunciato a proposito dell'affare Prince. L'affare venne concluso e i due clienti tornarono il 13 marzo a prendere possesso della vettura. In quel momento il Muller offrì una seconda vettura, una Hotchkiss, appartenente al signor Vercoutre. Il signor Gysler acquistò pure questa, dopo di che i due uomini ripartirono per Ginevra ciascuno conducendo una macchina. Conviene sottolineare che le due vetture erano verniciate di fresco, ciò che modificava interamente il loro aspetto precedente e che erano state vendute a prezzi bassissimi fuori di proporzione col loro valore reale.

La scoperta

Passando una ispezione alla «Delage», Sillani scoprì alcuni giorni dopo sotto un cuscino due flaconi contenenti uno dell'etere e l'altro della ammoniaca nonchè una tessera intestata al nome di Pollak. Egli non diede grande importanza alla scoperta dei due liquidi, ritenendo servissero per pulire i cuscini. Egli si servì dei due flaconi a tale scopo ed anzi li fece riempire quando furono vuoti. Ma la sua attenzione fu attirata più tardi da una fotografia rappresentante il sig. Muller al suo uscire dalla Sicurezza Generale dopo il suo interrogatorio. Avendo riconosciuto il proprietario dell'autorimessa parigina, il Sillani si ricordò le due bottiglie e pensò al dramma di Combe aux Fées. Egli si consigliò col signor Gysler ed entrambi decise di fare un passo simultaneo presso la polizia di Ginevra e presso quella francese.

Nello stesso istante in cui il meccanico Sillani si recava a vedere il signor Dupont, capo della polizia di Ginevra, il proprietario delle due vetture faceva una dichiarazione analoga al signor Petit, commissario speciale ad Annemasse. Nel caso in cui la loro deposizione facesse scoprire gli assassini del Consigliere, i due amici si spartirebbero il premio di 100.000 franchi.

In seguito a molteplici conversazioni telefoniche fra Ginevra, Annemasse, Digione e Parigi il signor Petit ha interrogato stamattina l'agente d'affari di Ville-la-Grand dopo di che nel pomeriggio si è recato a Ginevra latore di una rogatoria dell'autorità di Digione per udire il signor Sillani e prendere possesso dei due flaconi che questo ultimo aveva consegnato ieri al capo della Sicurezza di Ginevra.

Il signor Muller, interrogato a Parigi, ha riconosciuto infatti d'avere venduto le due automobili alle due persone suindicate precisando inoltre che, per quello che concerne la «Delage», egli non era stato che l'intermediario per conto del signor Volback che l'aveva incaricato di trovare un acquirente. Per contro l'«Hotchkiss» gli apparteneva avendola acquistata dal signor Vercoutre. Egli ha aggiunto che i due acquirenti rimanevano debitori verso di lui di una somma di 200 franchi che gli debbono ancora poichè la cambiale che avevano firmato è tornata indietro non pagata.

Come scomparivano i documenti

Vi abbiamo già segnalato che uno degli avvocati incarcerati, Gaulier, consulente legale di Stavisky e di Aristide Simon, è sospettato di aver fatto sparire 1200 documenti dall'incartamento dell'avventuriero. Questo sospetto è sorto in seguito alla deposizione di un «testimone spontaneo», certo Blanchet, ex-amministratore di una delle società fondate da Stavisky, il quale ha riferito che nell'ottobre del 1930, mentre si trovava nell'ufficio di Stavisky, ove erano pure il generale Bordi-de-Fourtou e tre avvocati amici e consulenti legali di Alexandre e cioè Gastone Bonnaure, Guibaud-Ribaud e Gaulier, tutti e tre attualmente ospiti della prigione della Santè, l'avv. Gaulier raccontava come si poteva fare per ottenere dei rinvii di un processo e ritardar un affare che già si trascinava per le lunghe davanti alla giustizia.

Gli altri due avvocati, intervenendo, fornirono altre spiegazioni e diedero particolari suggestivi. L'avv. Gaulier spiegò che per ritardare un affare pendente davanti al giudice istruttore occorreva chiedere l'incartamento al giudice che non avrebbe mancato di comunicarlo. Avutolo, trovandosi solo si potrebbe alterare l'ordine dei documenti dell'incartamento, poi portare i documenti da un incartamento all'altro e, nell'andersene, nascondere l'incartamento in un angolo.

I tre avvocati ridevano nel raccontare queste storie e Gaulier aggiungeva che se l'affare fosse stato deferito al Tribunale correzionale si sarebbe potuto ricominciare la storia chiedendo comunicazione dell'incartamento al Presidente il che avrebbe avuto per effetto di complicare le cose e di dare la possibilità a sottrarre documenti importanti.

La grande giornata dei marsigliesi

In possesso di questa dichiarazione, il giudice istruttore Lapeyre interrogò il querelante Silvano Zweifel il quale dichiarò che l'autore del furto dei documenti non poteva essere che Gaulier. L'avvocato Guibaud-Ribaud, uno degli avvocati messi in causa, ha protestato energicamente contro le dichiarazioni del Blanchet affermando di non avere mai udito discorsi come quelli da lui riferiti.

Intanto mentre a Parigi il giudice munito di rogatorie interroga varie persone che sono state in contatto col consigliere Prince, a Digione, il giudice istruttore Rabut si prepara a quelle che egli chiama le grandi giornate del 20-21 aprile quando il magistrato metterà a confronto i tre «marsigliesi» con numerosi testimoni.

Il famoso Rocchette

si taglia la gola in Tribunale

Parigi, 14 notte.

Il finanziere Enrico Rocchette, che può essere considerato come il precursore dei truffatori che sono al primo piano dell'attenzione attuale, e che se non fu l'inventore del sistema consistente nel fondare a getto continuo nuove Società per colmare il deficit delle altre fallite o sul punto di fallire fu senza dubbio il primo che elevò il sistema a vera arte, ha tragicamente finito la sua esistenza in piena sala del Tribunale correzionale.

Circa tre settimane fa Rocchette era stato condannato a tre anni di prigione per una truffa commessa a mezzo del giornale *Bourses et finances*, nel quale faceva della pubblicità su dei titoli che, non appena venduti perdevano ogni valore; nel corso delle dichiarazioni che egli aveva fatto allora al magistrato della 9.a sezione della Corte, aveva esclamato: «Se sarò condannato vi sarà del sangue...».

Al momento della minaccia non era stata presa sul serio: oggi però, alla fine del pomeriggio, mentre l'udienza si svolgeva nella massima calma, Rochette penetrò nell'aula, nascondendosi tra il pubblico in piedi: ad un tratto, mentre l'avvocato De Moro Giafferi stava parlando, si vide Rochette estrarre di tasca un rasoio e ferirsi violentemente alla gola, producendosi un profondo taglio d'onde il sangue sprizzò con violenza inondando non solo il finanziere, ma anche i suoi vicini e le guardie che si affrettavano a sostenerlo. L'udienza venne immediatamente tolta ed il medico del Palazzo di Giustizia, dott. Guibert, accorso subito, prestò le prime cure al ferito, ma ben presto queste si dimostrarono vane poichè dopo qualche sussulto, Rochette cessava di vivere.

Mentre il pubblico si trovava in preda a viva emozione, delle guardie, su una barella portavano fuori dall'aula il cadavere.

Nel posto ove Rochette si trovava venne rinvenuta una lettera diretta al Presidente Bousquet Du Florian al quale venne subito rimessa. In questa lettera Rochette segnalava l'avvilimento morale della Francia e reclamava il raddrizzamento della mentalità del Paese. Egli aggiungeva di avere inviato il testo della sua lettera anche al Presidente della Repubblica, al cardinale Verdier arcivescovo di Parigi e al Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Stavisky on. Guernut.

Infine affermava che era stato per tutta la sua vita una vittima e annunziava di avere esposto le sue idee in un'opera che sarà pubblicata prossimamente. In un posteriprum Rochette aggiungeva che aveva avuto la intenzione di uccidersi il giorno della sua condanna ma che aveva rinviato quel progetto perchè la sua opera non era terminata.

Il Presidente del Tribunale ha detto di ricordarsi che, entrato nell'aula, Rochette si era rivolto verso la Corte e aveva guardato i magistrati con un sorriso enigmatico.

Cinematografi - Teatri - Concerti

«Quando si è qualcuno» di Pirandello al «Chiarella»

Di questi tre atti pirandelliani scrivemmo ampiamente quando furono rappresentati la prima volta in Italia, a San Remo, la scorso novembre. Ieri sera essi hanno avuto, al Chiarella, nuovo, caloroso successo; il pubblico ha colto con compiaciuta attenzione le sfumature di questo ironico dramma della celebrità e del cuore; s'è divertito alle varie argute scenette, ha percepito l'italiana, patetica ispirazione che le pervade e le fa, nell'arguzia, penetranti e dolorose; ed in fatto a Luigi Pirandello una grande dimostrazione. Gli applausi che hanno accompagnato tutto lo spettacolo, si sono intensificati dopo il secondo atto, e convertiti in prolungate e rinnovate ovazioni al Maestro. V'è nel dramma di «Qualcuno», sotto l'involucro convenzionale, oltre la lesi psicologica e sociale — affidata del resto a una piacevolissima, episodica serie di tratti caricaturali e pittoreschi — v'è un acuto senso di umana malinconia, un'amara e forte delicatezza — se così si può dire — di reazioni sentimentali, che il pubblico ha ben compreso. L'inquietudine triste di Pirandello, l'accorato e lucido affanno, quel volere a fondo nella vita, quell'obbligarne la vita in netti contrasti, in mordenti apologhi, senza tuttavia staccarne — come quella fredda e quella passione a intrecciare i più commossi motivi pirandelliani — anche in questa scena operano ugualmente, confortano a persone, a atti, a dialoghi e a contrasti, caratteristica intonazione. L'interpretazione pirandelliana, per cui la parola è ignorata» ha acquistato un valore nuovo, sorprendente e tecnico, un valore tragico. V'è un momento in cui si accorge che tutte le definizioni dell'arte di Pirandello, e il cerebralismo e la dialettica e la metafisica e le trovate verbistiche e paradossali, e la bizzarria dei modi, si fondono in questo sentimento e patimento della vita, che è il suo filo e drammatico insieme, e che è la ragione poetica della sua sottigliezza ragionatrice. Si deve tener presente questa segreta e attiva realtà della visione pirandelliana per intenderlo appieno e inscenarlo in giusta luce. La Compagnia Stabile San Remo Maria Abba ha, naturalmente, rappresentato «Quando si è qualcuno» con le stesse impostazioni interpretative e sceniche che già apprezzammo alla prima recita: abbiamo tuttavia osservato nella recitazione di iersera qualche slegatura, qualche rilasciamento nel concerto dei dialoghi — che così facilmente e pirandellinamente si frantumano a inseguire e riprendere, a sfaccettare idee e sentimenti — qualche squilibrio nei chiaroscuri che qua e là hanno tolto il corso del pensiero e reso un po' labile l'impasto tecnico del dramma. Maria Abba ha recitato con la sua ben nota, appassionata vemenza, come quell'astro che appare a volta a volta capriccioso o tragico, o che così bene si confà al personaggio di Verocchia. I compagni suoi, il Calò, l'Almirante, il Barnabò, l'Erler, il Cimara, e Rosanna Masi, e Vittorina Benvenuti, sono stati al loro posto con molto impegno, coloriti e attenti. I tre atti si sono svolti in un'atmosfera beffarda e patetica; la ricchezza e molteplicità delle invenzioni argutamente teatrali hanno illuminato e riplasmato il motivo del dramma nei più piacevoli e limpidi aneddoti — il dramma è costruito con precisa semplicità —; il contrappunto della burla e della tristezza s'è bizzarramente accordato al senso e alla moralità della curiosa avventura. Sottigliezza spirituale e pittoresca teatralità. E ad ogni chiudersi di velario il rinnovarsi degli applausi.

f. b.

«La bella dormente nel bosco» replicata oggi al Teatro di Torino

Il vivo successo ottenuto l'altra sera dalla fiaba musicale di Ottorino Respighi: *La bella dormente nel bosco* ha indotto gli organizzatori ad effettuarne una replica, fissata per oggi alle ore 16,30, per dar modo a tutti coloro che venerdì sera non hanno potuto assistere all'eccezionale spettacolo di poterlo ammirare. La *matinée* è dedicata ai bambini, e per l'occasione non solo sono stati ribassati i prezzi, ma è stato concesso che tutti i bambini accompagnati abbiano libero ingresso.

Seguirà alla fiaba il divertentissimo «Teatro dei papà» di Mastro Pietro» di De Falla. Uno spettacolo dunque, raro e gradevolissimo, che sarà diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi e che avrà ad interpreti nelle parti di canto gli stessi artisti della precedente esecuzione. Gli abbonati ai concerti avranno diritto alla riduzione del 30 per cento sui prezzi.

Il concerto di oggi al Liceo

Orchestra, clavicembalo, canto

Alle 17, primo concerto della «Società dei concerti sinfonici del Liceo». Vi partecipano, oltre all'orchestra diretta dal maestro G. C. Gedda, le cantatrici Marietta e Maria Amstad e la clavicembalista Alice Ehlers. Il programma comprende, per orchestra la *Trauersymphonie* di Haydn e il *Concerto grosso* di L. Massimo; per cembalo e orchestra il *Concerto* in re minore di Bach e il *Rondò da concerto* di Mozart; per due soprani e orchestra, arie di Pergolesi, Händel, Cimarosa, Mozart.

TRIO DI MILANO. Festose accoglienze ha avuto nella sala della Promocultura femminile il trio costituito dalla pianista Maria Colombo, dal violinista Albertino Ferrari e dal violoncellista Roberto Caruana, in un programma che recava opere di Lotti, Haydn, A. Tedoldi Mendelssohn e fu pregevolmente svolto.

ALL'ALFIERI hanno luogo oggi le ultime due rappresentazioni della Compagnia Galli-Gandusio con *Il campanello d'allarme* e *Nelly Rozier*.

Domani, come già è stato detto, inizia la sua stagione la Compagnia Govi con *Le guardie* di L. La Rosa.

AL BALSO ha luogo questa sera lo spettacolo in onore della «soubrette» Dedè Di Landa, con *Tre ragazze poco serie?*, di cui si hanno oggi le ultime repliche.

La Compagnia cessa questa sera le sue rappresentazioni, e mercoledì sarà sostituita dalla Compagnia Città di Torino, che debutterà con *Nison* di Cechkow e Wilkeneta.

AL ROSSINI vengono date oggi le ultime repliche di *Gioia mia*. Lunedì sera in onore di Eugenio Testa con *Chiamigiael sia malarazza*. Nell'entrante settimana il nuovo «vaudeville» *Che gaillard!* tratto da Labiche, con musiche di Manoel De Serra.

Petrolini a Berlino

Berlino, 14 notte.

Nella prima quindicina di maggio al Teatro Kurfuerstendamm si terrà una breve stagione italiana di prosa con Ettore Petrolini. Il caratteristico annuncia alcuni atti unici di Pirandello.

Sullo schermo: *Ala errante*, di W. A. Wellmann

W. Wellmann ha sempre dimostrato una spiccata predilezione per i film aviatorii. Si devono a lui *Air* e *Lo spauracchio degli orci*, pregevoli per i tempi in cui apparvero. Poi scese ad un film molto improvvisato, *L'aquila nera*; e ora, con *Ala errante*, torna alla consueta ammirabile amministrazione. Non è facile imbastire oggi un film che si svolga sulle linee di una Compagnia di navigazione aerea, dopo *Volo di notte*, che, per con i suoi diretti, rimane un film certamente notevole. In *Ala errante* la vicenda più o meno sentimentale è abbastanza pesticcia, ed è condotta senza un eccessivo rilievo; pende forte dei fatti dovrebbe essere il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio di un trimotore, caduto in mare, da parte di un hydro da turismo, guidato dall'impavido Bartholomew fra gli scrosci ed i lampi di una tempesta. Non soffermiamoci sulle incongruenze dell'episodio, che potrà anche far sorridere chi con l'aviazione abbia una qualche dimestichezza. L'episodio è condotto con bravura teatrale, con involuzione convenzionale. Piuttosto il soggettista aveva avuto una trovata: quella di far giungere il hipsanino salvatore sull'aeroporto di notte, celato da una coltre di nebbia fittissima. Il comandante dell'aeroporto ha una pensata. C'è un campo di fortuna, dietro una collina, dove la nebbia è meno fitta. Ma come riuscire a illuminarlo? Subito la radio diffonde l'appello: tutti i possessori di un'automobile si rechino al campo di fortuna. Voi credete allora (e sarebbe anche potuto essere sufficiente) che i fari di decine e decine d'automobili, disposte ai margini del campo, potranno risolvere la situazione; quel giuoco di luci, nella notte nebbiosa, poteva essere cinematograficamente una risorsa; invece, non sono i fari che entrano in azione, ma i clacson. A quel barrito in falsetto, l'aviatore «sente» il campo sotto di sè e atterra impeccabilmente. Quando pensate che a cento metri, con il rombo di un motore, non si ode il fischio lacerante di una locomotiva della quale si scorge soltanto il candido pennacchio, non c'è bisogno di essere degli esperti per sorridere. Basta aver fatto un volettino qualunque, da cinquanta, da cento lire.

m. g.

Concerto Giaccone-Lifschitz al Liceo Musicale di Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Al Liceo Musicale, davanti ad un scelto e numeroso uditorio, si è svolto un concerto di violino e pianoforte, esecutori Ercole Giaccone e Raissa Lifschitz. Sono stati eseguiti: la Sonata di Pizzetti; il Tableau d'une exposition di Mussorgsky; *La sonata a Kreutzer*, di Beethoven. Il pubblico ha chiamato più volte gli esecutori alla ribalta, applaudendoli vivamente.

Alla Mostra della Moda

La serata dopolavoristica

Il programma dell'orchestra E.I.A.R. per il concerto di lunedì 16 alle ore 16,30 al Palazzo della Mostra, comprende musiche di Kirchstein, Revel, Johnston, Petralia, Rizza, Valler, Barzizza, Ranger, Mercer, Warren, Dunn, Tibor, Hill, Wachsmann, Green, Marius-Chiappo, Ellington, Bee, Mirasky.

La serata dopolavoristica alla Mostra Nazionale della Moda, è definitivamente fissata per il 22 corr., domenica, con un programma attraente e tale da appagare le fervide attese dei dopolavoristi di Torino. Lo spettacolo che si svolgerà alle ore 21,15 nel teatro della Mostra, a complemento della sfilata dei modelli comprende canzoni tipiche e danze tradizionali del nostro Piemonte a cura del gruppo delle Giacomette del Dopolavoro Centrale di Torino e di un gruppo di dopolavoriste in costume delle valli pinerolesi.

La ben nota Accademia di canto corale Stefano Tempia, svolgerà inoltre un programma di musiche del Rossini (Dal Mosè) di Barravalle, Pistone, e Sinigaglia, chiudendo lo spettacolo, con l'esecuzione della seconda parte (soli e cori) dell'amena biblica «Il cantico dei cantici» del maestro M. E. Bossi.

I biglietti, che danno diritto alla visita della Mostra e ad assistere allo spettacolo, fissati al prezzo unico di L. 5, sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

Concerto del Dopolavoro orchestrale al «Gioda»

Dinanzi a foltissimo pubblico, nel salone «Gioda», il Dopolavoro Orchestrale ha eseguito ieri sera un importante concerto; gli esecutori Luigi Galiano, Ercole Rovere, Nildo Fratini ed Amedeo Tappella sono stati vivamente e ripetutamente applauditi. Il magnifico programma, comprendente musica di autori, da Verdi a Beethoven, ha suscitato il maggior entusiasmo nella folla che gremiva la sala.

Gianduja benefico

Gianduja in India ha deliziato sera sono i ragazzi della Scuola Silvio Pellico, accorsi in folla allo spettacolo che i generosi Fratelli Lupi offrono ogni anno a beneficio di quel Patronato; le mirabili avventure della celebre marionetta e la massa in scena meritarono calorosi applausi.

Oggi alla radio

S.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,05: Giornale radio — 10-11: Trasmissione a cura dell'Ente Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,35: spiegazione del Vangelo — 12,50: Dischi — 13,14,15: Dischi di celebrità — 15: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli dell'opera «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini — Sagli intervalli: Notizie sportive - Cont. Udizio presagi e del Dopolavoro — Dopo l'opera: Risultati sportivi - Dischi — 20: Radiocronaca dell'inaugurazione del nuovo comune di Littoria nell'Agro Pontino — 20,30: Canti di montagna in occasione della Adunata dei Reggimenti alpini a Roma — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,36: «La bella dalsiera», operetta in 3 atti di F. Poppi, diretta dal M.o Nicola Micci — 22: Ultimo Sportivi — Dischi — 22,15: «Fiera di idee e fiera di mercanzia», conversazione — 22,15-23: Musica da ballo — 23: Notizie varie.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,3-21,15: Dischi — 21,15: «Cinema Star», operetta in 3 atti di J. Gilbert — Negli intervalli: «Vaudeville» di Luigi Antonelli - M. Fiumi: «Passi e fandango d'Italia: Liguria» — Dopo l'operetta: Notizie varie. — Bologna: 20,10: Orchestra a plettro «Armonia». — Palermo 20,45: «La vergine rossa», operetta in 3 atti di A. Cuccia. — Vienna: 20: Con Archivi: «Primavera della foresta viennese», operetta in 3 atti. — Praga: 21: Dischi: «Aprile sorridente tanto», operetta radiofonica. — Parigi P. T. T.: 20,10: Radio-teatro Georgia sur Milian: «Reunions de dames», radiocreata. — Radio Parigi: 20: Teatro, di varietà. — Francoforte: 21: Concerto sinfonico. — London R.: 22,35: Concerto orchestrale del la domenica, diretto da A. Boult, con soli di violino e violoncello. — Varsavia: 19,35: Concerto di musica brillante della orchestra della stazione, con canti per voce femminile e quattro voci.

Esigete SEMPRE il sigillo di garanzia e la cimosa stampigliata con il nome

BEMBERG

CALZE - MAGLIE - TESSUTI

I prodotti più eleganti — I più convenienti — I preferiti

anno E. F. XII

12-27 Aprile

TORINO

sotto l'alto patronato di S. M. la Regina

70% RIDUZIONI FERROVIARIE

con biglietto cumulativo con la Fiera di Milano

Il Magnesio ed il cancro

Il Prof. PIERRE DELBET della Facoltà di Medicina di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina di Francia, ha fatto alla stessa una dotta ed interessantissima relazione sull'"Importanza del Magnesio nei fenomeni biologici". Ne stralciamo il seguente passo:

"... Bisogna impedire al cancro di nascere. La cancerizzazione sperimentale ha permesso di precisare che il cancro si sviluppa unicamente su epiteli alterati; senza lesioni precancerigne non esiste cancro. Siccome il Magnesio fa sparire le lesioni precancerigne così esso riesce un efficace preventivo del cancro. Se l'uso di Magnesio si generalizzasse, il numero dei cancerosi diminuirebbe...".

La MAGNESIA S. PELLEGRINO, preparata a base di Magnesio ossidrato della massima purezza e di controllata preparazione scientifica, è il prodotto classicamente indicato per l'efficace cura del Magnesio. Un cucchiaino tutte le mattine vi darà risultati insperati.

XV^a Fiera di Milano

12-27 APRILE 1934 XII

VISITATELA!!!

50 % di Riduzioni Ferroviarie

INFORMAZIONI: DIREZIONE FIERA DI MILANO

VIA DOMODOSSOLA

ACQUI

ARTRITI - REUMATISMI

Gotta-Sciatica-Fratture

Cure prodigiose con i fanghi naturali ipertermali 75°

Forfaits per cure complete

Informazioni: TERME ACQUI

ARMADI FRIGORIFERI ELETTROAUTOMATICI

LATTERIE PENSIONI FAMIGLIE RISTORANTI

Via Arsenale, 12

TORINO - TEL. 49.261

S.A.T.I.T. S.A.

Rappresentante Generale per l'Italia

delle UNIVERSAL COOLER Co

DETROIT - (U. S. A.)

CERCANSI RAPPRESENTANTI PER LE ZONE LIBERE

COMMERCIANTI INDUSTRIALI PROPRIETARI DI CASA

LAMPADINE INFRANGIBILI A.L. FABRIK-MARK

da 5 a 30 candele ____ L. - 2.20

SPECIALI PER ICALE ____ » - 2.10

% Watt nel gaz ____ » - 2.75

ELETTRICITÀ MODERNA-TORINO

VIA PALAZZO DI CITTÀ 6 - TELEF. 47.455

CRONACA CITTADINA

Il rapporto del Gruppo Scaraglio

Importante discorso del Segretario Federale salutato da vibranti acclamazioni al Duce

Il rapporto annuale del Gruppo «Scaraglio», avvolto ieri sera nella palestra della Reale Società Ginnastica, in via Magenta, per la occasionale folla di Camicie Nere e di popolo che vi hanno partecipato e per il continuo fervido entusiasmo che lo ha caratterizzato, è assurto ad un'altra di quelle grandiose manifestazioni con le quali il Fascismo torinese, guidato da Andrea Gastaldi, sa riaffermare la sua disciplina indefettibile e la sua fede incrollabile. La vasta palestra, pavesata di tricolori, era stipata nel modo più completo. Presso la tribuna eretta sul fondo hanno preso posto le autorità, le donne fasciste, e le Giovani Camicie Nere. Attorno al fiduciario avv. Bertolotti, vediamo il padre e il fratello del martire da cui il Gruppo trae il nome glorioso, S. E. il generale Bariatieri di San Pietro, il luogotenente generale Pesci, il generale Capello, il conte Spelta, la signora Rippa delegata provinciale dei Fasci Femminili, il prof. Bertone, il comandante del Fascio giovanile del Gruppo, Tonzi, e moltissimi altri.

La palestra non più può contenere tutti gli accorsi e parecchie centinaia di persone sono costrette a rimanere fuori, dove devono accontentarsi dell'eco dell'adunata trasmessa dai diffusori. La musica, nell'interno, eseguisce gli inni della Rivoluzione, alternati agli alalà che tratto tratto prorompono fragorosi in onore del Duce.

Quando alle 21, arriva l'on. Gastaldi, che è accompagnato dal direttore di segreteria, dottor Melari, l'entusiasmo raggiunge i vertici più alti. Il saluto del Capo è ovazionato senza posa. Ci vuole qualche minuto prima che il Segretario Federale, salito sul palco, possa prendere contatto con la folla immensa per dare la parola al camerata Bertolotti. Finalmente il silenzio si ristabilisce ed il Fiduciario si accinge a svolgere la sua relazione. Egli rivolge un caloroso saluto all'on. Gastaldi, impareggiabile animatore del Fascismo della nostra provincia, ma prima di esporre i risultati dell'opera compiuta, vuole elevare il pensiero al martire che per l'Idea ha immolato la vita. Facendo proprio questo pensiero, il Segretario Federale lancia il grido: — Camerata Scaraglio! — E l'adunata come un tuono fa eco: — Presente!

Il discorso

L'avv. Bertolotti passa quindi a dire dell'attività spiegata durante l'anno, e dalla relazione stringata ed efficace emerge il progressivo rilevante potenziamento del Partito, al che il Gruppo «Scaraglio» mantiene sempre più salda la sua efficienza e la sua compattezza. Alla chiusa il fiduciario è accolto da prolungati applausi. Per invito del Segretario Federale numerosi camerati interloquiscono successivamente sulla relazione, che infine è acclamata.

Prende ora la parola l'on. Gastaldi. Egli plaude all'opera dell'avv. Bertolotti e dei suoi collaboratori. Rileva che tra questi le donne fasciste, vere missionarie di bene, tengono un posto di prim'ordine e ad esse in particolare rattende parecchio il suo elogio. Dopo essersi compiaciuto per quanto è stato fatto dal Gruppo e per quello che si farà, l'oratore mette in risalto la bellezza della partecipazione a queste adunate non solo delle Camicie Nere, ma di tutta la popolazione dei rioni. Ciò avviene perchè tutti hanno ormai compreso che con la nostra azione si serve la Patria e il suo avvenire.

Accennando alla situazione generale, l'oratore nota che non invano avevamo detto che la crisi poteva essere una disciplina più dura: noi accettiamo tutte le riduzioni che il Duce ci comanda con piena consapevolezza, di fronte ad un mondo in convulsione che corre verso la propria rovina. L'on. Gastaldi traccia a questo punto, con la sua eloquenza calda, tersa, trascinatrice, un quadro mirabile della situazione internazionale, per concludere che solo l'Italia fascista, nonostante la riduzione degli stipendi, è in piedi, col suo grande Duce, pronta con Lui a tutti i cimenti.

Appassionato omaggio al Capo

Un'ovazione formidabile si leva dalla sala. L'invocazione in cadenza al Capo assume una tonalità impressionante. Poi la musica intona *Giovinezza* e l'inno viene seguito col canto da tutta la moltitudine. — Salute al Duce! — grida infine l'on. Gastaldi. La palestra risuona ancora a lungo dell'alalà con cui la folla risponde.

L'adunata si scioglie con l'invio del seguente telegramma:

«*Al Duce, Roma. — Alle Camicie Nere del Gruppo Scaraglio, adunate per il rapporto annuale, si sono unite stasera le forze sindacali, dopolavoristiche ed il popolo del rione che hanno voluto ancora una volta attestare — acclamando a V. E. — che l'anima di Torino «salda e fedele» è pronta in ogni evento ad intendere il Capo ed a tutto donare con gioia perchè la fatica del Duce sia più lieve.* — Segretario Federale: ANDREA GASTALDI».

La cerimonia della « Dante » all'Università

La conferenza Avanzati - La distribuzione dei premi e dei diplomi

Una fervida patriottica manifestazione ha radunato ieri nell'anfiteatro della Facoltà di lettere della R. Università degli Studi un pubblico elettissimo di personalità della scienza e della politica. Il Comitato torinese della «Dante Alighieri» aveva preordinato la serata allo scopo di solennemente consegnare i premi di cui in queste colonne già si è detto in occasione della inaugurazione della nuova sede della Associazione svoltasi il 22 novembre scorso alla presenza delle massime gerarchie cittadine e del Presidente nazionale della «Dante» on. Felicioni, agli studenti italiani residenti all'estero e venuti in Italia per completare i loro studi e ai premi degli istituti torinesi maggiormente retsi benemeriti nella propaganda a favore della grande Italianissima associazione.

La manifestazione di ieri sera fu sostanziata d'un avvenimento quanto mai atteso negli ambienti studiosi cittadini. Prima infatti della distribuzione dei premi il camerata dott. Carlo Antonio Avanzati ha tenuto una conferenza sul tema «La Rivoluzione Italiana (Risorgimento non liberale)». Numerose abbiamo detto le personalità convenute alla cerimonia: il prof. Pivano, Rettor Magnifico della Regia Università, l'onorevole Bardanzellu, Presidente del Comitato torinese della «Dante», il senatore Vittorio Cian, il comm. Giuliana che rappresentava S. E. il Prefetto, il gr. uff. Giordano in rappresentanza del Podestà sen. Thaon di Revel, S. E. Muggia, il prof. Mondino, Provveditore agli Studi, il prof. Cognasso, il col. Puci, l'avvocato Bertelà, il comm. Aloi, il conte Palletta, segretario del Guf; il prof. Pesci, il prof. Sacchi, il col. Civelli per il Comandante la Divisione Militare, il prof. Bartoli, il professor Colombo, numerosi altri professori universitari, i Presidi di tutti gli Istituti cittadini. Affollata poi la tribuna di studenti e di studentesse, di un pubblico di studiosi e di cultori delle scienze storiche. Brevemente e brillantemente presentato dall'on. Bardanzellu il collega Avanzati iniziò la sua conferenza, che fu frequentemente interrotta dai vivi applausi dei convenuti, prendendo le mosse dal discorso dell'Ascensione del Duce, nel quale il Capo della Nuova Italia poneva a se stesso e a tutto il popolo italiano la domanda: «Che cosa abbiamo fatto in cinque anni di Rivoluzione?» a cui tosto rispondeva «Lo Stato unitario».

Di qui l'oratore pose il problema già in altra sede come si sa, da lui dogmaticamente affrontato: Risorgimento e Rivoluzione Fascista non sono termini in contrasto, ma l'una è la continuazione dell'altro: essi hanno dato vita alla iniziativa italiana nel mondo. La Rivoluzione di Mussolini continua la rivoluzione iniziata da Re Carlo Alberto nel 1848: il Fascismo perfeziona la rivoluzione piemontese-sabaudista, che fu antiliberale, se pure parve talvolta fosse nei suoi uomini e nei suoi istituti permeata di liberalismo. Il Risorgimento è stato a malgrado del liberalismo: e solamente il Piemonte ha saputo opporre allo spirito del secolo il suo spirito, sostanziato del culto cattolico, di un alto senso politico, di passione guerriera, di dedizione alla Dinastia, di assoluta devozione allo Stato. Morti per Napoleone, definitivamente anche se poi per breve ora risorgenti, i privilegi di casta, bellano nella atmosfera creata dal grande italiano i primi aneliti alla libertà e alla indipendenza. Alfieri ne era stato il propugnatore e l'antidpatore. Apostolo della grandezza nazionale, nemico di tutte le tirannie come di tutte le egemonie, seppe accendere la fiamma di cui dovevano poi ardere i pionieri del Risorgimento. Cesare Balbo, piemontese e cattolico, seppe comprendere la missione affidata da Alfieri alle generazioni future e il grido di lui doveva poi diventare la fede di Re Carlo Alberto, il purissimo Martire della Rivoluzione italiana. Entrata la Rivoluzione nella coscienza europea e diventata una fatalità inevitabile, l'indissolubilità della idea unitaria da quella monarchica e dinastica è stabilita dal grande cuore di Garibaldi, eroe del popolo, che afferma «Italia e Vittorio Emanuele». I sommi artefici del Risorgimento furono solo in apparenza liberali e sempre per contingenza: da Cavour a Vittorio Emanuele, a Garibaldi che nel '61 chiede per la patria in pericolo la dittatura. Da questo spirito, continuatore del Risorgimento, è nata l'Italia di Mussolini, propagatrice nel mondo della libertà e della civiltà di Roma.

Una vibrante lunga ovazione accolse la fine della profonda e brillante orazione.

L'on. Bardanzellu procedette quindi — dopo aver pronunciato alate parole — alla distribuzione dei premi di cui più sopra dicemmo. Dolenti che lo spazio non ci permetta di dire di ciascuno dei premiati quanto meriterebbero, ne diamo l'elenco.

Degli studenti residenti all'Estero e venuti in Italia per completare i loro studi furon premiati con una borsa: Giuseppe Chicco, iscritto al Fascio di Budapest, Cesare Cavalletti di Alessandria d'Egitto, Alfonso Saltini, Renato Martino, Pietro Scorzari, Franco Petrosillo, Franco Mariani, Bruno Enei, Giorgio Maruccchia, Giacomo Escovich. Ebbero il diploma di benemerenza i seguenti presidi di istituti torinesi: prof. Aristide Bianchi, prof. Luigi Piccioni, prof. Giulio Morgantì, prof. Giovanni Marchesa Rossi, prof. Enrico Demichelis, prof. Ettore De Marchi, prof. Cesare Gay, prof. Luraschi, professoressa Anna Schneider Ambrosio, prof. Cerchio, prof. Chiavazza.

I ringraziamenti di Donati alle Camicie Nere

Al telegramma indirizzatogli dal Segretario Federale l'on. Donati ha così risposto:

«*Andrea Gastaldi, Segretario federale - Torino.* — Il plauso delle Camicie Nere torinesi giunge caro al mio cuore. Per il Duce e per l'Italia: sempre. Vostro camerata: *Donati*».

L'asso vittorioso parlerà alla radio sul suo record d'altezza

Domani alle ore 20,30, dalle stazioni dell'E.I.A.R., l'aviatore Renato Donati parlerà, nelle «Cronache del Regime», del volo con cui ha conquistato il record mondiale di altezza.

LIBRO e MOSCHETTO

I goliardi del Guf attendono i camerati di ritorno dalle Ande

Gita a Genova. — Tutti i Fasciati Universitari sono invitati a prendere parte alla gita a Genova organizzata dal Guf per giovedì 19 corr., in occasione dell'arrivo dall'America dei camerati del Guf di Torino che hanno scalato le Ande. La gita verrà effettuata a mezzo torpedoni in partenza da piazza Carlo Alberto alle ore 7. Il ritorno avverrà nella serata. La quota di partecipazione per i primi 30 camerati del Guf che si iscriveranno alla gita è stata stabilita in L. 15. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Guf, via Carlo Alberto 8.

La Giornata delle due Croci

Il discorso al Regio - L'appello alla cittadinanza

In questa stagione in cui è tutto un rifiorire ed in cui la natura prepara nuove ed impetuose forze per i fecondi mesi dell'estate, il popolo italiano è chiamato a raccolta per portare il suo contributo nella lotta contro la tubercolosi: infatti non si potrebbe pensare stagione più propizia: quasi simbolicamente essa, invero, dice che è necessario adunare nuove forze, raccoglier nuovi fondi per proseguire nella battaglia che darà risultati così buoni e fecondi.

Nelle vie, nelle piazze della nostra città, come in quelle di ogni città d'Italia, di ogni paese, oggi le Dame della Croce Rossa, i Consorzi Antitubercolari, condiuvate dai giovani delle organizzazioni del Partito e dalle Donne Fasciste, scenderanno nelle loro eleganti od austere divise per invitare e ricordare ai passanti di offrire il loro contributo a favore di chi è colpito dal terribile morbo.

Senza alcun dubbio non sarà necessario fare pressione alcuna di persuasi, perchè essi certo sentono intimamente cosa dando il loro contributo non compiono un atto di beneficenza ma invece adempiono ad un dovere sociale al quale nessuno neppur concepisce di voler sottrarsi.

Per la riuscita della campagna è necessario però molto danaro. Il pubblico, conscio di questa necessità, con il suo contributo volontario ed entusiasta darà la prova tangibile di aver compreso che sostenere la campagna contro la tubercolosi oltre ad essere un dovere sociale è anche una convenienza per i singoli.

Le manifestazioni con cui viene celebrata questa cerimonia sono molte e svariate: la più importante però sarà la conferenza che l'avvocato Roberto Roberti, membro del Consiglio Superiore delle Corporazioni, terrà questa mattina, alle ore 10.30, al Regio per la propaganda contro la tubercolosi.

La «Giornata delle due croci» avrà senza dubbio in tutta Italia e in particolar modo in questa nostra Torino, che si è sempre tanto distinta in tutte le battaglie che si svolgono a favore della sanità della razza (ed è opportuno qui ricordare l'azione svolta dal Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, per la organizzazione delle Colonie alpine e marine, in cui migliaia di bimbi e di bimbe sotto la sferza del sole, sulle ridenti spiaggie della riviera ed alle fresche brezze delle nostre montagne ringagliardiscono il corpo, che è così meglio preparato a sostenere gli attacchi del male) un fiasco mai raggiunto successo. Ciò starà a significare che non invano ci si rivolge al buon cuore dei torinesi ed al loro alto senso di responsabilità sociale.

I dirigenti dell'Aeronautica d'Italia visitano la nuova sede de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri, l'ing. Lucio Nardi direttore dell'Aeronautica d'Italia si è recato con tutto il personale tecnico direttivo dei grandi cantieri torinesi, tra i quali era anche l'asso comandante Buck Papa, alla nuova sede de La Stampa *in via Roma. Gli ospiti, ricevuti dal nostro direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, hanno visitato tutto lo stabilimento ammirandone i modernissimi impianti. Particolarmente lunga è stata la visita alla sala delle macchine ed al salone sotterraneo che copia la nostra grande rotativa, e non minore attenzione i visitatori hanno posto ai moderni impianti della radio, della zincografia ed altri ancora.*

Alla fine della visita che si è protratta per oltre un'ora, l'ing. Nardi ha espresso al comm. Fanti, a nome di tutti i visitatori, la sua ammirazione per i modernissimi impianti.

Il Prestito « Città di Torino »

Giovedì 19 corr. alle ore 15, nel Palazzo Municipale, avrà luogo la quattordicesima estrazione delle Obbligazioni del Prestito «Città di Torino», emissione 1916.

La " Festa della Primavera „ sul Verbano

Più di mille iscrizioni nella prima giornata

Doni anche agli iscritti di oggi e domani

LA FOLLA ATTENDE LA DISTRIBUZIONE DEI BIGLIETTI

L'inizio delle iscrizioni alla grande gita sul Lago Maggiore, organizzata da LA STAMPA *— gita nella cui denominazione di Festa della Primavera è tutto un programma di incanti e di meraviglie in un paesaggio di acque, di cielo, di verde — ha detto chiaramente l'entusiasmo cordiale, la pronta adesione dei nostri lettori per la magnifica iniziativa. Tutti hanno compreso come la quota di iscrizione alla gita sul lago ed alle gite supplementari al Mottarone ed a Prameno sia veramente ridotta in relazione alla loro importanza ed attrattiva. Si tratta di una giornata da trascorrere in una delle località più incantevoli d'Italia, con ogni desiderabile comodità, e che viene a costare una cifra pressochè irrisoria. Ciò in grazia della perfetta e solerte organizzazione de* LA STAMPA, *organizzazione che — possiamo dirlo senza ombra di immodestia — non avrebbe potuto essere conseguita da alcun altro ente o agenzia.*

Questo spiega come la folla dei nostri lettori abbia atteso l'inizio delle iscrizioni come una fortunata occasione da non lasciarsi sfuggire, accorrendo compatta e numerosa ieri alle 18 agli sportelli del salone al pianterreno della nostra nuova sede. Ancora prima delle 15 hanno cominciato a giungere i candidati all'iscrizione. Mai l'appuntamento è stato preso tanto a cuore, ha suscitato tanta fretta, tanta ansietà. Questo anticipo di ben tre ore dice il fascino esercitato sui... buongustai delle scampagnate dalla gita organizzata da LA STAMPA, *nonchè dai doni e dai premi riservati ai primi mille iscritti.*

In una grandiosa vetrina di via Roma erano esposti tali doni e premi: i primi consistenti in una bottiglietta di aperitivo ed in un cioccolato di fabbricazione speciale da offrire ad ognuno dei mille privilegiati; i secondi rappresentati da oggetti di valore, che vanno dalla elegantissima «toilette» femminile al cappellino cetivo, dal liquore stravecchio e prelibato alla macchina fotografica.

Tutti quegli oggetti esercitavano un richiamo irresistibile, tanto che davanti alla vetrina ha sostato continuamente la folla, in piccola ressa. Ma gli interessati, cioè i candidati alla iscrizione, vi gettavano un solo e fuggevole sguardo, quindi si affrettavano a raggiungere il posto ad essi destinato, cioè a far coda in via Bertola, per tema di non essere compresi fra i mille favoriti.

Così la coda dei postulanti si è rapidamente ingrossata e allungata in via Bertola, lungo le vetrine della nostra sede. Si è allungata tanto, che in breve ha raggiunto via Roma, ed allora, per non intralciare il transito sotto i portici, si è ripiegata su se stessa, si è doppiata. Agenti municipali erano presenti, per il disciplinamento delle singolare adunata, che del resto ha dato prova magnifica di ordine e di disciplina, tanto che non si è dovuto lamentare il benchè minimo incidente.

Alle 15 precise è cominciato l'afflusso dei candidati nell'interno del grande nostro Salone del Pubblico. Pochi alla volta — gocce della fiumana — essi entravano, e rapidamente, passando davanti ai vari sportelli designati, la loro pratica era sbrigata, una persona loro soddisfazione. Primo sportello: iscrizione dietro versamento della quota, e ritiro dello scontrino. Secondo sportello: riservato alle gite supplementari al Mottarone ed a Prameno, ed anch'esso ha avuto molti... clienti. Terzo sportello: non dimenticato da nessuno, perchè qui si riceveva il dono dell'aperitivo e del cioccolato, e si prendeva nota del numero di iscrizione, per il sorteggio dei cinquanta magnifici premi. Quarto sportello: quello delle iscrizioni ai pranzi, dei quali uno speciale avviso poi nel mezzo del salone dava i prezzi, che potevano essere preventivamente e comodamente consultati.

Inutile dire che i doni erano ricevuti con molta soddisfazione e qualche volta... commenti sul passo. Eppure ci sono stati dei distratti che si sono dimenticati di passare davanti allo sportello fatato, per ritirare il loro dolce acore. A tranquillizzazione di questi smemorati avvertiamo che essi possono recarsi questa mattina dalle 9 alle 12, muniti dello scontrino dell'iscrizione, a ritirare i doni allo sportello in questione.

Le iscrizioni sono continuate fin verso le 20; ed a quest'ora, come è facile immaginare, i primi mille favoriti erano già tutti sfilati.

Tuttavia, si è verificato un fenomeno, altrettanto curioso quanto gradito. Gli iscritti hanno continuato a ricevere i due doni, anche dopo il millesimo iscritto. Come si spiega questa faccenda? Molto semplicemente. Ci sono state Case torinesi che hanno offerto i loro prodotti a LA STAMPA, *perchè fossero distribuiti ai gitanti, e ciò ha permesso che la distribuzione dei doni continuasse fino all'ultimo iscritto.*

Nè questo basta. Siamo infatti in grado di notificare ai nostri lettori che, data la copia delle merce avute dalle sullodate Ditte, i doni saranno offerti agli iscritti anche oggi e domani. Chi, dunque, ieri non ha potuto provvedere all'iscrizione, la può fare oggi o domani — ma è meglio oggi, perchè chi ha tempo non deve perdere tempo — senza perdere i diritti e i vantaggi riservati ai primi mille, cioè ricevendo anch'egli due gustosissimi doni.

Perciò avvertiamo che le iscrizioni si effettuano oggi agli stessi sportelli e con le stesse modalità di ieri, dalle 9 alle 12; e lunedì nelle consuete ore di ufficio.

Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Nomina di segretario di Fascio. — In data odierna ho nominato il camerata Dominici Agostino segretario del Fascio di Combattimento di Ferriera.

Ratifica di Direttori. — Ho pure ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: *Almese*: Vacchiotti Luigi, segretario amministrativo; Zo Napoleone, comandante FGC; Pinelli dott. cav. Oreste, Vacchiotti Oreste, Carolino Giuseppe, membri. — *Lombardore*: Galli Augusto, segretario amministrativo; Bianco Giovanni, Macchiorlatti Antonio, Rolando Giovanni, Serena Domenico, membri. — *Pralormo*: Debenedetti avv. Guido, segretario amministrativo; Aggero dott. Maurizio, comandante FGC; Ghignone Giovanni, Crida dott. Silvio, Ghignone geom. Enrico, membri. — *Ripa di Chieri*: Gambaudo Giovanni, segretario amministrativo; Corno Cesare, comandante FGC; Perenno Angelo, Audisio Domenico, Quaglino Mario, membri. — *Rosta*: Ruffinatti Giovanni, segretario amministrativo; Gandolfo Virgilio, comandante FGC; Chiapperotti cav. Giorgio, Ferraris geom. Fulvio, Gilli Angelo, membri. — *S. Didero*: Sereno Ebe, segretario amministrativo; Coda Pietro, comandante FGC; Davi Italo, Ambrosia Emilio, Ambrosia Adolfo, membri. — *Trofarello*: Cerrato Silvio, segretario amministrativo; Borgialli C. M. Domenico, comandante FGC; Demichelis dott. Matteo, Soverini C. M. Domenico, Miletto Gentile, membri. — *Venaria Reale*: Grossi Alfredo, segretario amministrativo; Gentili C. M. Attilio, comandante FGC; Martra Giuseppe, Reviglio Giovanni, Monaca Luigi, membri. — *Valle Sauglio*: Neirone Giovanni, segretario amministrativo; Dessy dott. Cesare, comandante FGC; Bozio dott. Felice, Borgarello Giuseppe, Gandiglio Francesco, membri. — *Vigone*: Maga geom. Giacomo, segretario amministrativo; Fornero dott. Bartolomeo, comandante FGC; Giordano Carlo, Pollano cav. Francesco, Rocchia Giovanni, membri.

Ratifica di Consulta di Gruppo Rionale. — In data odierna ho parimenti ratificato come in appresso la composizione della Consulta del Gruppo Rionale «Mario Gioda»: Sacco Giovanni, consultore amministrativo, Orsi ing. Cesare, Gatti cav. Filippo, comandante FGC, Milia cav. ing. Angelo, Verrotti comm. ing. Ignazio, consultori.

Ratifica di capo nucleo. — Ho pure ratificato la nomina del camerata D'Ettore Vincenzo a capo nucleo del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda».

Ratifica di capo settore. — Ho infine ratificato la nomina del camerata Sobrino Marcello a capo settore del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio».

Il Segretario federale
ANDREA GASTALDI.

Fasci Giovanili di Combattimento

Bibiana: In sostituzione del camerata Melano Pietro, dimissionario, ho nominato comandante di Fascio per il F.G.C. di Bibiana, il fascista universitario Pivano Franco.

Venaria Reale: In sostituzione del C. M. Gentili Attilio, dimissionario, ho nominato comandante di Fascio per il F.G.C. di Venaria Reale, il camerata Forner Greggio Ettore.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Bollettino demografico di Torino

14 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	19

Arresto d'un falso verificatore dei pesi

Da vario tempo circolava nella nostra città, specialmente nei sobborghi, un tizio che si presentava nei negozi qualificandosi come incaricato del Municipio per fare la verifica delle bilancie e dei pesi, pretendendo il pagamento della somma di L. 10,65, quale diritto di verifica. In seguito a denuncia di alcuni esercenti il dott. Romei, commissario della Sezione di P. S. di Borgo Vanchiglia, coadiuvato dal brigadiere Daccico, procedeva alle indagini del caso e procedeva al fermo di quello individuo, che risultava essere tale Barrero Umberto di Silvio, di anni 22, abitante in via Viterbo 123. Interrogato il Barrero, dopo avere in un primo tempo negato la truffa a lui addebitata, dichiarava di essere riuscito a truffare col suo sistema circa duecento esercenti della nostra città; egli è stato deferito all'Autorità giudiziaria per truffa continuata.

Due truffatori arrestati

In seguito alle indagini del dott. Romei, commissario della Sezione di Polizia di Borgo Vanchiglia, coadiuvato dal brigadiere Daccico sono stati fermati a Genova, tradotti a Torino e deferiti all'Autorità giudiziaria per truffa, due noti truffatori, certi Sibiano Orazio di Rosario, nato a Genova il 1902, residente a Piacenza in via Trieste 9 e Manfredini Luigi fu Adriano nato a Genova il 1903 e abitante a Torino in via Borgone 16.

Costoro si presentavano il 19 marzo scorso all'autorimessa Belgio in via Fontanesi 18, di proprietà del signor Petretti Giuseppe da Matteo, per noleggiare un'automobile per andare a Pinerolo: pattuivano col proprietario il prezzo di L. 0,30 al Km e lasciavano a titolo di deposito la somma di L. 100, dichiarando che sarebbero tornati la sera. Avuta la macchina partivano e si avviavano allegramente per alcune città d'Italia, e per ultimo si recavano nella Riviera Ligure

Il capitombolo di uno scolaro

Alle 17,15 di ieri, lo scolaro Lodovico Ricardi di Sonto, di 7 anni, abitante in via Chisaella 7, mentre faceva ginnastica nella scuola di via Monte Bianco 32, cadeva fratturandosi il femore sinistro. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il ragazzo, dopo le cure del caso, era ricoverato e giudicato guaribile in giorni sessanta.

Precipita dal quinto piano

Ieri sera, poco dopo le ore 20, certo Aristide Olmo di 24 anni, abitante in via Massena 3, mentre era sul terrazzo del suo appartamento situato al quinto piano, si sporgeva dalla balaustra e precipitava nella via. Il disgraziato era soccorso da astanti. Data l'altezza dalla quale era precipitato, l'Olmo non appariva in condizioni disperate. Con l'automobile della contessa Beraldieri veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove i dottori Perracini e Suardi gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, contusioni alla regione lombare e contusioni alla spalla destra e abrasioni varie. Dopo le cure del caso, l'Olmo era ricoverato in osservazione.

Società Mutuale «B. Mussolini». — Adunata IV Centuria. I Militi si troveranno domani sera, lunedì, alle ore 21,15, in via Del Carmine, 12, per comunicazioni.

1.a Legione Sabauda. — La Batteria (C. N. C.) di Collegno, ore 8, adunata di tutti i reparti allo scopo di istruzioni.

Riunione rappresentanti di commercio. Questa sera, alle ore 21, avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour 8, una importante riunione degli Agenti e Rappresentanti di Commercio.

Un parcheggio è stato trovato il 25 Marzo in v. alle ore 15, allo Stadio Militare Mussolini dalla guardia Trotti Emanuele; essi si trova a disposizione del proprietario al Comando della 226.a Legione Avanguardisti «Francesco Baracca», via Vinadio 17, nelle ore di martedì e giovedì dalle 21 alle 22.

Farmacie aperte oggi

Madina, via Maria Vittoria, 5 — S. Luca, via Roma, 45 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Cooperativa 4, piazza Statuto, 4 — Vejus, corso Francia, 35 — Ursio, via Cibrario, 68 — Teuriana, corso Francia, 243 — S. Giuseppe, via S. Teresa ang. via San Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vittorio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Sant'Anna, corso Emanuele, 21 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Mocca, via Nazioni, 31 — Nuvi, via Pò, 20 — Delbecchi-Bianchi, via Madao, 2 — Guidetti-Canestri, via S. Giulia, 53 — Aurora, corso Giulio Cesare, 27 — Semplone, corso Giulio Cesare, 93 bis — Campanile, via Nizza, 183 — Savia, via Madama Cristina, 78 — Bursio, piazza Gran Madre. — Madonna Campagna, corso Orbassano, 250 — Cooperativa 8, via Monginevro, 17 — San Agnese, strada di Settimo, 322 — Cavoretto, piazza Pregnglia — Sibol, corso Casale, 305.

STATO CIVILE

TORINO, 14 Aprile 1934-XII.

NASCITE 20: Maschi 10; Femmine 10.
MORTI 19:

Bertolino Agata Maria v. Gallina, anni 73, casalinga, pensionata, v. N. Paganini 26.
Peyrano Maria n. Carlina, id. ot., Torino, pensionata, via Reva 2.
Carissoz Domenico fu Giovanni, id. 75, San Francesco al Campo, pens., v. Alfieri 11.
Pazzuti Matteo Edmondo fu Giovanni, id. 53, La Morra, dirett. tech., c. G. Ferraris 7.
Castaldo Giovanna v. Aurelia, id. 69, Vanavia II., casalinga, c. Vercelli 85.
Coppa Giovanna v. Fascio, id. 80, Fossano, agiata, v. Ballestrandi 48.
Cordero Maria v. Gallino, id. 83, Boschetto, casalinga, v. Salbertrand 20.
Bravo Gabriella m. Massa, id. 69, Piossasco, agiata, v. Cumiana 22.
Peninsolo Israele Giovanni fu Gior., id. 58, Baivo T., sarta, v. C. Alberto 24 bis.
Zabaino Garola fu Carlo, id. 68, di Torino maestra.
Chiappe Domenica m. Briganti, id. 49, Bellonia, casalinga.
Mignone Giuseppe fu Carlo, id. 52, Castelle T., tintore.
Terasso Francesca cons. Prisca, id. 39, Castellinaldo, cuoca.
Banaia Francesca fu Giuseppe, id. 80, Telese, muratore.
Crasero Teresa di Vincenzo, id. 27, La Loggia, sarta.
Massa Teresa fu Antonio, id. 52, Vercelli, agiata.

Onorificenze

Il Primo Oratorio Festivo di Valdocco unitamente alla Banda Card. Cagliero, annunciano che S.S. Pio XI, in data 21 marzo u. s., si degnava conferire la Croce Pro Ecclesia et Pontifice ai Sigg. *Fortunato Filippello* e *Pietro Quarantia*. Ai neo cavalieri congratulazioni vivissime di quanti conoscono ed apprezzano il loro costante prodigarsi in ogni campo di attività e di bene.

S.S. Pio XI, in data 13 marzo, si è degnato di conferire la croce Pro Ecclesia et Pontifice al Signor *Oreste Accornero*, noto industriale della città.

Amici e conoscenti plaudono alla ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante

PRIMARIA GRANDE SCUOLA DI TAGLIO

e lavori femminili. Visitate tutti la Esposizione (ingresso gratuito) posta nei 35 locali della Scuola, ove sono esposti 200 lavori eseguiti dalle allieve dei riparti: *Abiti, Biancheria, Maglieria, Pellicceria, Calzature.* Ritirare l'apposito biglietto d'invito alla

MOSTRA DELLA MODA

negli stands n. 64-65 Padiglione semicircolare della Scuola di Taglio Professoressa Magda de' Lazzari. Orario consentito feriale e festivo dalle 9 alle 22. *Programma gratis a richiesta.* Pensione interna. Vendita modelli. Piazza Vittorio Veneto 21, Torino.

Il miglior regalo primaverile è una VOLPE ARGENTATA scelta da RIVELLA

Il cui negozio di *corso Regina Margherita 98*, offre una collezione di oltre 500 pelli a prezzi eccezionali.

Grande perfetta lavorazione.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.

Tutti i resi da sono personalmente controllati dal Sig. Rivella, l'unico grande specialista italiano, che da trent'anni di pratica e di esperienza.

Visitate la vetrina di esposizione in Piazza Castello.

da BIANCHI oggi «GRANDIOSA ESPOSIZIONE» GHIACCIAIE

CASSE ZINCATE e TESSILSACCO

per riporre abiti e pellicce (*le tarme odiano più per lo caldo*), cucine moderne, lavandini, tappeti, vaiigerie, alluminio, ogni genere di articoli casalinghi.

GIOCATTOLI

il più ricco assortimento d'Italia articoli per regalo, ricordi di Torino. *Tutte marce italiane.*

Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

GITA A PARIGI E LONDRA

Dal 10 al 24 maggio si svolgerà una grande gita a Parigi per la Fiera Internazionale, con prosieguimento facoltativo a Londra.

Quota con viaggi in seconda classe, alberghi ed ogni spesa. Lire 675 per Parigi e Lire 725 per Londra.

I programmi sono spediti su semplice richiesta all'Exprinter, via IV Novembre 96 A, Roma.

PRESENTE!

La rinomata *Bottega del Caffè* di *via Garibaldi 11*, da domani, lunedì, contribuirà al progettato ribasso del costo della vita, diminuendo tutti i prezzi delle sue insuperabili miscele di caffè tostato. Per la felicità dei bambini, a chi acquista 200 grammi della squisita «Miscela Sublime» verrà offerto un grazioso dono.

Mode - BORLETTI - Confezioni

capone nella nuova Sede — Galleria San Federico — la più grande collezione di modelli primaverili delle primarie Case di Parigi, arricchita dalle proprie ed originali creazioni.

LA MODA NUOVA A TORINO

Visitate il bellissimo, nuovo negozio della grande e pregiata Casa di confezioni per signore:

Romana Calcagni
Via Roma, angolo via Cesare Battisti.
Tutti i migliori modelli d'Alta Moda, e prezzi *vantaggiosi.*
Accurata confezione su misura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO: ore 16,30: «La bella domenica nel bosco» di Respighi; «Teatro dei pupi di mastro Pierò» di De Vella.
ALFIERI: Stasera: Città-Gassman. — Ore 15,15: «Il capitanello d'Almaviva» ore 21,15: «Nelly Roller».
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Quando si è qualcuno».
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 17: «Re burlone» di G. Forzetta; ore 21,15: «Mister Wu» di Vernon e Ouve.
GALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 15,15 e 21,15: «Per ragione pura ventire».
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: «Ilola mia».
GIANDUJA (Mariorette Lupi). — Ore 15 e 21: «Cinderella in India».
DIANA-DANCING: Dopo teatro ore 24.
FARO — Esposizione varietà di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO

(*Valide tutte le riduzioni*)
continuano le repliche del capolavoro *L'assassino sono*, con *Conrad Veidt.*
Imminente un «doppio spettacolo»:

1) INFEDELE

il capolavoro di *King Vidor*, con Ronald Colman e Kay Francis;

2) ARIA DI PARIGI

il primo film comico italiano, col grande comico *Macario.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Ero una spia», Conrad Veidt, Platea 4; Galleria 6.
VITTORIA: «Perdizione» (Miriam Hopkins) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «La Donna di Chez Maxim», Fi

ULTIME NOTIZIE

Dissensi nel governo francese
sul problema del disarmo

Parigi, 14 notte.

La nota francese sulle garanzie non partirà per Londra se non verso il 20 aprile. Essa viene attualmente elaborata da una Commissione composta di alti ufficiali e presieduta dai due ministri di Stato Tardieu ed Herriot. Pare che la lentezza della redazione del documento dipenda da divergenze esistenti tanto in seno alla Commissione quanto in seno al Governo. C'è chi parteggia per la firma di una convenzione e c'è chi parteggia per il rifiuto. I primi cercano convincere i secondi dicendo che, anche nel caso che una convenzione di limitazione venga stipulata, la Francia godrà sempre della libertà di rinnovare i propri armamenti, in modo da accrescerne l'efficienza pur osservando formalmente gli accordi pattuiti. I secondi cercano convincere i primi dicendo che le garanzie cui l'Inghilterra potrà sottoscrivere non assicureranno mai alla Francia quello che le assicurerebbe il mantenimento della propria libertà d'azione. Fra queste due posizioni estreme bisognerà pur trovare una via di mezzo. Questa via di mezzo verrà probabilmente cercata nella mole e nella gravità delle garanzie chieste all'Inghilterra.

Secondo l'*Echo de Paris* la Francia vuole ottenere la sicurezza assoluta che in caso di pericolo l'Inghilterra le verrà immediatamente in aiuto come nel 1914. Il patto di Locarno, secondo questo giornale, è troppo ambiguo perchè la Francia possa accontentarsene. Anche l'*Oeuvre*, tra le informazioni raccolte al Quai d'Orsay dal suo collaboratore diplomatico, pone in prima linea questa esigenza del soccorso automatico dell'Inghilterra.

L'informatore dell'ufficioso *Petit Parisien* specifica che il Governo di Londra deve impegnarsi a ricorrere «immediatamente ed automaticamente» ad una serie di sanzioni nettamente dominate e proporzionate dalla gravità delle infrazioni rivelate dal controllo. Queste sanzioni devono essere in graduatoria ascendente: diplomatiche, finanziarie, economiche e militari.

L'*Echo de Paris*, parlando a nome del Comité des Forges, insiste perchè la Francia non si privi della facoltà di tenere a giorno i propri armamenti in conformità coi progressi della tecnica e di quella di aumentare la durata del servizio militare, in modo da accrescere i propri effettivi di copertura.

Il *Petit Parisien*, prevedendo che tali condizioni sembreranno all'Inghilterra troppo gravose, osserva che accettare l'applicazione automatica delle sanzioni del primo e secondo grado è il migliore sistema per procurarsi la maggiore probabilità di non dover mai ricorrere alle sanzioni del quarto grado, ossia a quelle militari. In ogni caso, l'organo ufficioso conclude che l'Inghilterra deve rendersi conto che solo a tali patti la Francia si adatterà a partecipare ad un accordo sugli armamenti.

Un ebdomadario politico diffonde intanto la voce che la visita dell'ambasciatore François Poncet a Parigi non sarebbe interamente priva di rapporto con il prossimo viaggio di Barthou. La diplomazia francese si troverebbe infatti in questo momento di fronte a una difficoltà di protocollo: quella di fare attraversare al ministro il territorio del Reich senza prendere contatto con nessun personaggio ufficiale tedesco. Barthou si è rifiutato di viaggiare in aeroplano, non avendo in non una fiducia mitigata in questo genere di locomozione. Ora, non appena saputo che il ministro andrà a Varsavia per ferrovia, Hitler ha deciso che Goebbels si recherebbe a consolarlo in una delle stazioni del percorso. Barthou preferisce invece evitare l'incontro per le ragioni che a suo tempo illustrammo. La questione è tuttora pendente e non si sa in qual modo verrà risolta, a meno che il ministro non si decida all'ultimo momento a prendere la via dell'aria.

C. P.

Il potenziamento della Marina italiana
nei rilievi di un giornale francese

Parigi, 14 notte.

Il *Paris Midi*, nell'annunciare la prossima cerimonia a Venezia della consegna della bandiera a cinque incrociatori, aggiunge: «A Livorno sarà inoltre varato il nuovo incrociatore *Emanuele Filiberto di Savoia*; sarà anche inaugurata e preparata l'entrata in servizio di sei nuove unità ultra moderne che rappresentano una parte essenziale nell'opera di rinnovamento compiuta dall'Italia a favore della sua Marina».

Il giornale dà quindi i dati concernenti l'*Emanuele Filiberto*, e prosegue: «Dopo di esso saranno varati durante il 1934 tre incrociatori della stessa categoria: l'*Eugenio di Savoia*, il *Montecuccoli* e l'*Attendolo*. Nel 1935 infine saranno varate altre due navi del tipo *Duca degli Abruzzi* e *Garibaldi*. Sono dunque 12 incrociatori formidabili extra-moderni che l'Italia mette in servizio prima della rinnovazione della Conferenza di Londra. Il debole tonnellaggio di queste navi fa sì che esse entrano facilmente nei limiti della convenzione di Washington mentre che la loro velocità eccezionale ed il loro armamento perfezionato ne fanno strumenti di combattimento di prim'ordine. Non vi è dubbio che in caso di guerra sul Mediterraneo essi costituirebbero non solamente una difesa potente ma un mezzo di attacco. All'Italia si è assegnato il compito di armonizzare i bisogni della sua difesa nazionale con le necessità di bilancio costringendo in tutti i campi dell'armamento terrestre, navale, aereo, meccanismi nuovi relativamente poco costosi ma estremamente rapidi, come aeroplani da combattimento e bombardamento che volano dai 300 ai 400 chilometri all'ora. La sua Marina si dirige anche essa verso un progresso di qualità la cui importanza e l'interesse del quale meritano di essere attentamente meditati dai nostri Stati Maggiori. Nello stesso tempo che l'*Emanuele Filiberto* sarà varato domenica a Riva Trigoso, un nuovo cacciatorpediniere, *Sciroco*, farà parte di una nuova squadriglia [illegible] leggere e fila a trenta [illegible] cioè a circa 58 chilometri l'ora».

Prossima conferenza per i trasferimenti

La grave situazione delle divise tedesche in una nota della Reichsbank

Berlino, 14 notte.

Il giorno 27 aprile sarà inaugurata a Berlino, nella sede centrale della Reichsbank una nuova conferenza per i trasferimenti. Gli inviti sono stati diramati oggi ai rappresentanti dei creditori. L'istituto di emissione ha diramato poi alla stampa una nota in risposta ad alcune false e tendenziose versioni della stampa estera sul problema dei trasferimenti.

«La situazione delle divise, dice la nota, è conosciuta all'estero da molto tempo. Soltanto la stampa di oltre confine non vuole prenderne atto, mentre in alcuni circoli competenti dell'estero si rileva una crescente comprensione per la nostra situazione. Il parere rappresa il dicembre scorso dalla Reichsbank sulla situazione tedesca delle divise era in tutto e per tutto corretto.

«Purtroppo, nel frattempo la situazione ha preso una piega che è andata al di là delle previsioni pessimistiche. Questo andamento dipende, naturalmente, dalla maggiore importanza che l'estero ha cercato di rinfacciare: e torto, poichè la battaglia contro la disoccupazione richiede inevitabilmente un aumento dell'importazione delle materie prime. Che noi non possiamo disporre subito di divise liquide l'estero non lo ignora, e lo sanno particolarmente gli americani; che la Germania, in considerazione dell'andamento delle sue esportazioni diceva ora limitare il volume delle importazioni di materie prime è evidente, come è evidente che noi d'ora innanzi saremo costretti a coprire nel limite del possibile il nostro fabbisogno con materie prime nazionali. È chiaro, inoltre che noi intendiamo di battere questa strada. Fin tanto che ci è precluso l'accesso ai mercati esteri.

«Non appena questi verranno riaperti in misura corrispondente noi potremo di bel nuovo fare larghi acquisti all'estero, e anche pagare la merce acquistata.

«Per quanto riguarda le trattative svoltesi in questi giorni a Basilea va rilevato innanzitutto che i creditori esteri si sono sforzati in prima luogo di comporre i dissidi sorti tra le loro stesse file. E' seguita poi una diretta presa di contatto, a puro scopo informativo, tra i singoli creditori e il Presidente della Reichsbank, dottor Schacht. Tale presa di contatto, è servita per creare un'atmosfera favorevole ad una conferenza che avrà luogo prossimamente e precisamente il 27 aprile prossimo. La Reichsbank — conclude la nota — è pronta, come per il passato, a parlare ai creditori con chiarezza e con sincerità, e non dispera affatto di giungere ad un accordo».

La congiura di Bucarest

Numerosi arresti in Transilvania

Vienna, 14 notte.

La Corte marziale di Bucarest ha chiuso l'istruttoria aperta contro le persone implicate nella recente congiura militare. Dovranno rispondere davanti ai essa 11 ufficiali e cinque borghesi. L'accusa si basa sui paragrafi 73 e 79 del Codice penale che si riferiscono ai attentati contro lo Stato ed a congiure.

L'atto di accusa sarà ultimato nel corso delle prossime settimane e sarà quindi fissato il termine del processo.

Dalla Transilvania giungono notizie secondo cui anche colà avrebbero stati operati numerosi arresti. Per lunedì è atteso a Bucarest il presidente del partito popolare Avarescu, il quale terrà alla conferenza del suo partito una relazione alla quale negli ambienti politici si annette molta importanza. Il generale Cantacuzino, vice-capo delle «Guardie di Ferro», continua intanto a sfidare a duello i propri avversari. Ieri è stata la volta del prefetto di gendarmeria del distretto di Ilfov, Andrea Jonescu. Il duello non ha ancora avuto luogo, ma è noto che il generale Cantacuzino non suole in queste occasioni perdere la partita.

La tragedia di Waltershausen
Un perito asserisce che il barone è stato ucciso con la rivoltella di Liebig

Berlino, 14 notte.

Il processo per la tragedia del castello di Waltershausen ha avuto oggi una parentesi poco lieta per l'imputato Liebig. Un perito, tale Hess, ha affermato che il capitano Werther fu assassinato con la pistola del Liebig, e che le ferite riportate dalla baronessa escludono un tentativo di suicidio. Ha detto anche che i tre colpi di pistola con cui venne data l'allarme non furono sparati dalla vedova, e ciò perchè essa era ferita alle mani in modo così grave da non poter maneggiare un'arma.

E' seguita la deposizione del giovane barone di Waltershausen, figlio di primo letto della baronessa. Egli ha dichiarato che la notte del delitto e quelle precedenti si trovava a Berlino e che la notizia dell'assassinio del padrigno la ebbe all'indomani del delitto. Ha affermato poi di essere del tutto estraneo a quanto avvenne nel castello, quindi anche al misterioso furto, e alla non meno misteriosa incursione avvenuta mentre sua madre era in prigione.

Il re dei contrabbandieri tedeschi
arrestato alla frontiera polacca

Berlino, 14 notte.

Nei pressi di Friedrichsthal, alla frontiera tedesco-polacca, le guardie di dogana, coadiuvate da una pattuglia di gendarmi, sono riuscite ad arrestare una pericolosa banda di contrabbandieri. Tra gli arrestati è certo Stanislao Kalinovski, detto il re dei contrabbandieri. La banda, in vari conflitti con la forza pubblica, uccise due agenti e ne ferì più o meno gravemente venticinque. Anche oggi, prima di lasciarsi arrestare, i contrabbandieri hanno fatto uso delle armi, ferendo due gendarmi.

Arrivo a Venezia degli animali
per lo «Zoo» della Fiera di Milano

Venezia, 14 notte.

Col piroscafo *Cariguano* sono giunti da Mangalor (India) due orsi, un leopardo, due vasche piene di coccodrilli, due casse di serpenti boa lunghi quattro metri ciascuno, 300 scimmie, parecchi scimmioni dell'Himalaya, pappagalli, uccelli del Bengala, una ventina di cicogne nere e bianche, altre e oche selvatiche che volano dai 300 ai 400 chilometri all'ora. La sua Marina si dirige anche essa verso un progresso di qualità la cui importanza e l'interesse del quale meritano di essere attentamente meditati dai nostri Stati Maggiori. Nello stesso tempo che l'*Emanuele Filiberto* sarà varato domenica a Riva Trigoso, un nuovo cacciatorpediniere, *Sciroco*, farà parte di una nuova squadriglia [illegible] leggere e fila a trenta [illegible] cioè a circa 58 chilometri l'ora».

Le riduzioni di stipendi e pigioni
L'impressione a Londra

Londra, 14 notte.

La decisione del Consiglio dei Ministri italiano nei riguardi della riduzione degli stipendi agli impiegati statali, degli affitti e del prezzo dei viveri nonchè il raddoppiamento della tassa sui celibi occupa il primo posto tra le notizie dei giornali della sera.

Il liberale *Star* afferma che il decreto odierno è uno dei più risoluti che Mussolini con la sua caratteristica di decisione ha emanato da quando è salito al potere in Italia.

L'Evening News presenta la notizia dichiarando che le riduzioni costituiscono una misura efficace per risolvere la crisi economica.

L'Evening News osserva infine come le riduzioni dei salari e degli affitti sia stata decisa dal Governo italiano allo scopo di ridurre il costo della vita.

Le basi della finanza italiana
consolidate dall'azione governativa

Berlino, 14 notte.

Il *Berliner Tageblatt*, occupandosi delle deliberazioni prese oggi dal Consiglio dei Ministri italiano, scrive che si tratta di una grande azione statale la quale, mentre riduce il costo della vita e i costi di produzione, consolida le basi della finanza statale. Il sacrificio che viene imposto agli impiegati praticamente non è un sacrificio poichè la capacità di acquisto della lira è aumentata, anzi in misura tale che la capacità di acquisto corrispondente ai nuovi stipendi è superiore a quella che si aveva quando gli stipendi si trovavano al culmine della traiettoria.

Nè va poi dimenticato, fa notare più oltre, che la riduzione dei costi di produzione a cui mira il provvedimento del Governo fascista, si risolve in un beneficio immediato per il processo produttivo, e particolarmente per la bilancia commerciale. Infatti, ridurre i costi di produzione, significa poter sostenere vittoriosamente la concorrenza in mercati esteri, i quali dunque vengono riconquistati non col sistema pericoloso dell'inflazione più o meno ammaestrata, bensì con un sistema che ha per base la solidità della moneta, e cioè della lira.

Il battesimo di vita a Sabaudia

Roma, 14 notte.

Alla presenza del Re e della Regina d'Italia, domani sarà solennemente inaugurata Sabaudia, nuova e luminosa affermazione della volontà e della potenza creatrice del Fascismo.

Il Re, che in sè riassume le tradizioni luminose della sua Casa e che nella guerra è stato Soldato fra i Fanti, ritroverà domani fra i combattenti ed i fascisti lo spirito vigile e la passione insonne della nostra gente che, in Vittorio Veneto e nella Marcia su Roma, ha ritrovato la via del suo destino.

Combattenti e Fascisti, adunati domani nel secondo Comune rurale sorto nell'Agro Pontino, diranno al Sovrano il loro entusiasmo, la fede e la volontà che anima le generazioni dei giovanissimi e degli anziani che agli ordini del Duce hanno l'ansia di sempre più capre battaglie per più belle vittorie.

Sabaudia, Comune dal nome augurale che con la primogenita Littoria segna la seconda vittoriosa tappa della grande opera redentrice, riceverà domani il battesimo di vita: sull'alta torre del Palazzo del Comune, alla presenza dei Sovrani, sarà inalzato il grande tricolore, simbolo della Patria.

L'attesa per la manifestazione è grandissima: gli ex-combattenti trasformati oggi in rurali, che popolano l'Agro Pontino, aspettano con ansiosa gioia l'alba di domani, per riversarsi a Sabaudia a salutare il loro Re ed inneggiare al Duce la cui volontà ha compiuto questo miracolo.

La Principessa di Piemonte
visita la nuova Chiesa del Sacro Cuore

Roma, 14 notte.

La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la nuova chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù Cristo Re, al piazzale Marzini.

L'augusta visitatrice, che era accompagnata dal principe e dalla principessa Mirto, è stata ricevuta dall'Accademico d'Italia Marcello Piacentini.

La Fiera di Santa Croce a Tortona

Tortona, 14 notte.

Il Podestà, con comunicazione odierna, ha decretato che l'antica e rinomata «Fiera di Santa Croce» abbia luogo nei giorni 17-18-19 p. v. mese di maggio e che i festeggiamenti seguano nei giorni 20-21 e 27.

Un Comitato di personalità cittadine sta elaborando un interessante programma tra cui saranno comprese: la inaugurazione dell'Oratorio di S. E. Forzoni *In patria memoria* e la processione con le Reliquie di Santa Croce a cui prenderanno parte tutte le rappresentanze civili e religiose delle 310 parrocchie della Diocesi.

Verrà disputata la Corsa ciclistica «Coppa Simoncelli» ed alla «Stand Scrivia» avranno luogo gare di tiro al piattello ed al piccione, con 25 mila lire di premi e partite di calcio sul campo del «Derthona».

Completerà la serie di festeggiamenti la Mostra delle vetrine e dei negozi.

Novantasettenne cieco che muore cantando la «Violetta»

Faenza, 14 notte.

Domenico Sangiorgi, nato a Brisighella nel 1837 e dimorante attualmente nella Larghe di S. Silvestro, presso Faenza, era rimasto 15 anni fa completamente cieco, per avere dormito una notte sotto i raggi della luna. Il vecchio, per rallegrarsi della sua sventura, andava in giro per i poderi e gli esercizi del faentino, cantando gli inni patriottici e fascisti e canzoni popolari, che intonava ad alta voce. Per tutto solevo dire che, per campare cento anni, bisogna dare retta a Mussolini. Ammalatosi alla età di 97 anni si è spento placidamente, cantando la vecchia canzone della «Violetta». L'ultima nota di questa canzone è stata emessa con l'ultimo suo respiro.

Importante lotto di opere
in costruzione a Piacenza

Piacenza, 14 notte.

Piacenza è in pieno fervore di rinnovamento edilizio.

Le opere in corso di esecuzione costituiscono un blocco cospicuo, il quale, oltre che abbellire la città, a portata cioè all'altezza delle decorose emiliane e romagnole, offre un grande impiego di mano d'opera. Fervono in Piazza Cavalli i lavori di abbattimento del primo lotto di case destinate a scomparire e a far posto ai modernissimi grandi edifici, compresi nel piano regolatore del centro cittadino, lavoro questo dichiarato recentemente, con decreto ministeriale, di pubblica utilità. Più di tre quarti delle case sono già state demolite e il lavoro prosegue alacremente, tanto che si spera possa essere finito verso la fine del mese, per dare quindi inizio al lavoro di costruzione. Sulla nuova area sorgerà il palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che avrà addossato un'ala di portici, sotto i quali correranno aperti negozi, anch'essi moderni, cioè con duplici larghe vetrine.

In via XX Settembre, una delle principali arterie del centro, riservata al solo transito dei pedoni, è in corso di esecuzione la pavimentazione con lastrine di asfalto: in via Roma è stata iniziata in questi giorni la costruzione della fognatura la quale sta per essere estesa a tutta la zona settentrionale della città. Per tale lavoro di capitale importanza cittadina, la amministrazione comunale ha stanziato nel bilancio una cifra di oltre un milione. La fognatura di via Roma, andrà ad allacciarsi a quella già costruita ai Molini degli Orti e del quartiere popolare «Regina Margherita».

Anche in via Camicia sono in pieno sviluppo i lavori di abbattimento di un gruppo di vecchie e malsane case. Su quest'area verrà costruito il nuovo edificio del Liceo Ginnasio e con l'abbattimento imminente dei vecchi bagni pubblici si verrà a creare lo sbocco, sul viale Milano, di fronte al maestoso Palazzo Farnese, di un'importante arteria: la via Benedettina, la quale sarà rettificata ed allargata sino al viale che conduce alla stazione ferroviaria.

Un'opera che arrecherà un notevolissimo vantaggio estetico alla città è indubbiamente la nuova stazione ferroviaria. Il vecchio e tozzo edificio è stato raso al suolo e sulle vecchia fondamenta, naturalmente rafforzate e perfezionate, è sorta la nuova stazione, davvero imponente. Nell'interno è addottata di una attrezzatura modernissima: ogni binario avrà la sua pensilina alla quale si accederà attraverso i sottopassaggi costruiti sullo stile di quelli della stazione di Bologna. All'esterno è stato creato un vastissimo piazzale che ha come sfondo il grazioso boschetto dei Giardini pubblici, dinanzi al quali è il monumento a Garibaldi.

Fuori Barriera Roma è in via di avanzata costruzione il nuovo mercato coperto per la vendita all'ingrosso della frutta e della verdura. L'opera sarà certamente terminata nel mese di maggio, unitamente alla stazione ferroviaria, la quale verrà inaugurata con tutta probabilità in occasione della celebrazione del 24 maggio.

Anche nel campo igienico-sanitario, Piacenza va verso un razionale perfezionamento.

L'Amministrazione degli Ospizi Civili ha provveduto alla costruzione di un nuovo grande fabbricato che viene a completare i servizi dell'Ospedale Civile.

Difatti il nuovo blocco comprende la portineria, l'Ospedaletto «Umberto I» che capiterà un centinaio di bimbi, la farmacia dell'Ospedale, la quale verrà aperta anche al pubblico, gli ambulatori comunali che comprendono anche le cure che si praticano a Salsomaggiore, gli Uffici degli Ospizi, la sala di pronto soccorso e l'accettazione degli ammalati.

L'Ospedale Civile di Piacenza con la nuova opera realizzata ha potuto essere dotato anche di un vasto piazzale d'accesso, sistemato con aiuole, che guarda in via Taverna, altra importante arteria cittadina.

Quanto prima, a cura dell'Amministrazione comunale, verrà dato inizio ai lavori di sistemazione e di adattamento dell'ex albergo «S. Marco» il quale verrà adibito ad Albergo Diurno. Capiterà i nuovi bagni pubblici, sale di toeletta per uomo e signora, un posto telefonico pubblico, il deposito bagagli ed altri importanti servizi.

Da ultimo è stata deliberata, proprio in questi giorni, la costruzione della «Casa della Giovane Italiana» che sorgerà accanto alla «Casa del Balilla», inaugurata recentemente da S. E. Renato Ricci. Per la costruzione di questo importante edificio, la Presidenza centrale dell'O.N.B. ha stanziato a favore del Comitato provinciale piacentino la cospicua somma di 300 mila lire.

Un mostruoso pesce luna
pescato al largo di Rimini

Rimini, 14 notte.

Le scoperte dei mostri marini non sono ancora finite, a quanto pare. Oggi è la volta di Rimini ad avere il suo mostro; ma la popolazione della città adriatica è stata più fortunata di quella di altre località poichè questa mattina è un gruppo di marinai della vicina località di Miramare è stato possibile catturare l'orribile bestiaccia, che da qualche giorno compariva e scompariva nelle acque di questo litorale. Dopo ore di lotta inaudita, a colpi di remo e di remplini, è stato possibile portare alla riva il corpo orribile e puzzolente di un enorme pesce, il cui peso si calcola sia di oltre 12 quintali. La notizia della cattura del mostro ha fatto accorrere sul posto una folla enorme di visitatori. Curioso il fatto che per vedere la grande novità, è necessario pagare a un mariaio, che va questuando con un cappello in mano, una piccola somma, come se si trattasse di una grande meraviglia di baraccone da fiera. Alcuni studiosi di cose marine credono che il mostruoso abitatore del mare sia un colossale pesce luna.

Ciclista schiacciato da un'auto

Trieste, 14 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta questa mattina sulla strada litoranea tra Trieste e Muggia. Verso le ore 9,30, nei pressi di Miramare, ove la strada per breve tratto è incassata tra due alte pareti di roccia a strapiombo, giungeva, proveniente da Gorizia, una automobile lanciata ad alta velocità, mentre dalla parte opposta entravano nella incassatura due giovani ciclisti. Non si può precisare quanto sia avvenuto in un tragico istante; sta di fatto che una sterzata brusca dell'ing. Carlo Weiss, che era al volante, ha preso col radiatore uno dei due ciclisti, schiacciandolo orrendamente contro la parete rocciosa. Il giovane, che è stato identificato poi per il ventenne Scarpin, da Cervignano, è rimasto ucciso sul colpo per sfracellamento del cranio.

La macchina investitrice porta il numero 1538 GO. Il guidatore o sua moglie che era a bordo della vettura, sono rimasti illesi. Dopo una sommaria inchiesta eseguita dai Carabinieri di Santa Croce di Trieste l'ing. Weiss è stato tratto in arresto.

PROCESSI
Condanne per 48 anni a una banda di ladri omicidi

Padova, 14 notte.

Questa sera si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certi Domenico Almandro, Antonio ed Ettore Scarin e Umberto Borin, imputati, il primo di avere ucciso, la notte del 31 gennaio dello scorso anno, il milite fascista Gino Maggio, che a battaglia li aveva sorpresi mentre tentavano di svaligiare un negozio; l'Antonio Scarin di tentato omicidio di altre due persone, il Borin di complicità e Ettore Scarin di ricettazione. Il milite veniva ferito mortalmente con due colpi di pistola al ventre e decedeva all'ospedale di Monselice. La sentenza, emessa questa sera dalla Corte, ritiene il Almandro colpevole di omicidio volontario, di furto continuato aggravato e lo condanna a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata; l'Antonio Scarin di minaccia con arma, furto continuato aggravato e lo condanna a 14 anni e 6 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto, 6 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e lo dichiara delinquente abituale, e come tale da assegnare, dopo la pena, ad una colonia agricola. Il Borin è stato ritenuto colpevole di furto aggravato e condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione, e a sei mesi di arresto e 3334 lire di multa; l'Ettore Scarin, colpevole di ricettazione è condannato a un anno e 1500 lire di multa.

Rinvio a giudizio degli amministratori
della fallita Manifattura di Mercurago

Intra, 14 notte.

Con sentenza odierna il giudice istruttore presso il Tribunale di Pallanza ha rinviato a giudizio per rispondere di bancarotta fraudolenta il rag. Enrico Destreri di Milano ed i fratelli Luigi e Giuseppe Vercellia da Busto Arsizio, Renato Demolli da Como e Antonio Vercellia da Arona, già dirigenti della S. A. Manifattura di Mercurago, il cui fallimento venne dichiarato con sentenza del 20 dicembre 1932 dal Tribunale civile di Pallanza. Un altro accusato, certo Guido Demolli, è stato invece prosciolto per non avere commesso il fatto. Il processo contro i cinque imputati è vivamente atteso nella zona aronese.

Condannato per diffamazione
a danno di un concorrente

Alessandria, 14 notte.

Il negoziante Edoardo Trabella, con negozio in via Cavalcermelli 6, poco soddisfatto dei propri affari a cagione della vicinanza di un altro negozio di genere alto nella stessa via e gestito dai coniugi Ricci, aveva espresso nell'ottobre scorso con alcuni fornitori dei Ricci parole non certo lusinghiere sul loro conto. Il Pasquale Ricci querelava allora il concorrente per diffamazione ed il giudice, davanti al quale è ora comparso il Trabella, l'ha condannato a 1500 lire di multa, alle spese di costituzione di Parte civile in lire 400, nonchè a 600 lire di danni, accordandogli il beneficio della condizionale.

Dà due coltellate ai rivali

(*Corte d'Assise di Torino*)

Dopo vari anni di vita quasi coniugale il contadino Dante Collino fu Lorenzo, di 40 anni, residente a Pinasca, abbandonava la ragazza Maria Bau la quale non tardava a stringere rapporti intimi con tale Agostino Policante. Pentitosi, però, della decisione presa e forse geloso del Policante, il Collino il 27 agosto dello scorso anno, si recava a trovare la Bau, ma mentre saliva alla sua abitazione incontrava il Policante, il quale, appena veduto, gli chiedeva il motivo della sua visita. Tra i due uomini si intavolava una discussione che assumeva subito un carattere violento; ad un tratto il Collino messo mano al coltello, vibrava due colpi al suo avversario ferendolo all'addome ed alla palma della mano sinistra, sfigurandogli una malattia durata 35 giorni. Rinviato al giudizio della Corte di Assise per tentato omicidio con premeditazione, egli è comparso ieri dinanzi ai giudici. Il Procuratore Generale nonchè Dompè ha chiesto la condanna a 20 anni di reclusione; la Corte accogliendo la tesi del difensore avv. Albasio, caduta la premeditazione e ha condannato il Collino a 12 anni di reclusione.

In prigione invece che a nozze
per avere alterato un libretto

Faenza, 14 notte.

Il contadino Pasquale Lotti, di 24 anni, dimorante in località Zanzera, presso Modigliana, si era fidanzato con la giovane Giovanna Farolfi, di 18 anni, dimorante in frazione di Casola, nel comune di Dovadola, ed insieme avevano già combinato le nozze, decisi a celebrarle appena avessero ragranellato il denaro necessario a costituire il nuovo nido. Venne a morire la nonna materna della Farolfi, Caterina Malaguti, di 72 anni, che lasciò in eredità alla nipote un libretto della Cassa di risparmio di Modigliana, contenente la somma di lire 1200.

Evidentemente, però, al don questa somma parve troppo piccola, poichè alterarono la cifra, portandola a lire 2200. La promessa sposa si recò per riscuotere, ma il direttore della Cassa non ebbe grande difficoltà a scoprire il trucco e si limitò a fare una ramanzina alla giovane, ricordandole i rigori della Legge.

Ma il ridanzato non si dette per vinto e ieri ritornò agli sportelli della Cassa, chiedendo il rimborso della somma. Per tutta risposta il direttore fece chiamare i carabinieri, i quali arrestarono il Lotti e subito dopo, arrestarono anche la giovane.

Cattura di contrabbandieri
nel Novarese

Novara, 14 notte.

In seguito alle disposizioni del Comando delle Guardie di finanza, è stata sorpresa, al confine di Oleggio, una comitiva di contrabbandieri, capitanati da certo Felice Minarelli, di 30 anni, che, precipitando in fondo al burrone, vi han trovato la morte.

Tre altri che hanno cercato di fuggire sono caduti giù per il sentiero ma si sono salvati. Sono stati in seguito tratti in arresto alcuni dei componenti la banda, che da qualche tempo importava clandestinamente delle rilevanti quantità di merci dalla Svizzera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Segretario del Fascio di Castelnuovo Scrivia è stato nominato il camerata Francesco Alessi.

DA CASALE

Per il furto di un portamonete in danno di tale Lucia Patrucco, tale Francesco Barbella è stato tratto in arresto.

Cadendo da una scala, tale Giuseppina Perlasca, si è fratturato la rotula destra e riportato contusioni alla schiena.

DA VOLTRI

Ignoti ladri, mediante chiavi false sono penetrati in un magazzino di proprietà e quindi, sfondata un muro e scassinata una porta, entrarono nell'esercizio di salumeria gestito dalla signora Antonia Gherardi ved. Denegri, riuscendo ad asportare dalle scatole e tabacchi per un valore di lire 25.000.

Il G. P. di Hannover motociclistico
Winkler è primo e Sandri terzo

Berlino, 14 notte.

Nel bosco di Heilenried si è svolta oggi la prima parte dell'annunziato G. P. di Hannover, che apre la stagione motociclistica tedesca. Sul difficilissimo percorso stradale di 3 km. con tre strettissime curve, da ripetersi ben 40 volte, si sono allineati alla partenza 27 corridori della classe 250 cmc., tra i quali l'italiano Sandri su Guzzi, oltre i migliori corridori tedeschi e alcuni inglesi.

La corsa, favorita da un tempo splendido e seguita con vivissimo entusiasmo da un pubblico enorme, è stata vinta con netta superiorità dal noto corridore tedesco Winkler su macchinetta D. K. W. 250 cmc. supercompressa con raffreddamento ad acqua. Egli ha impiegato ore 2.5.37 e 1/5, alla media di km. 95,600; secondo Kohrmann (D.K.W.) in 2.7.46" e 2.5, media di km. 94; terzo Sandri (Guzzi) in 2.8'.10" e 2.5. Winkler fa ceva anche il giro più veloce, alla media di km. 100,400.

Uccide selvaggiamente il suocero
che ha leso il suo onore di maggio

Chioggia, 14 notte.

I contadini Rosina Gobbato di anni 27, da Codevigo (Padova) e il marito Luigi Bettelle di 29 anni, da Piove di Sacco (Padova) vivevano tranquilli da due anni, quando pervenne all'orecchio del Bettelle che suo padre Filippo di 62 anni, abitante a Chioggia, andava dicendo ora se la intendeva con la nuora. La donna protestò fieramente la sua fedeltà e ieri vistosi dinanzi il suocero in un impeto d'ira afferrò un randello e lo colpì ripetutamente, finchè non lo vide cadere. Quindi si gettò su di lui con un coltello e lo colpì più volte al viso. Credendo di averlo ucciso, la donna si è data alla fuga. I carabinieri fecero trasportare il Bettelle all'ospedale dove stamane è morto. L'omicida è stata arrestata e arrestata.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 14. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 7% 1947	96 —	97 —
Id. Id. 1937	97 1/8	100 1/2
Pr. Milano 6.50% 1932	87 1/2	88 1/2
Id. Roma Id. Id.	89 1/2	89 3/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 4.50 %	93 —	93 1/2

AZIONI	13	14
Italian Superpower	2 3/8	2 1/2
American Can	104 —	104 1/8
American Rad. Stand. S.	15 1/4	15 3/4
American Tel. Tel.	120 —	120 —
Consolidated Gas	37 7/8	38 1/8
Eastman Kodak O. of N.J.	91 —	91 1/2
General Electric	22 3/8	22 5/8
Intern. Harvester Co.	42 1/8	41 3/4
Penn. Riavvia Corp.	98 —	97 1/2
General Motors	32 3/8	32 1/8
Kennecott Copper	21 1/2	21 5/8
Montgomery Ward	31 3/8	31 1/2
National Biscuit	43 1/4	43 1/2
New York Central Ry	38 7/8	38 7/8
North American Co.	19 1/4	19 3/8
Procter Gamble Comp.	32 1/4	32 1/4
Radio Corporation	8 1/4	8 1/8
Standard Brands Inc.	21 1/4	21 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	45 3/8
Texas Gulf Sulphur	37 —	36 3/4
United Corporation	6 1/8	6 1/8
United States Steel	52 —	52 1/2
Union Carbide Co.	45 —	45 —

CAMBI		Copenaghen	23.05
Roma	8.0250	Vienna	19.05
Londra	5.1564	Praga	0.1666
Berlino	20.54	Budapest	20.85
Madrid	13.60	Bucarest	101.05
Amsterdam	67.74	Belgrado	228 —
Parigi	6.6000	Atene	24.50
Bruxelles	23.42	Il Cairo	24.76
Berna	32.42	Rio Janeiro	8.7 8
Stoccolma	26.63	Londra 60 g.	5.1462
Oslo	25.94	Id. bank.	5.1450

ZURICO, 14 Aprile 1934.

CAMBI		Olanda	208 —
Italia	20.50	Belgio	72.10
Francia	20.36	Spagna	42.225
Inghilterra	15.6625	Germania	122 —
New York	3.0834	Austria	64.85

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza sostenuta: Middling 12.10.

	13	14		13	14
Aprile	11.84	11.84	Ottobre	12.08	12.10
Maggio	11.84	11.87	Novembre	12.13	12.15
Giugno	11.90	11.92	Dicembre	12.19	12.20
Luglio	11.95	11.97	Genn. '35	12.24	12.26
Agosto	11.99	12.01	Marzo	12.34	12.36
Settemb.	12.05	12.06			

New Orleans, 14. — Disp. Middling 12.06

Futuri:	13	14		13	14
Maggio	11.89	11 —	Dicemb.	12.21	12.22
Luglio	11.97	11.99	Genn. '35	12.33	12.34
Ottobre	12.09	12.10	Marzo	12.53	12.57

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali:

	13	14
American Middling	6.55	6.51
Egyptian Sakel. F.G.F.	8.01	8.48
» Upper F.G.F.	6.82	6.79
Surtee F. G.	5.30	5.19
Brouch F. G.	4.72	4.65
Ibti. Punjab-Amer. F.G.	4.87	4.83
Dongal F. G

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

I provvedimenti emanati dal Consiglio dei Ministri, in un periodo nel quale la stabilità delle monete ancorate all'oro è messa a dura prova, ribadiscono da parte del Governo Fascista i postulati immutabili di difesa della lira, adeguando il costo della vita alla [illegible] capacità di acquisto.

E' soltanto attraverso alla stabilità della moneta, che una economia può affermarsi nei suoi multiformi aspetti, anche se in un primo tempo richiede qualche sacrificio da parte di tutti i cittadini.

Non possiamo trascurare di accennare di sfuggita a disposizioni così importanti, anche se ciò esorbita dal compito di questa rubrica, per la indubbia ripercussione che eserciteranno nello svolgimento dei prossimi mercati borsistici. I Fondi Pubblici specialmente, che nell'ottava in esame, hanno tenuto un contegno ancora pesante ed incerto, più per scetticismo di operatori e di pubblico che per ragioni essenziali, dovranno certamente correggere le quotazioni minime segnate.

La situazione tecnica si è notevolmente rilassata attraverso le vendite coatte che hanno prevalso in quasi tutte le sedute e che sono state la causa delle cedenze alle quali abbiamo assistito. Se poi, come quasi sempre avviene in fasi di mercati irregolari, si fosse formato un po' di scoperto o un fattore favorevole di più, che si aggiunge a quelli suesposti, per una eventuale ripresa.

La cronaca dei movimenti per vari gruppi di titoli si può compendiare in brevi termini, svagliatezza predominante e disposizione a liquidare le posizioni. Contropartita nulla per volta stentata a raccogliere le offerte, quindi regresso generale della quota, con tendenza, nella ultima riunione specialmente, ad un certo miglioramento con assorbimento più facile e pronto.

BORSE ITALIANE

TORINO - 14 Aprile 1934 - Anno XII

I sintomi di miglioramento affiorati ieri hanno avuto stamane una conferma ed un buon sviluppo. L'attività del mercato è stata intensa dall'inizio alla fine rivolta, come sempre, in misura maggiore sui Fondi Pubblici. Rendita e Consolidato, pur attraverso oscillazioni rapide e sensibili, hanno in definitiva ripreso una discreta parte del terreno perduto. Se le quotazioni massime raggiunte non sono state conservate sino alla fine, la chiusura è pur sempre di gran lunga superiore alla precedente. I valori industriali, meno scambiati, hanno tenuto uguale contegno.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Codola pagato	Cam-bio	Prezzi	Ottavo
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	81 40	82 30
100	Id. cont.	1 75	—	81 10	82 40
100	Pr. cons 5 %	2 50	—	83 70	84 30
100	Id. cont.	2 50	—	83 975	84 75
100	B. T. N. 1935	5 50	—	100 —	100 —
100	Id. id. (nov.)	5 50	—	100 60	100 50
100	— 1940	—	—	100 —	100 —
100	— 1942	—	—	100 90	100 10
100	— 1943	—	—	100 90	100 10
500	Torino 5 %	15 —	—	500 —	500 50
500	Id. 5 %	—	—	500 50	500 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	501 75	502 —
500	Id. 3,50 %	—	—	470 50	470 50
500	Ferrov. 3 %	—	—	361 —	361 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	503 —	503 50
500	Id. Ferr 4,50%	11 25	—	502 —	502 50
100	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	501 —	502 —
500	Ripet 6 %	15 —	—	—	—
1000	B. Italia	65 —	—	1585 —	1592 50
500	B. Comm.	25 —	110	985 50	993 —
500	Credito It.	20 —	—	491 —	491 —
100	Banco Roma	5 —	—	179 —	180 —
500	Comm. Ris.	10 —	—	521 —	521 —
25	Sabaudo	—	—	17 —	17 —
500	Mediterranee	37 —	—	452 —	452 —
500	Meridionali	12 50	50	501 —	501 —
100	Cirio Lazio	15 —	—	150 —	150 —
250	N. A. I.	—	—	52 50	53 50
500	Italgas	10 —	1000	1373 —	1375 —
500	Snia	4 50	1300	877 75	877 —
100	Savigliano	20 —	125	870 —	870 —
200	Nebiolo	5 —	—	111 —	110 —
50	Tedeschi	4 —	—	83 —	83 50
100	Manifattura	12 —	—	186 —	185 50
250	Riva	8 —	—	126 —	126 —
250	Fiat	10 —	1200	322 75	323 25
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schlanzarelli	—	—	5 25	5 25
500	Mira Lanza	5 —	—	87 50	87 50
250	Monteponi	10 —	—	211 —	213 —
50	M. Amiata	—	—	30 —	30 50
100	Montecatini	5 —	1100	141 25	142 50
100	Ollomont	20 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	12 —	—	420 —	420 —
100	Florio	—	—	40 50	41 25
40	Unica	—	—	—	—
100	Cant. Gorgon.	10 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	—	19 —	20 —
500	Viscosa	14 —	800	322 50	324 —
250	Bond	10 —	—	102 —	102 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 50	91 —
100	Cott. Burgo	15 —	100	222 —	224 75
25	Vorz. Rina.	—	—	220 —	220 —
75	Pittaluga	—	—	5 50	5 75

CAMBI: Parigi 77.075; Svizzera 378,60; Londra 60,38; New York 11,68.

MILANO, 14. — Il miglioramento di tendenza ieri registrato è stato ogni contesa in particolar modo per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % da 81,75 a 82,30, 82,15 e il Prestito della Conversione da 85,50 a 86,50, 86,50 per fine corrente mese. Malgrado i molti contratti avvenuti nei diversi comparti azionari, troviamo ugualmente in vantaggio dai corsi precedenti le Tirrene, Meridionali, Rubattino, Edisoniu, Distillerie, Montecatini, Ciell, Bresciane e Centrale. Variazioni di nessun conto nei rimanenti. Fermi e ricercati i titoli a reddito fisso.

Rend. it. 3,50 % 82,15; Conv. 3,50 % fin. 86,30; B. Italia 1585; It. Comm. it. 986; B. Roma 103; Cred. It. 490; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 351; Elettro Fin. 23,75; Mediterranee 452; Meridionali 500; Tirrene Costruz. 178; Cosulich 17; Rubattino 126,50; Libera Triestina 27; Cantoni 1450; Furlier 39; Val d'Ossola 93; Valle Soriana 7,50; Val Tirino 91; Olcese pref. 71; Stampati 472; Cantoni Combi 503; Linif. Can. Nas. 170; Boselli e Varzi 319; Kotenki 212; Tosi 24,25; Coloso. Meridi. 14 1/8; Us. Manif. 309; Cavarzo 882; Rossi 3210; Turgetti 69; Chatillon 380; Bernasconi 30,50; Snia 253,50; Pacchetti e C. 63,50; Ansaldo 20; Riva 130; Metall. It. 165; Monte Amiata 30; Montecatini 145; Ilalmine 169; Orsda 70,25; Bianchi 44,75; Junia Franchini 10 7/8; Fiat 232; Mimi Silvestri 3,75; Repetzco 20; Adriatica Elettr. 290,50; Brioschi 943; Ciell 245; Bigamo It. 225; Bresciana 231; Valdarno 251,50; Alta Italia 84; Emiliana 322; Trezzi 3,50; Ediso 70,25; Edison 647; id. Posterigate 455; pfd 53,75; Tirso 40; Lombarda 319; Meridi Elettr 635; Terni 142; Un. Es. Elettrici 12,75; Italcable 68; Terminale 361; Distill. It. 141; Eridania 329; Industria Zuccheri 1305; Raffinerie It. L. 423; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 82,50; Petroli d'Italia 820; Acdos 128; Fondiaria Ass. 5,50; id. 7 % 28; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 185; Generale 28,25; Pastif. Barzoni 11,50; Alberghi Venezia 37,75; Italo Americana 14; Pirelli It. 904; Pirelli e C. 280; Brasiliana; Bel Acqua 117; Vedetta 14. — CAMBI: Parigi 77,075; Zurigo 378,50; Londra 60,38; Amsterdam 795; Madrid 161,50; Bruxelles 276,50; Berlino 464; Praga 49,20; New York, chiuso 11,68.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 80	F. Sardo 6%	504 50
Redimib. 3 %	422 —	» 6 %	502 —
» 3 ½ %	440 —	Ist. C.F.T.S.	505 —
» 4 %	504 —	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	84 75	F. Ven 4%	488 50
» 4 ½ % 1915	100 15	» 5 %	99 —
» 5 % 1918	102 —	» 6 %	506 50
Ferr. it. 3 %	342 —	Fiat, ord. 6 %	506 50
Nov. 3½ 1934	100 05	» 1.Tri.1.6 %	505 —
» 1934 5 %	100 05	Cr. Nav. 6 ½	503 —
» 1940	108 10	It. Rayon 4%	494 —
» 1941	103 25	» 4 ½ %	501 —
» 1943 4 %	100 20	» 5 %	504 —
Cogne 5 %	505 —	» 6 %	508 —
» 6 %	515 —	I. M. I. 6 %	1024 50
O. Pubbl. 6 %	—	Edilizia 6 %	504 50
I.C.I. 4,50%	502 —	S. Paolo 3½ %	495 —
Elettr 4 ½ %	502 —	» 6 %	505 75
Ban. Sard.	508 —	Acqua P. 6 %	510 —
Snia 4 %	509 50	Unif. Mil. 4 %	85 50
Pr. Austr. 3½	420 —	Aut. Berg. 6%	490 —
» 4 %	655 —	Marittorr. 4 %	496 50
» Rom. 4 %	300 —	» 6 %	507 —
» Istria 4 %	468 —	Meridion. 3 %	370 50
» Croco 6 %	355 —	Nord Mil. 4 %	493 —
» Lloyd 5 %	560 —	» 4 ½ %	505 —
» Pol. 7 %	1024 50	» 5 ½ %	511 —
» Rum. 7 %	500 —	» 6 %	514 50
» S. Paolo 7%	5330 —	Adriatica 6 %	504 75
» Ungh. 7 %	336 —	Distiller. 6 %	502 50
C.R.Bol. 3½ %	475 —	Edison 6%	507 50
» 5 %	506 75	Valdarno 6%	506 —
» 6 %	508 75	Emiliana 6 %	508 —
C. R. Mil. 3 ½	477 75	Bel 6 %	502 —
» 4 %	490 50	Mil 6%	502 —
» 5 %	504 50	Terni 6 %	490 —
» 6 %	507 75	Trezzo 6 %	507 —
Terrem. 4 %	501 —	Ossig. 4.50%	504 50
» 5 %	506 —	» 1924 6%	504 50
C. A. Mil. 5%	501 —	» 1930 6%	504 50
C. Agr. 6 %	504 —	» Concess. 6	507 —
R. E. Lav. 5%	502 —	» 1934 6%	502 —
» 5 ½ %	503 50	Linif. 6 %	490 —
P. Siena 3½ %	479 —	Rinasc. 6 %	497 —
» 4 ½ %	503 —	Balt 6 %	504 50
» 5 %	508 —	Rend. It. 6 %	504 50
» 6 %	508 25	Sniget 6 %	509 —
P. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	497 50

GENOVA, 14. — Rend. Ital. 3,50 % fin. 82; Cons. 3,50 % fin. 86,30; Id. id. cont. 86,35; Obbl. Venezie 3,50 % 92; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,05; Id. id. 1940, 106,15; Id. id. 1941, 106,20; Id. id. 4 % 1943, 100,075; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501; Id. id. 6 % Soc. It. San Paolo Torino-Fond. 5 % 504; Banca Italo 1899 5; Banco Comm. Ital. 965; Banco Roma 101; Credito Ital. 630; Meridionali 998; Mediterranee 450; Rubattino 127,50; Lloyd Sab 16; Alta Italia 53,50; La Fedora 20; Snia 256; Montecatini 143; M. Amiata 31; Iva 130,50; Anglo 18,50; San Giorgio 150; Fiat 234; Terni 134; Eridania 330; Ind. Zuccheri 1089; Raffinerie Ligu-Lomb. 429; Distillerie Ital. 161; Molini Alta Italia 250. Acciaie 127; Meni Risa 190. — CAMBI: Parigi 77,075; Svizzera 378,60; Londra 60,28; Olanda 799; Spagna 181,50; Belgio 354. Acciaie 127; Meni Risa 190. — CAMBI: Parigi 77,075; Svizzera 378,60; Londra 60,28; Berlino 464; Praga 49,20; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,68.

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50 % cont. 82,05; Id. 1.m. 82,10; Conv. 3,50 % cont. 86,20; Id. 1.m. 86,30; Obbl. Venezie 3,50 % 92,30; Buoni del Tes Nov. 1934 101; Id. 1940 106,10; Id. 1941 106,65; B. Lavoro 5,50 % 505,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502; Id. 6 % 503; B. Ita. Lom. 1555; Cred. Fond. 526; B. Comm. It. 986; Cred. It. 520; B. Roma 100,50; Meridionali 990; Tramways 348; Rubattino 128; Snia 330,50; Metalli, It. 169; Iva 128; Montecatini 143; Ansaldo 20; Fiat 233; Terni 143; Ramona Elettr. 318; Azoto 142; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 69; Immobiliare 492; Beni Stabili 185; Imprese Fondiarie 84; Rinascente 40; Acque Marcia 710. — CAMBI: Parigi 77,075; Londra 60,38; Zurigo 378,50; New York 11,68.

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 81,75; Convers. 3,50 % fm. 86,50; Obbl. Venezie 3,50 % 92,30; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,00; Id. id. 1940, 106,10; Id. id. 1941, 106,40; Aicia 20; Cosulich 19; Libera Triest. 25; Lloyd 53; Assicurai. Gener. 4130. — CAMBI: Parigi 77,075; Londra 60,38; New York 11,68; Zurigo 378,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 14 Aprile 1934-XII

Rend. 3½ 906	82 —	Francia	77 075
Id. 1902	81 —	Svizzera	378 60
Id. 3% lordo	61 30	Argentina c.	3 10
Conv. 3,50	86 125	Belgio	276 5
B. N. 1934	100 80	Canada	11 64
Id. 1940	106 075	Cecoslov.	49 20
Id. 1941	106 30	Danimarca	271 5
Id. 1943	100 05	Germania	464 —
Ven. 3,50%	—	Norvegia	309 —
		Olanda	799 —
CAMBI		Polonia	225 —
Stati Uniti	11 68	Spagna	181 ½
Inghilterra	60 38	Svezia	314 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Il mercato finanziario ha dato prova ogni di disposizioni incoraggianti, contrastando con la atmosfera che ha regnato ieri alla Borsa. Il movimento di rialzo è stato particolarmente sensibile sulle rendite francesi, sui valori ferroviari e sulle miniere d'oro sudafricane. Sul mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, le fluttuazioni delle divise straniere non hanno attirato l'attenzione. La sterlina ha ceduto da franchi 78,14 a 78,03; il dollaro si è mantenuto a franchi 15,14 ½, mentre la lira italiana perdeva qualche frazione a 129 contro 129,30 di ieri.

Chiusura titoli	13	14
Rendita Francese 3 %	68 70	68 20
Fren. Franc. 4 ½ '32 A	85 50	85 50
Banca di Francia	10.950 —	10.940 —
Crédit Foncier	4.460 —	4.465 —
Crédit Lyonnais	1.970 —	2.000 —
Actions Suez	19.600 —	19.400 —
Cie Generale Elettricité	1.750 —	1.725 —
Thomson-Houston	190 —	185 ½
Etablissem. Kuhlmann	537 —	538 —
Cie Gen. Transatlantique	25 —	25 —
Citroën	320 —	313 —
Wagons-Lits	95 —	96 ½
Rio Tinto	1.395 —	1.416 —
Royal-Dutch	16.250 —	16.250 —
Paris-Lyon-Méditerranée	890 —	918 —
Uresuez	1.520 —	1.516 —
Shell Transport	201 —	199 —
De Beers	425 —	414 —
Saint-Gobain	599 —	602 —
Montecatini (p. contanti)	180 —	182 —
Idem (p. termine)	180 —	182 ½
CAMBI		
Italia	129 —	Spagna 307 1/8
Londra	78 02	Svizzera 490 62½
New York	15 14 ½	Olanda 1026 ½
Belgio	354 —	Praga 65 10

VIENNA, 14 Aprile 1934-XII

CAMBI			
Italia	35 75	Amsterdam	284 25
New York	4 19	Praga	17 44
Parigi	27 72	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	4 96 —	Varsavia	79 36
Berlino	166 75	Londra	21 62 ½
Svizzera	138 99	Belgio	98 —

Vedere la Borsa di Torino nella ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

San Sebastiano Curone, 14. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 64 a 66; segale da 64 a 69; riso da 120 a 140; crusca da 29 a 34; cruschello da 23 a 31.

Tortona, 14. — Grano da L. 85 a 90 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 48 a 55; riso da 90 a 160; crusca da 32 a 35; cruschello da 28 a 30.

BESTIAME

Milano, 14. — Buoi da L. 3,60 a 4,20; vitelli da 3,60 a 4,20; suini da 180 kg. in più 3,90.

San Sebastiano Curone, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 125 a 130 al Q.le; vacche da 140 a 150. — Bestiame da macello: buoi da 190 a 200 al Q.le; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 300 a 350; maiali da 380 a 400; agnelli e capretti da 36 a 45 per cadauno.

Tortona, 14. — Tori da L. 165 a 175 al Q.le; buoi da 160 a 190; vacche da 135 a 150; vitelli e manzi da 205 a 235; castrati da 300 a 350; maiali da 350 a 360.

FORAGGI

San Sebastiano Curone, 14. — Fieno maggengo da 24 a 28 al Q.le; agostano da 22 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; pressata da 6,50 a 7; segala da 6,50 a 7; pressata da 7,50 a 8; avena da 52 a 55.

POLLAME E UOVA

Novi Ligure, 17. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 7 a 8; conigli da 5 a 5,50; uova da 3 a 3,20 la dozzina.

San Sebastiano Curone, 14. — Galline da 5 a 6 al Kg.; polli da 6 a 7,50; conigli da 3,25 a 3,50; uova da 2,80 a 3 la dozzina.

Tortona, 14. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6,25 a 7; capponi da 7,50 a 7,75; tacchini da 4 a 4,25; anitre da 3,50 a 4,10; oche da 3,50 a 3,75; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50; uova da dozz da 2,90 a 3,10 la dozzina; idem 3.a qualità da 2,25 a 2,50.

VINI

Novi Ligure, 12. — Bianco secco cortese da L. 75 a 90 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 70; barbera secco da 60 a 80; bianco dolce da 90 a 120; moscati da 90 a 110; vino per bottiglia da 140 a 160.

Tortona, 14. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13° da L. 85 a 95 l'ettolitro; comune da pasto (gradi 8-9) da 50 a 60; barberato (gradi 10-11) da 70 a 75; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 150; bianco secco da pasto di Garbagna, delle Valli dei Grue e del Curone da 55 a 75; secco bianco e rosso di pure vino da 50 a 60 al Q.le.

LONDRA, 14. — La settimana borsistica si è chiusa con un volume di affari scarso ma in una atmosfera del tutto ottimistica; i realizzi dell'apertura si sono presto esauriti e i valori industriali da principio debuttoni erano fermi alla fine della giornata. I prestiti tedeschi hanno perduto nuovamente terreno. Nel mercato dei cambi vi è stata molta calma. La lira italiana si è mantenuta molto ferma e lo sconto per consegna a tre mesi si è ridotto a 11/16 di centesimo. Il prezzo dell'oro è aumentato a 124.11 ½ e se ne è venduto per 180 mila sterline.

Chiusura titoli	13	14
Prestito Young 6.6%	93 25	93 25
Kalebadank	147 50	148 50
Gertner Handelsgm	86 50	86 25
Deutsche Bank	60 50	60 50
Dresdner Bank	62 —	62 —
Commerz u. Privat-Bank	47 25	47 25
Norddeutscher Lloyd	33 25	34 —
A. E. G.	24 —	24 75
I. G. Farbenindustrie	139 75	140 50
Gesfürel	97 —	97 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	126 50	123 —
Bemberg	72 —	71 3/8
Zellstoff Waldhof	53 —	52 50
Salzdetfurth	147 25	145 —
Harpener Bergbau	91 50	92 1/8
Rheinische Braunkohlen	306 50	309 50
Siemensmann	66 7/8	66 50
Klöckner-Werke	64 25	64 25
Hoesch Köln	74 5/8	76 —
Siemens u. Halske	137 —	140 25
El. Licht und Kraft	106 —	106 7/8
Akz	66 ½	67 3/8
Chade	—	—

CAMBI			
Italia	21 24	Vienna	47 25
Francia	16 83	Londra	12 99
Belgrado	81 —	Amsterdam	169 90
		New York	250 ½

BERLINO, 14. — Fino di settimana quasi nessun volume d'affari minimo. Fino dall'apertura tendenza al ribasso particolarmente nel mercato azionario. La tendenza si è accentuata verso la chiusura specie in alcuni comparti (elettrici e chimici, ribassi eccezionali). Il mercato delle Rendite è stato abbastanza sostenuto. Mercato del denaro invariato. Sterlina a 12,49, dollaro a 2,10.

PELLAME

Torino, 14. — Vitelloni da L. 3,20 a 3,50 al Kg.; vitelli da 3,60 a 4,20; suini da 180 kg. in più 3,90.

San Sebastiano Curone, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 125 a 130 al Q.le; vacche da 140 a 150. — Bestiame da macello: buoi da 190 a 200 al Q.le; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 250 a 300; sanati da 300 a 350; maiali da 380 a 400; agnelli e capretti da 36 a 45 per cadauno.

Tortona, 14. — Tori da L. 165 a 175 al Q.le; buoi da 160 a 190; vacche da 135 a 150; vitelli e manzi da 205 a 235; castrati da 300 a 350; maiali da 350 a 360.

FORAGGI

San Sebastiano Curone, 14. — Fieno maggengo da 24 a 28 al Q.le; agostano da 22 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; pressata da 7,50 a 8; avena da 52 a 55.

POLLAME E UOVA

Novi Ligure, 17. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 7 a 8; conigli da 5 a 5,50; uova da 3 a 3,20 la dozzina.

San Sebastiano Curone, 14. — Galline da 5 a 6 al Kg.; polli da 6 a 7,50; conigli da 3,25 a 3,50; uova da 2,80 a 3 la dozzina.

Tortona, 14. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6,25 a 7; capponi da 7,50 a 7,75; tacchini da 4 a 4,25; anitre da 3,50 a 4,10; oche da 3,50 a 3,75; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50; uova da dozz da 2,90 a 3,10 la dozzina; idem 3.a qualità da 2,25 a 2,50.

VINI

Novi Ligure, 12. — Bianco secco cortese da L. 75 a 90 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 70; barbera secco da 60 a 80; bianco dolce da 90 a 120; moscati da 90 a 110; vino per bottiglia da 140 a 160.

Tortona, 14. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13° da L. 85 a 95 l'ettolitro; comune da pasto (gradi 8-9) da 50 a 60; barberato (gradi 10-11) da 70 a 75; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 150; bianco secco da pasto di Garbagna, delle Valli dei Grue e del Curone da 55 a 75; secco bianco e rosso di pure vino da 50 a 60 al Q.le.

LE DONNE CHE LAVORANO

e stanno molte ore in piedi ogni giorno, conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, di gonfiore alle gambe, accompagnato da chiazze varicose; i crampi e le fitture nei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo coi ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza, nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano, ed allora appariscono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, metriti, fibromi ed altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio, se non [illegible] del tutto impossibile.

Contro tutti questi mali, uno è il rimedio: il SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Via [illegible] - Via Uberti, 33 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

In flac. L. 19.15 in tutte le Farmacie.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri usati, romanzi, scrivere: Squasoni, via Carrera, 27, Torino.

DUE litre metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIEVAI, Milano, Borgo. 1993

IMPIANTO fabbricazione piastrelle cementizio nuovo processo idraulico, pompe, motore, stampi, ottimi vari vendesi subito causa liquidazione. Ditta Cassani 3400, Missaglia. Albergo Corona, Collegno. 15622

LIQUIDO frassi, inoi, cancrine varie malattie pianta, ricetta, [illegible] Corso Principe Oddone 78.

PAVIMENTI alla Veneziana, rivestimenti granigliè e marmi graniglie e marmi, lavorazione macchina. Rimmaiotti, Frejdour, 11. 66093

TRAPANO quattro mandrini, radiale, inclinazione, tiglio, manicure, 150 mezzili. Fronti, Po, 40. 14189

CALEFATURIFICIO cercasi una calafatrice provvista, una falegnamice tornale un tagliatore tomale abile, una cucitrice, un apprendista meccanico 16-17 anni. Scrivere cassetta 217 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66050

CERCASI signorina massimo 30 enne pratica negozio biancheria o maglieria, in piazza offerta previa informazioni cassetta 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mesi, abilitazione insegnamento, collegio macchine, Stenografia, Contabilità, Computometer - Linguc. - Scuola Moderna Venti Settembre 71.

DISECNATORE meccanico cercasi con almeno cinque anni di pratica apparecchi sollevamento. Indicare età, posti occupati, pretese. Centinaia offerte non corrispondenti alla richiesta. Scrivere cassetta 34 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2170

DOMESTICA tuttofare, capace, giovane, cerca subito. Portinaia, via Carmine, 22.

INDUSTRIA meccanica precisione cerca attivo capo squadra abile conoscitore disegno, pratico torni paralleli e semiautom. dei. Necessario comprovate requisiti scrivendo cassetta 227 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66076

ONDULATRICI taglio maniera inserimento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17.

PRIMARIA Compagnia assicurazioni cerca produttori ed allievi produttori di buona provvigione. Scrivere cassetta 231 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66094

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE, massima pratica amministrazione fondi, contabilità Banca Roma, offresi, due anno. Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15606

QUARANTENNE piemontese corrispondente francese inglese organizzatore lavoro esperimentato, interno, lunga pratica ogni lavoro ufficio, massime referenze, deposito periodo prova, cerca ogni occupazione ovunque. Scrivere cassetta 125 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15630

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA immigherebbesi premurose privato, ditta, Miti pretese. Portinaia, via Cibrario, 9. 66095

AUTISTA meccanico cautissimo, presentasi liberi recarsi ovunque. Rigatti, Nazzari, 36.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

INSEGNANTE privata, via Cavour, 12. Latino, greco, Italiano, storia, filosofia, Giunnasio, Liceo, Magistrale. 66084

PROFESSIONISTA impartisce lezioni algebra, computisteria, ragioneria, cultura, varie. Scrivere cassetta 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32128

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTO cerca camera Solferino, Francesco Assisi, camera pensione signorile unico pensionante. Scrivere cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, conto cammera letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. North stile Novecento, futurista, inglese, Barocco francese, piemontese, Rinascimento da lire settecentocinquanta, armoie discorsitorie, reti metalliche, sfondi, comodini trentacinque, conti, guardaroba, tavole, librerie, cassapanche antiquariato, salotto centocinque, ottomane, sgabuglie, buffet centotrenta, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni, cartelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta, lane mazzenza, Scozia, materassi, scale sette, vastissimo assortimento domestici, robottini, tappeti, soprammobili, lampadari, poltrone, costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento. Visitateci, Lagrange, 19. 257

AMMOBILIAMENTI: Visitate esposizione stili 600. Rinascimento, facilitazioni. Rochè, Castelfidardo, 53. 15198

CALZE Aurora, Fabbrica Ponte Mosca, 5. Ingrosso, minuto. Novità stagione. Lavorazione extrafortis. Prezzi inesguagliabili.

MATERASSI nuovissimi chili 12 lana bigia lire 80, bianca 85. Ripulsa Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile). 15638

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza, 44. 15466

PICCOLE rate, abiti, soprabiti, biancheria, calzature. Giovannini, corso Valentino, 3.

RADIO Elettra, Nizza, 9. La Casa di fiducia. Visitateci, nel vostro interesse!

SCAMPOLI, saterie, velluti, lanerie, cotonerie, Santa Maria, vicino Chiesa, Torino.

TAPPEZZERIE di carta prezzi imbattibili Gualdoni, Via Garibaldi, 31 (cortile).

VESTITI eleganti signore, soprabiti, prezzi convenientissimi, Parcool Sorelle, via Consolata 18.

VETRATE per finestre, prezzi modicissimi, chiedere preventivo Morello, telefono 81-344.

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

QUARANTENNE distinta presenza, ottimista, piccolo capitale, sposerebbesi adeguato, inviare cassetta 66 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15535

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASETTA da ultimare con giardino da vendere regione Mombari. Rivolgersi via Chanlan, 3. 66085

CASETTA quattro camere, bagno, cantina, vendesi Andrea Collegno, 133, Lastrelle.

NUOVA Barriera Milano vendo casetta quattro camere cantinate, giardino cinto, prezzo ribassato. Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino

TERRENI fabbricabili recinto Barriera Francia e corso Ospedali vendonsi. Rivolgersi Dalduccomicone, via Cumiana, 1; telefono 73-409. 32035

VARAZZE affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Sorelle Ravoca, Bagni Mafalda. 1909

VENDESI piccola palazzina 5 vani, giardino. Informazioni, via

LA PAGINA DEL RAYON

Il Rayon nella casa alla Fiera di Milano

Questa pagina, e soprattutto questa colonna, vogliono essere la prima pietra d'una costruzione.

Il luogo dal quale verrà bandita, con tranquilla assiduità, una parola per gli italiani.

Curiosa gente, questa nostra massa di quarantacinque milioni di fratelli e sorelle. Interessante — da stuzzicare l'interesse del mondo — questa formidabile compagine di ex dissidenti, a cui sembrava convenire come il pane quotidiano, la polemica e il divario. Inquietissima stirpe quella dello zio Enea, del «solco quadrato», e della preoccupazione di Massimo D'Azeglio.

Così che, avvenuta la grande fusione spirituale e politica, rinacque le fortune del Paese, suonata a tutti i campanili l'ora del nuovo concetto e della nuova azione — l'ora di tutti gli ambienti; domina, travince, costituisce ogni prodotto similare; aggrazia di luce e di morbidezza ogni segno dell'eleganza domestica e mondana di dovunque.

Tanto meglio se il tugurio, come nel caso del Rayon, sarà costituito da un Padiglione fastoso, pari a quello che la imminente Fiera di Milano vedrà svettare sul piazzale Italia (senso ed somma dello coincidenze!). Meglio ancora se, chiuso appena il padiglione rivelatore suddetto, il rito proseguirà — secondo atto — tra gli splendori d'un convoglio — l'auto-treno denominato «La rinomata miglia del Rayon» — già annunciato con ampia risonanza, e destinato a mostrare a tutte le regioni della Penisola, la somma dei risultati che il nuovo tessile è in grado di offrire alla soluzione d'uno dei problemi più pratici e indefettibili del vivere quotidiano: quello dell'arredo personale e della casa.

Perchè la dimostrazione della verità che il Rayon intende affermare, non sarà mai rinnovata abbastanza. Fu ripetuto a sazietà ciò fa nascita di questo prodotto — tipico della acutezza a cui può giungere lo sfruttamento industriale delle possibilità organiche — fu accompagnata da un errore iniziale. Si divulgò, cioè, la notizia della scoperta del nuovo tessile, col dire che era stato trovato un surrogato «artificiale» della seta.

La diffusione del Rayon

Errore pericoloso, e che seguì un impigrirsi inatteso nella diffusione del filamento preziosissimo. «Vulgus vult decipi», ricordò un nostro articolista, su un nostro «numero speciale». La gente vuole essere corbellata. «E quell'artificiale» — proseguiva lo scrittore — che voleva dire una della vittorie più aguzze del talento umano sulle leggi di Lassù, sembrò alla macchinosa mente del furbo una debolezza confessata».

Adesso fu riparato abbondantemente. Il pubblico onesto ed avveduto sa. Siamo, cioè, in cospetto di un tessile come un'altro, nato, come gli altri, dalla elaborazione d'una materia prima, nata e cresciuta dalla terra benigna. Quella terra che, secondo l'attestazione di Plinio, nulla produce esino ingentibus causis, ovverosia: senza grandi motivi di utilità per la famiglia degli uomini e di tutte le creature. Ma esistono i cosidetti «diritti» della concorrenza! Avvalendosi dei quali, il produttore e il commerciante, abituato a non esagerare negli scrupoli, tenta di perpetuare, se possibile, la leggenda di una volgare sofisticazione chimica, alambiccata nelle fiale d'un esperto Simon Mago stile 1934, e destinata a fiabottire il cranio e la ingenuità dei semplici.

Che cosa fare? Mandare i reali carabinieri a infrenare quei «diritti», e relativo fantasio alchimistiche, da manifestini volanti e da cavadenti stradale?

Rayon non si scolora per questo. E procede per le proprie vie, che sono — o saranno per essere, dal prossimo «definitivo» in avanti — quelle consolari romane: le strade dell'Italia intera, tutte luce e rigoglio di giovane vita. A miracol mostrare. E a conclamare una tappa di più verso le grandi affermazioni positive della *quondam* terra dei santi.

Intanto, padiglione alla XV Fiera di Milano, e auto-treno vagabondo, diranno a tutti il miracolo.

E' stato detto che il Rayon è, ormai, nella vita elegante e in quella della pratica casalinga, ciò che nella cellula è il protoplasma negli organi viventi. Tutto proviene da essi, ed essi sono in tutto.

Rayon ovunque

Il Rayon è ormai nell'uso della gente civile, come il pane ed il sale. La sua rispondenza a ogni forma della necessità quotidiana, è perfetta e quasi senza eccezioni. E' nella vostra casa, dal vestibolo all'alcova; nei convegni pubblici, dal tappeto della soglia ai rivestimenti dell'ultimo recesso; è nei sopraggitti e nelle tendine della vostra macchina; è, su voi, dal nastro del cappello alle fettuccie delle scarpe; è nel teatro e nell'arte decorativa mussoliniana, insomma — l'antica mania del contrasto ad ogni costo, sembra fermentare, ancora un poco, qua e là, nei giudizi secondari, incidere nei vecchi errori, scivolare sulla vetusta debolezza, zoppicare sulle cabale del superbito esoterismo, commerciale o industriale.

Andate a dire a un francese, a un tedesco, a un bengalese, che una determinata scoperta, un'invenzione, un prodotto concreto, una affermazione qualunque dell'intelletto o dell'audacia, è frutto della corrispondente virtù del cervello o del cuore di un concittadino, e lo farete orgoglioso. Portate la stessa notizia a un nostro connazionale e può succedervi di urtare nello stupore diffidente, o nell'ironia corrosiva.

Tutta una biblioteca di aforismi esiste, anzi — e fu letteratura provvidenziale — dettata da italiani, e persino da stranieri, per sconfessare

> **— Rayon!**
> **— Una diva? Una società?**
> **— No; rayon è il nome tecnico di un tessile. Il nome di Rayon trae la sua origine dalla qualità di lucentezza, di splendore e per così dire di luminosità del tessile. Nato all'estero questo nome è oggi universalmente accettato da tutti i produttori compresi quelli italiani. Cotone, lana, seta, ramage, non sono forse nomi di tessili? A questi bisogna dunque assimilare il rayon, prodotto squisitamente nazionale, già trionfalmente imposto al mondo perchè durevole, elegante ed economico. Comperandolo e facendolo comperare si rende un servigio a sè stessi, agli amici, alla industria, al prestigio, al primato Italiano.**

i nati dal sogno di Roma, che essere italiani è, come italiani operare, voleva dire, se mai, una ragione di rispettabilità e di efficienza di più. Battaglia che, in tale senso, fu dovuta, naturalmente, combattere — come quella della guerra dei quarantadue mesi — sopratutto al fronte interno, dove il pessimismo dei peggiori abraitava più forte.

Si dovette consolarsi col ricordare che anche il motivo: «La pianta uomo nasce in Italia non seconda a nessuno», Garibaldi dovette rivolgerlo ai sedentari sconsolati, che tremato alle cannonate del Volturno. E che fu un altro italianissimo — pur troppo galantuomo notissimo — a provocare col suo belante: «I crostì si battono bene», la nota rispostaccia d'un trincerista non spaccone: «Ma gli italiani si battono meglio».

Digressione, la presente, necessaria a giustificare la pubblicazione d'una serie di pagine battagliere, stampate apposta per convincere gli italiani, ormai compatti nel resto, ad esserlo anche un poco verso tutto quello che possa costituire un apporto vittorioso, di qualsiasi genere, al complesso patrimonio dell'istituto nazionale.

E per indurre a riflettere che anche la Patria, come Dio, può essere servita da ogni luogo, e in totale umiltà.

L'INTERVISTA

Cinque minuti col Sen. Borletti

Sotto la gigantesca tettoia ferriera, nella grigia serata d'una primaverile nicchia affatto convinta d'essere tale, ragginngo il marciapiede dove il treno di Roma aspetta di minuto in minuto il segnale di partenza. So di essere aspettato, so di essere in ritardo e m'affretto. Una breve presentazione, un incoraggiante invito a parlare, a chiedere.

— Onorevole, — dico allora, — è imminente la periodica pubblicazione sui giornali di una «pagina del rayon» e sarebbe desiderio di tutti che la nuova rubrica fosse tenuta a battesimo da Lei, nella sua qualità di massimo esponente dell'industria nazionale del rayon. Vedo che il tempo stringe e mi guarda bene dal chiederle un'intervista vera e propria: pure, vorrebbe Ella accennarmi per sommi capi quali le sembrano le condizioni di vita dell'industria del rayon in Italia, negli attuali tempi di crisi e di disoccupazione mondiali?

— Non ho nessuna difficoltà a farlo. E, per incominciare, le dirò che se in questi ultimi anni penosamente trascorsi la crisi ha immelanconito e fatto soffrire l'umanità di punto che non è mancato qualche misoneista che ha maledetto il progresso e le sue macchine, il rayon è superbo di poter affermare che proprio in quest'ultimo decennio esso ha saputo trionfare contro tutte le miserie, a tal segno che nella sola Italia la produzione, che nel 1924 era soltanto di quattrocentomila chilogrammi e che, dieci anni or sono, toccava a mala pena gli otto milioni, s'avvicinerà nell'anno in corso, all'incirca, a ben quarantasette milioni di chilogrammi. Quanto alla produzione mondiale, che nel 1913 s'aggirava sui dieci milioni di chilogrammi, essa ha raggiunto in un ventennio la cifra di trecento milioni.

E il rayon può anche affermare che, a dispetto di quel flagello mondiale che è l'attuale disoccupazione, il coraggio e la fede degli industriali che impiegarono nella nuova industria oltre venticinque mila milioni di lire hanno trovato la loro più bella ricompensa nella gioia di dar lavoro ad oltre duecentocinquantamila operai, procurando così il giusto pane ad un milione di persone.

— E' un bel successo, innegabilmente.

— Dica piuttosto un successo grandioso, che mai fu superato da quello di qualunque altro prodotto e che, con assoluta certezza, si può affermare essere destinato a continuare senza soste anche in avvenire. Basta per mente al fatto che, malgrado il notevole sviluppo già raggiunto, la produzione della fibre artificiali non rappresenta ancora, oggidì, che un sedicesimo per cento della totale produzione di tutte le fibre tessili.

Siamo assolutamente di fronte ad un fenomeno industriale ed economico di proporzioni non mai raggiunte. Ed è giusto titolo d'orgoglio per l'Italia l'essere stata fra le nazioni pioniere della nuova industria e il saper difendere, contro tutte le più accanite concorrenze, il suo posto di prima esportatrice nel mondo. Il nuovo tessile, che nella nostra lingua commerciale, fra le solite pronunzie inglesi, è stato battezzato «rayon», è ormai al vertice della scala, soltanto preceduto dai tessuti di cotone, può davvero essere definito il tessile «nazionale per eccellenza»; e lo è, perchè il suo costo è formato completamente di attività tratte dall'interna energia del nostro paese, salvo che per il carbone e per la cellulosa, che s'entrano per poco più di un quarto.

Consumare il rayon vuol dire adunque, implicitamente, accrescere il benessere economico della Nazione. Nessuno lo potrebbe, questo è certo, se esso non rispondesse ad una reale convenienza di qualità e di prezzo; e perchè questi pregi sono ormai acquisiti ed affermati, i produttori italiani hanno ragione di adoperarsi affinchè il consumatore conosca ed apprezzi in misura sempre crescente il più moderno, il più italiano, il più conveniente dei prodotti tessili.

— Ancora una domanda, Onorevole. Ella m'ha sempre parlato di «rayon», quasi evitando a bella posta il nome che fino a qualche tempo fa si usava correntemente, di seta artificiale. Come mai?

— E' semplicissimo. Fino ad un anno fa, il nome «rayon» era praticamente sconosciuto alla gran massa dei compratori, solo perchè fino ad allora il già trionfante tessile aveva conservato il ballerino impropio datogli da colui che, quasi altr'anni or sono, volle dare un nome alla prima scoperta fatta in materia di fibre artificiali e che doveva essere seguita con tanto successo da molte altre. In quell'ormai lontano anno 1855, infatti, il chimico Audemars, di Losanna, prendeva il primo brevetto per la trasformazione della soluzione di nitrocellulosa in filamenti ch'egli chiamò «seta artificiale».

Ora, non più. L'accordo internazionale stretto negli ultimi tempi fra i suoi produttori d'ogni paese ha definitivamente sancito col nome di «rayon» questo nuovo tessile nel posto che gli spetta, in mezzo a tutti i tradizionali prodotti che la natura elargisce da millenni offrendo all'umanità.

Oggi tutti sanno e tutti apprezzano. Tutti sanno che non il tratto affatto d'un piegio o d'un surrogato, di quelli che fanno arricciare il naso per diffidenza, ma bensì d'un prodotto meraviglioso che la scienza e la tecnica, in un tormento ormai semisecolare (data per l'appunto nel 1934 il cinquantenario della prima applicazione industriale del rayon, fatta nel 1884 dal conte Hilario di Chardonnet), hanno portato a perfezione sotto gli aspetti della resistenza, della bellezza, della capacità calorifica e della possibilità d'applicazione ai più svariati usi, dalle calze ai cappelli, dagli abiti alle sottovesti, dalle stoffe per mobili alle maglierie ed ai tappeti. E tutti apprezzano questo qualità, che accrescono ogni giorno più il successo del rayon colla continua discesa del costo e, in conseguenza, colla progressiva democratizzazione del senso estetico e del gusto...

Un breve suono di cornetta. Guarda il Senatore, che mi comprende e mi accomiata con un affabile sorriso ed una rapida stretta di mano: pochi secondi ancora ed il treno si muove, arranca, accelera il suo moto e scompare nella imbronciata tenebra della sera.

Il Rayon alla III Mostra della Moda a Torino

Ancora pochi giorni e la legittima impazienza di tanta e tanta signore, e forsanche di un congruo numero di signori, sarà soddisfatta: la III Mostra nazionale della Moda s'inaugurerà il 12 aprile a Torino, nella incantevole cornice del parco del Valentino, che un propugnando per l'occasione i suoi più bei fiori ed il suo verde... più verde.

Tutto ciò che di allettante sa creare la fantasia di quei grandi artisti che sono i fabbricanti di tessuti e d'articoli di moda ed i sarti, saprà tutto quelli per signora, sarà pronto giovedì prossimo a ricevere il collaudo del consenso d'una folla di visitatori, che non attendono di meglio che di vedere le nuove creazioni primaverili ed estive. Si tratta infine di porre una volta di più il pubblico italiano a contatto della ricchissima produzione nazionale nel campo dell'abbigliamento e di persuaderlo così, dato che ne abbia ancora bisogno, che è possibile trovare entro la cerchia delle Alpi e del mare tutto ciò che può bastare ai desideri più arcani, alle pretese più intransigenti, ai gusti più raffinati che si possano avere in materia. Ed il risultato, si può fin d'ora affermarlo, corrisponderà alle aspettative dei coraggiosi promotori della Mostra.

Tutt'al più, se vi saranno dei malcontenti, saranno prontamente identificabili nei goliardi torinesi, i quali osarono insinuare che il Valentino è più bello quando, invece dei grandi sarti, vi si trovano le piccole sartine, magari senza nessun intervento del pubblico... Pazienza, ragazzi! Quindici giorni fanno presto a passare.

Come nelle precedenti mostre dell'aprile e dell'ottobre del 1933, anche quest'anno sarà larghissima la partecipazione del rayon alla mostra torinese. Le numerose ditte della galleria semicircolare conteranno ancora la più vasta gamma dei prodotti del rayon per l'abbigliamento che mai si sia vista, tanto da oscurare perfino il non parrebbe cosa possibile) le mostre passate, che pure ebbero un così lusinghiero successo presso tutti i visitatori.

Alla mostra attuale, in ogni vetrina del rayon, accanto a ciascun capo d'abbigliamento esposto, verrà messa l'indicazione della ditta produttrice di esso, venendo così incontro ad un desiderio del pubblico.

Quest'anno il padiglione dell'alta moda ha avuto una diversa destinazione. Non più l'esposizione dei modelli da parte delle singole ditte, ma una serie di diorami in ciascuno dei quali sarà esposto, a cura delle ditte d'una stessa regione, un certo numero di costumi intonati ad uno stesso soggetto. Vi sarà quindi il diorama torinese degli sports di montagna, quello milanese di una festa di ballo, quello genovese di una spiaggia balneare, e via dicendo. Perciò, il rayon non parteciperà direttamente a questa parte della mostra, come per il passato; ma il pubblico non vi perderà ugualmente nulla, dal momento che una grande parte dei costumi che figureranno nei varii diorami saranno fatti proprio di rayon.

Rayon! Ecco la parola che ormai ricorre continuamente, quando si parla dell'abbigliamento femminile o maschile... Quanto siamo lontani, ormai, dai tempi in cui il nuovo filato s'apriva faticosamente e sotto un niente affatto appropriato la strada in mezzo alla preponderante concorrenza delle altre materie tessili! Oggi l'industria del rayon è classificata fra le «grandi» e procede con sicurezza e con ritmo inesorabilmente accelerato alla definitiva conquista del mondo. Sorto dal connubio dell'inesauribile provvidenza della Natura, che ha fornito la materia greggia, e dalla sottile genialità dell'uomo, che ne ha intuita la possibilità di trasformazione industriale, il rayon sta diventando il tessile dell'avvenire ed è già quasi (il che è meglio) il tessile del presente, come lo dimostrano le statistiche del suo consumo.

Alla mostra della Moda di Torino le gentili visitatrici troveranno la possibilità di necessitare ancora la loro simpatia per il nuovo filato, che si presenterà sotto infiniti aspetti, tutti ugualmente attraenti e tentatori. E non sarà, dopo tutto, che un ritorno alle origini dal momento che la prima donna che abbia pensato di trarre direttamente profitto da una pianta per il proprio abbigliamento è stata nientemeno che Eva... Soltanto, mentre per il vestito della nostra progenitrice era bastata una foglia, così ella buona e senza alcuna manipolazione accessoria, per le sue attuali pronipoti occorre la pianta intera, con una laboriosa serie di trasformazioni.

Ed ora, gentili lettrici, voi v'aspetterete forse qualche accenno sulle nuove vie che la moda seguirà a Torino. Ohibò! Non ne farò alcuno: prima di tutto perchè non voglio commettere indiscrezioni, e poi perchè (ve lo dico in un orecchio) non ne so nulla nemmeno io. Tutti gli interrogativi rimangono quindi possibili. Andrà a destra la moda, oppure andrà a sinistra? Andrà verso l'avvenire, oppure andrà verso il passato? Qualcuno, magari, penserà che farebbe assai bene ad andarsene al diavolo; ma si può essere certi che si tratta di qualche marito all'antica, alle prese col conto della sarta...

Inutile, o quasi, aggiungere che la ferrovia concederanno agli intervenuti larghi ribassi e che numerose altre manifestazioni faranno corona all'esposizione dei capi d'abbigliamento.

Dunque, signore, signorine e signori l'appuntamento è alla Mostra della Moda, dal 12 al 27 aprile. Il rayon v'aspetta: non mancate.

> **— «Due cose belle ha 'l mondo: Amore e Morte...»**
> **— Lasci andar, signorina. Troppo triste**
> **E' quel che sta leggendo. Ai giorni nostri**
> **Si richiedono frasi più ottimiste,**
> **E assai più adatti certi versi paion**
> **Se mutati un pochin. Dica ad esempio:**
> **«Due cose belle ha 'l mondo: Amore e Rayon...».**

La vostra moda signore e signori: il Rayon

RAYON: parola magica che rievoca lo sfolgorio rutilante del sole, il fiammeggiare dei suoi raggi, lo splendore cerulee delle albe e dei tramonti; fatta di chiarità, di barbagli, di fulgori, di lucori. Parola internazionale, scelta e indicare quel filato mirabile

che consente alle Industrie Tessili di creare i tessuti più svariati, quei tessuti che riescono a portare nell'arte dell'abbigliamento una meravigliosa e imprevista diversità. Stoffe rugose che assomigliano a lane grezze, tessuti morbidi quasi impalpabili, veli trasparenti, picchè rigidi, crespi soffici, trine, nastri, cravatte, calze, maglieria... tutto si può fare — anzi si deve fare e si fa — col «Rayon», prodotto italianissimo, concepito ed effettuato con formule della più ardita novità.

Voi lo avete visto, lettrici gentili, trionfare in tutte le collezioni che — ultimo volontario della Dea Moda — avete instancabilmente visitato durante il mese appena trascorso; avete palpato i soffici surah, i taffetà pompeiani e un po' rigidi, gli alpaga lucenti, le

mussoline arachne, e vi siete chieste: «E' possibile giungere a tanto con la viscosa che ancora pochi anni fa dava dei tessuti aspri al tatto, sgradevoli appena toccati, coperti sempre di una peluria lanuginosa?». Eppure, il miracolo è compiuto. Ecco i magnifici laminati con trama rayon, di una morbidezza che non si era mai potuta raggiungere prima e con una ricchezza di riflessi che solo questa nuova materia possiede. Ecco il surah a quadretti bianchi e turchini, bianchi e neri, bianchi e marrone, di un'eleganza modernissima. Ecco le trine di rayon: rosa, verde pallido, azzurro, grezzo, nere, che — insieme ai tulli a maglie larghe — formano del leggiadrissimi vestiti da sera. Ed ecco un altro tipo di trina più pesante, simile quasi ai ricami vrizzeri, col quale si fanno degli indovinati vestiti da pomeriggio per i quali si preferisce il modello a giacca.

Ed ecco il taffetà rayon, il trionfatore di questa stagione, che peraltro è ben lungi dal minacciare un ritorno offensivo dell'abito di «stile» care alle signorine di dieci anni fa. Lo si adopera sopratutto per i vestiti a giacca — sottana stretta e aderente, giacchettina corta e svelta — così pratici e giovanili; oppure per i lunghi mantelli da sera, quasi sempre a forma di cappa, i quali si sciano a colpi di volumiosi pieghettati che no addolciscono la rigidezza. Il ritorno trionfale della cameliera suggerisce un altro impiego per il taffetà: lo vediamo interpretato nell'infinità varietà degli accessori che si adoperano anche per quelle cosmi ergvette che sono la follia del momento. Di un'eleganza enorme è un abito da passeggio di taffetà nero a grossi bolli di un verde vivo, la cui gonna — lacciamento aperta sul davanti — lascia vedere un grande triangolo della stessa tessuto, fondo verde a bolli neri. Della stessa taffetà è una larga sciarpa a due drilli che forma, volando, una specie di mantellina che si muove lasciando estremamente a piacere, il verde — più brillante — o il nero — più scuro. Indicatissima per la sera un'altra toletta di taffetà rayon, color rosa a grossi disegni marrone, generosamente scollata nel dorso: l'ampiezza della scollatura si prolunga in un piccolo manicotto; alla cintura si drappeggia una fascia di taffetà marrone a dischi rosa che accende in ampie cocche sul dietro, con quel movimento di *puff* che alcune sartorie tendono a rilanciare.

E poi, senza l'infinita falange dei crespi rayon stampati: enormi mazzolini multicolori cuciati su fondi neri per vestiti da sera che si completano con giacchetta tre-quarti o con mantellina della stessa stoffa o — più spesso — di tinta unita; fiorellini minuscoli, righe spezzate, motivi decorativi minutissimi disseminati sul bianco o sul color lino o sul rosso per vestitini da giorno.

La mussoline rayon meravigliosa — tessuto estivo per eccellenza — sono più spesso di tinta unita. Se ne fanno dei vaporosi vestiti a lunga strascico o con dei volanti ondeggianti posati sulla parte posteriore della gonna. La tendenza a guarnire il dietro dei vestiti a scapito del davanti si va sempre più accentuando; è sempre il famoso «colpo di vento» che fin dal principio della stagione ha dichiarato il suo dominio!

La stessa mussolina rayon forma delle gale vaporose — bianche o rosa — che in molti abiti scuri sono collocate alla base del collo a cornice dall'apertura dei piccoli «tailleurs» di taffetà o di surah. Spesso il rivolto della giacchettina porta un fiore: fresco o anch'esso di rayon? Il secondo ha certamente maggior durata... Questi e insieme a vengono completati da un cappellino di paglia rayon o da una di quei cappellini lavorati a uncinetto con filato rayon e che — quasi per reazione ai modelli rialzati sulla fronte — hanno spesso una falsina che si protende in avanti e non hanno altra guarnizione che un nastro o un cordone esso pure di rayon. Abbiamo visto qualche cappello di paglia intrecciata con organdis nuovissimo e infinitamente leggero!

Le applicazioni del rayon sono innumerevoli. Fra le più importanti non possiamo tacere l'una che se ne fa per la biancheria personale; dei tessuti tipo tela, di colore unito o stampato a fiorellini per la lingerie d'uso più comune, fino alla mussoline triple, ai crespi pesanti o leggeri per quello di gran lusso. Una camicia da notte tagliata in lubieco in una mussolina rayon rosa salmone e munita di pizzi neri, una giacchettina analoga, una combinazione

di crespo bianco stampato a fiorellini rossi e azzurri, guarnita di pizzo crema, o grezza guarnita di bianco, sono oggetti di un'eleganza inimitabile che ogni signora vorrà possedere. E insieme ad essi le calze di rayon pratiche e solide per lo sport e per la passeggiata, velatissime e trasparenti per la sera....

E ancora: tailleurs, amuerri, pellicceria... Anche le pellicceria? Sicuro. Il rayon lustra delle bellissime imitazioni di ermellino d'estate, di lontra, di «scalakin», di agnellino.

Il rayon non limita le sue benemerenze al sesso gentile: anche gli uomini avranno nei loro consensi le calze, le maglie, le camicie, i colletti di questo benefico filato, in attesa che esso venga adoperato anche per la confezione delle stoffe per abiti maschili.

Quasi non bastassero le applicazioni per gli usi personali, il rayon provvede anche tutto quanto può occorrere per l'arredamento della casa: broccati, damaschi, lampassi, batiste ricamate per tendine; e poi tipi di biancheria diversa per ogni necessità domestica. Ma di ciò parleremo particolarmente un'altra volta.

Gloria dei nostri armadi, gioia della nostra civetteria, RAYON, filato prezioso e irrestituibile a cui ogni donna deve gratitudine infinita, chi di noi saprà mai cantare degnamente le tue lodi, chi sarà capace di dettare l'inno che celebri i tuoi meriti infiniti?

Ada Salvatore

Informazioni particolari «Dea»

la produzione automobilistica

FIAT

TURISMO

Balilla
a 4 marce

Spider	normale	L. 9.900
Spider	lusso	„ 10.950
Spider	sport	„ 15.650
Torpedo	lusso	„ 11.950
Berlina	2 porte normale	„ 10.800
Berlina	lusso 4 porte	„ 14.500
Cabriolet	lusso	„ 14.500

(5 ruote gommate: lo spider sport, ruote a raggi. La berlina a 4 porte e il cabriolet di lusso cristalli di sicurezza *Securit*)

Ardita

Con motore 6 cilindri di 1758 cmc.:

Torpedo	(5 posti)	L. 20.000
Berlina	(5 posti)	„ 20.500
Torpedo	(7 posti)	„ 22.000
Berlina	(7 posti)	„ 22.500

Con motore 4 cilindri di 1944 cmc. supplemento di „ 1.500

Berlina lunga (5 posti):

Con motore 4cilindri di 1758 cmc.	„ 22.300
Con motore 4 cilindri di 1944 cmc.	„ 23.800
Con motore 6 cilindri di 2516 cmc.	„ 26.700

Berlina 2 cristalli (4 posti) su chassis speciale:

Con motore 4 cilindri di 1944 cmc.	L. 25.000
Con motore 6 cilindri di 2516 cmc.	„ 30.500

5 ruote gommate (a raggi per i tipi su chassis speciale) Cristalli di sicurezza *Securit* alla berlina 2 cristalli 4 cilindri e alle berline 6 cilindri

524 L

(6 cilindri - cilindrata 2516 cmc.)

Berlina (7 posti) . . L. 34.000

(5 ruote gommate - Cristalli di sicurezza *Securit*)

I PREZZI DELLE VETTURE SONO FRANCO FILIALI FIAT ITALIA E COMPRENDONO GLI ACCESSORI D'USO

TRASPORTO

A BENZINA

merci

		Portata netta utile		Prezzo
BALILLA	chassis	Kg 350	L.	8.100
618	chassis	„ 1250	„	18.850
621 L	chassis	„ 2250	„	25.800
621 P	chassis	„ 3500	„	29.800
621 T	chassis per trasbordo	„ 3200	„	26.800

(Prezzi franco Filiali Italia)

passeggeri

		n° posti		Prezzo
515 T	taxi land. 1 luce	—	L.	22.250
	„ berlina 2 luci	—	„	23.750
618	chassis	14	„	18.850
621 R	chassis	18-19	„	26.500
	(Prezzi franco Filiali Italia)			
635 RC	chassis	25	„	48.500
635 R	chassis	35	„	52.500
635 RL	chassis	41	„	55.000

(Prezzi franco Fabbrica Torino)

A NAFTA

621 N	chassis	2500	L.	34.800
	(Prezzo franco Filiali Italia)			
632 N	chassis	5000	„	71.000
634 N	chassis	7000	„	91.000

(Prezzi franco Fabbrica Torino)

635 RN	chassis	35	L.	72.500
635 RNL	chassis	41	„	75.000
635 RNLP a tre assi	chassis	50-68	„	92.500

(Prezzi franco Fabbrica Torino)

I PREZZI S'INTENDONO PER VEICOLI GOMMATI E CON ACCESSORI D'USO

Organizzazione in Italia

19 FILIALI - 350 CONCESSIONARI